

CCLXIV.

2ª TORNATA DI VENERDÌ 18 DICEMBRE 1903

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

INDICE.

Bilancio della pubblica istruzione (Seguito e fine della discussione)	Pag. 10104
BARNABEI	10117
BORSARELLI	10104
BOSSI	10110-111-130
CABRINI	10120
CAVAGNARI	10130
CERIANA-MAYNERI	10113
CESARONI	10107-110
CICCOTTI	10117-119-120-121-122
CIMATI	10107
COMPANS	10125
CORTESE	10111
CREDARO (relatore)	10108
	10111-115-116-117-120-128
DANEO EDOARDO	10109
DE CESARE	10104
FALCONI GAETANO	10122
FINOCCHIARO-APRILE	10114
GIOLITTI (presidente del Consiglio)	10124
LANDEUCCI	10107-110
MANTICA	10127
MIRABELLI	10104
MONTI GUARNIERI	10127
ORLANDO (ministro)	10121
	10122-124-125-126-128
PALA	10106
PINCHIA (sotto-segretario di Stato)	10108
	10109-110-112-113-115-116-117-118-120-121
RAMPOLDI	10198
RIZZO	10121
SACCHI	10114-115
SANTINI	10119
TOALDI	10112
TORLONIA	10126
VIGNA	10112-117
Comunicazioni della Presidenza.	10133
Disegni di legge:	
Provvedimenti per l'Amministrazione provinciale di Napoli (Seguito della discussione)	10096
GIRARDI	10097
LUZZATTI (ministro)	10096
Personale della scuola elettro-chimica Principessa Jolanda di Milano (Discussione)	10097
CORNALBA (relatore)	10097
DE ANDREIS	10097
PINCHIA (sotto-segretario di Stato)	10097
Cassa Nazionale di previdenza per gli operai (Discussione)	10098
MONTI-GUARNIERI	10098
RAVA (ministro)	10099
Maggiori assegnazioni al servizio di pubblica beneficenza (Discussione)	10099
CIMATI	10100
FASCE (relatore)	10100
FRANCHETTI	10099
GIOLITTI (presidente del Consiglio)	10099-100
GUICCIARDINI	10099
LANDEUCCI	10100

Pensione alla vedova di Menotti Garibaldi (Discussione)	Pag. 10100
MAJORANA (sotto-segretario di Stato)	10101
SOCCI	10100-101
Stazione di Termini e Trastevere (Approvazione)	10101
Domande di autorizzazione a procedere contro i deputati COLAJANNI, MORGARI e VIGNA (Annunzio)	10086
Interrogazioni:	
Lavorazione della madreperla in Italia:	
DEL BALZO GIROLAMO (sotto-segretario di Stato)	10087
MAJORANA (sotto-segretario di Stato)	10087
MARAINI	10087
Periti giudiziari:	
FACTA (sotto-segretario di Stato)	10088
RAMPOLDI	10089
Publicazione degli atti della procedura scritta nei giudizi penali:	
DI SANT'ONOFRIO (sotto-segretario di Stato)	10090
FACTA (sotto-segretario di Stato)	10089
MANGO	10091
Operai e operaie dei tabacchi:	
CABRINI	10093
LUZZATTI (ministro)	10093
MAJORANA (sotto-segretario di Stato)	10092
Infornio di Montechino:	
COTTAFAVI	10094
RAVA (ministro)	10093
VARAZZANI	10094
Osservazioni e proposte:	
Lavori parlamentari:	
ALESSIO	10135
CAVAGNARI	10134
CICCOTTI	10095
FINOCCHIARO-APRILE	10095
GIOLITTI (presidente del Consiglio)	10101
	10102-133-134-135-136
MANNA	10094
MIRABELLI	10136
MONTI-GUARNIERI	10135
NUVOLONI	10134-135
PRESIDENTE	10134-136
TECCHIO	10102-133-134
Rinvio di interrogazioni:	
LUZZATTO RICCARDO	10089
Relazione (Presentazione):	
Accordo provvisorio commerciale con l'Austria-Ungheria (COLAJANNI)	10106
Votazioni segrete (Risultamento):	
Conto consuntivo del fondo per l'emigrazione per l'esercizio 1901-902	10102
Assestamento del bilancio di previsione dell'entrata e della spesa del fondo per la emigrazione per l'esercizio finanziario 1902-903	10102
Stati di previsione dell'entrata e della spesa del fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1903-904	10102

Proroga di termini assegnati nella legge 14 luglio 1887 per la commutazione delle prestazioni fondiari perpetue . . . Pag.	10102
Partecipazione dell'Italia all'Esposizione internazionale di Saint-Louis del 1904 . . .	10102
Proroga del corso legale dei biglietti di banca e delle agevolzze fiscali per la liquidazione delle immobilizzazioni e altre disposizioni sugli Istituti di emissione. . .	10102
Provvedimenti per la sistemazione finanziaria dell'amministrazione provinciale di Napoli	10133
Personale della scuola elettro-chimica <i>Principessa Jolanda</i> in Milano	10133
Modificazioni alla legge 28 luglio 1901 sulla Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e per la vecchiaia degli operai	10133
Aumento di lire 300,000 al capitolo 48 « Servizi di pubblica beneficenza - Sussidi » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1903-904	10133
Assegnazione dell'annua pensione di lire diecimila a titolo di ricompensa nazionale, alla signora Italia Bidischini vedova del generale Menotti Garibaldi ed agli orfani superstiti	10133
Costruzione del tronco ferroviario di allacciamento delle stazioni di Termini e Trastevere in Roma.	10133

La seduta comincia alle 14,5.

Morando, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana precedente, che è approvato.

Petizione.

Presidente. Prego l'onorevole segretario di dar lettura del sunto di una petizione.

Morando, segretario, legge:

6345. La Giunta municipale di Calvello (Basilicata) fa istanza perchè sia elevato da lire 10,000 a lire 20,000 il sussidio accordato a quel Comune, perchè provveda alla condotta dell'acqua potabile.

Congedi.

Presidente. Hanno chiesto congedi, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Codacci-Pisanelli, di giorni 5; Brandolin, di 10; Sormani, di 5; Resta-Pallavicini; di 4. Per motivi di salute, gli onorevoli: Di Bagnasco, di giorni 5; Galli, di 5. Per ufficio pubblico, l'onorevole Vendramini, di giorni 4.

(Sono conceduti).

Domande di procedere.

Presidente. Dall'onorevole ministro guardasigilli ho ricevuto le seguenti comunicazioni:

Roma, 16 dicembre 1903.

A. S. E. il presidente della Camera dei Deputati
Roma.

Con l'unita istanza, il procuratore del Re presso il tribunale di Roma chiede, ai termini dell'articolo 45 dello Statuto del Regno, l'autorizzazione della Camera per procedere contro l'onorevole deputato Napoleone Colajanni, per i reati previsti dagli articoli 19, 20 e 24 del Regio Editto sulla stampa del 26 marzo 1848, e dagli articoli 122, 126 e 247 del Codice penale, avendo il nominato procuratore del Re riscontrato gli elementi degli anzidetti reati in alcuni articoli pubblicati nel n. 40 del periodico *La Luce Repubblicana* del 20 settembre 1903.

Mi reco a dovere di trasmettere all'E. V. tale istanza, con gli atti preliminari assunti, per la deliberazione di codesta onorevole Assemblea.

Il ministro
RONCHETTI.

Roma, addì 16 dicembre 1903.

A. S. E. il Presidente della Camera dei Deputati
Roma.

Ai termini dell'articolo 45 dello Statuto del Regno, il procuratore del Re presso il tribunale di Asti chiede, con l'unita istanza, l'autorizzazione della Camera per procedere contro l'onorevole deputato Annibale Vigna, per i reati di diffamazione e di ingiuria, commessi col mezzo della stampa in danno del ragioniere Luigi Bosco, residente in Asti.

Mi reco a dovere di comunicare all'E. V. l'istanza suddetta, con gli atti preliminari assunti, per la deliberazione di codesta onorevole Assemblea.

Il ministro
RONCHETTI.

Roma, 16 dicembre 1903.

A. S. E. il Presidente della Camera dei Deputati
Roma.

Il procuratore del Re presso il tribunale di Roma, con l'acclusa istanza chiede, ai termini dell'articolo 45 dello Statuto del Regno, l'autorizzazione della Camera dei deputati per procedere contro l'onorevole Oddino Morgari per l'imputazione di ingiuria.

rie a mezzo della stampa in offesa di certo Enrico Tani.

Trasmetto all'Eccellenza Vostra l'istanza suddetta, unitamente agli atti preliminari assunti, per la deliberazione di cotesta onorevole Assemblea.

Il ministro
RONCHETTI.

Saranno stampate e distribuite, e trasmesse agli Uffici.

Interrogazioni.

Presidente. L'ordine nel giorno reca le interrogazioni.

Viene prima quella dell'onorevole Maraini ai ministri delle finanze e di agricoltura, industria e commercio, « per sapere se abbiano il proposito di prendere provvedimenti adatti ad aumentare, diffondere e meglio proteggere la lavorazione della madreperla in Italia; e se intendano modificare il regolamento di pesca della madreperla e sorveglianza nelle acque della Colonia Eritrea nel senso di rendere meno gravosi gli oneri stabiliti per le concessioni, per dare incremento ad una industria che si rivela promettente ed utilissima al ceto operaio, anche come industria casalinga. »

L'onorevole sotto-segretario di Stato per le finanze ha facoltà di parlare.

Majorana, *sotto-segretario di Stato per le finanze.* L'interrogazione dell'onorevole Maraini consta di due parti, delle quali, di competenza del Ministero delle finanze è soltanto la prima: ad essa mi limiterò.

Da parecchio tempo in qua, effettivamente, sono giunti al Ministero delle finanze voti efficaci per aumentare la protezione ai lavori di madreperla, e più specialmente ai bottoni: un'industria che ha molta maggiore importanza di quella che a prima giunta si potrebbe credere. Il Ministero non ha mancato e non mancherà di prendere in considerazione questi voti. La necessità di una efficace protezione di tale industria, io lo riconosco volentieri, è tanto maggiore, in quanto dopo i trattati del 1891 la protezione stessa è discesa da centocinquanta a cento lire.

L'onorevole Maraini comprende che più di questo non posso dire. Quindi non aggringo altro.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'agricoltura e commercio.

Del Balzo Girolamo, *sotto-segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio.* Per ciò

che concerne le discipline tecniche della pesca della madreperla (*Meleagrina margaritifera* detta *Sadaf* dagli Arabi) e dell'ostrica perlifera (*Meleagrina muricata*, detta *Bulbus* dagli Arabi) il Ministero intervenne già opportunamente per dare i suggerimenti del caso.

Allorchè il governatore dell'Eritrea stabilì norme per la concessione della pesca esclusiva della madreperla e dell'ostrica perlifera (due specie zoologiche ben distinte, come già dissi) il Ministero di agricoltura e commercio sottopose le norme stesse alla Commissione consultiva della pesca, e questo consesso fece alcune modificazioni ed osservazioni, che furono accettate dal governatore dell'Eritrea. Posteriormente si recò sul posto il direttore della Regia Stazione piscicola di Roma prof. Vingiguerra nell'interesse della stessa Società perlifera italiana, alla quale conveniva che il Governo desse allora sussidio tecnico per evitare che i banchi perliferi fossero minacciati dall'opera sregolata ed ignorante dei pescatori indigeni.

Contenendosi nella convenzione fatta colla Società perlifera il divieto della pesca per due anni consecutivi nella stessa località e sembrando che ciò potesse danneggiare il commercio lasciando invecchiare non poche delle ostriche grandi giunte a maturità, il Ministero studiò la convenienza di sostituire a quella norma proibitiva un'altra più saggia, quella cioè di stabilire un minimo di dimensione per le madreperle da potersi pescare, conciliando così gli interessi del commercio con quelli della conservazione e della riproduzione della madreperla stessa. Il suggerimento del Ministero fu fatto conoscere al governatore dell'Eritrea.

Come l'onorevole interrogante vede, da parte del Ministero di agricoltura s'è fatto tutto quello che si poteva fare: se altre proposte concrete verranno presentate per una razionale modificazione del regolamento che disciplina la pesca della madreperla e dell'ostrica perlifera nelle acque della Colonia Eritrea, assicuro l'onorevole Maraini che non si mancherà di esaminarle con la maggiore diligenza e benevolenza possibile sottoponendole anche all'autorevole avviso della Commissione consultiva per la pesca.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole interrogante.

Maraini. Ringrazio gli onorevoli sotto-segretari di Stato per le finanze e per l'agricoltura del modo cortese ed ampio col quale hanno risposto alla mia interrogazione. E

posso dichiararmi soddisfatto, perchè dalle loro assicurazioni risulta che il Ministero d'agricoltura e quello delle finanze hanno il fermo intendimento di dare maggiore incremento alla pesca della madreperla in Italia e alle industrie relative.

Ora ben poco posso aggiungere a quanto l'onorevole Del Balzo ha portato a conoscenza della Camera. Per quanto si riferisce alla materia prima, vale a dire alla pesca della madreperla nelle acque della Colonia Eritrea, che forma uno dei cespiti più importanti della Colonia stessa, io ritengo che sia necessario che gli studi annunciati dall'onorevole sotto-segretario di Stato Del Balzo continuino e convergano specialmente a far sì che la pesca sia resa più ordinata e più disciplinata, senza, bene inteso, urtare consuetudini e far diminuire il commercio della nostra Colonia.

Uno dei provvedimenti utili potrebbe forse essere una modificazione al regolamento della pesca, poichè le condizioni e gli oneri imposti ai concessionari della pesca da questo regolamento sono così gravosi, così molesti, che indussero una società la quale aveva ottenuto la concessione della pesca, a rinunziarvi per non sottoporsi a queste condizioni troppo onerose.

Quanto poi alla materia lavorata, forse non è noto a molti che s'importa in Italia per quasi 4 milioni di materia lavorata all'estero, in gran parte bottoni di madreperla, e che per fare questi lavori in Italia noi siamo costretti ad andare ad acquistare quella madreperla, che abbiamo pescato nelle nostre acque della Colonia Eritrea, sul mercato austriaco. E forse è ancora meno noto che quest'industria della madreperla, in apparenza così modesta, è una delle più utili alla classe operaia poichè la lavorazione di essa si compie in modo molto semplice mediante piccoli tornii poco costosi che si possono tenere e far agire anche nelle famiglie.

Quindi quest'industria acquista il vero carattere di un'industria casalinga, nella quale possono lavorare uomini e donne, e quindi di una vera industria moralizzatrice ed educatrice.

E che essa abbia bisogno di una maggiore protezione doganale lo dimostra la semplice esposizione delle attuali tariffe commerciali. La madreperla, sotto forma di bottoni e di altri oggetti, paga all'entrata in Italia dall'estero 150 lire per tariffa generale e 100 lire, come ha detto l'onorevole

Majorana, per tariffa convenzionale. E siccome il valore doganale di questi oggetti è di 48 lire al chilogramma, la difesa doganale si riduce ad una cifra così irrisoria che sarebbe utile non ci fosse neppure. Quindi si procuri una modificazione di dette tariffe.

Ora capisco benissimo le riserve che ha fatto l'onorevole Majorana, e posso assicurarlo che sono troppo compreso dell'assoluto riserbo che i nostri negozianti debbono imporsi, per pretendere che l'onorevole ministro delle finanze e, per esso, il sotto-segretario di Stato, venga qui a divulgare i segreti delle loro geniali iniziative; ma io dico all'onorevole ministro dell'agricoltura: nella discussione dei trattati di commercio pensi che per mezzo dell'industria, di cui ho parlato, egli può procurare alle classi lavoratrici italiane quasi quattro milioni di onesto guadagno. (*Benissimo!*)

Presidente. Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Rampoldi al ministro di grazia e giustizia « per conoscere i suoi intendimenti intorno ad una razionale riforma dell'istituto dei periti giudiziari. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia.

Facta, *sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia.* La questione, alla quale accenna l'onorevole Rampoldi, è una delle più gravi e più complesse. Il Governo non può negare ad essa tutta la importanza, che merita, e gli pare che essa involga un gran numero di organismi, i quali debbono essere fra loro armonizzati e completati, e che per far ciò occorra un completo insegnamento universitario e un nuovo procedimento nei nostri dibattiti giudiziari.

Tuttavia io comprendo perfettamente che le cose sono giunte ad un punto, che ormai ne va di mezzo il prestigio dell'amministrazione della giustizia, e, quello che più importa, la guarentigia che ogni cittadino ha diritto di avere quando ricorre al magistrato.

Dirò di più, che le continue conquiste scientifiche impongono l'obbligo di organizzare questo sistema, che è la base fondamentale di tutto il nostro diritto. Io quindi posso assicurare l'onorevole Rampoldi che il Ministero sta raccogliendo il materiale appunto per venire ad una soluzione di questa questione, e spero che in breve tempo potrà portare quelle proposte concrete, le quali, valendosi del sussidio della scienza, facciano sì che si possa ottenere quella giustizia sagace ed illuminata, che è l'ideale

dell'onorevole Rampoldi, della Camera e del Governo. (*Bene!*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rampoldi per dichiarare se sia soddisfatto della risposta avuta.

Rampoldi. Comincio dal ringraziare l'onorevole sotto-segretario di Stato per la grazia e la giustizia della risposta cortese che ha dato alla mia interrogazione, a presentare la quale, lo dichiaro tosto, sono stato mosso dalle risultanze peritali emerse dal processo del povero marinaio D'Angelo, le quali per tanti rispetti, ricordano le risultanze del famoso, e non meno pietoso, processo Frezzi. Fin d'allora io avevo rivolto al Governo la stessa interrogazione, che ho poi ripetuta in sede di bilancio. Ora sono passati molti anni e noi ci troviamo sempre nello stato di prima, nonostante che il Governo più volte abbia dichiarato che avrebbe tenuto conto delle raccomandazioni, o quando avrebbe presentato il disegno di riforma giudiziaria, o in un disegno speciale di legge, inteso a riordinare l'istituto dei periti giudiziari. Questo solo si riuscì a fare; nel regolamento universitario speciale per la Facoltà di medicina e chirurgia fu introdotta dall'onorevole Nasi (ciò che è titolo di onore per lui) una disposizione, per cui è data facoltà di costituire nelle Università scuole autonome atte a conferire il diploma di medici periti giudiziari. Ma anche questa disposizione è rimasta sulla carta senza pratica applicazione, almeno fino ad ora. Pare a me dunque, che il ministro della pubblica istruzione, di concerto col ministro di grazia e giustizia, per mezzo di un razionale raggruppamento di insegnamenti armonici, potrebbe dar vita a codeste scuole, di modo, che, in attesa che si riformi opportunamente il Codice di procedura penale, incomincino a funzionare questi medici periti giudiziari, che porterebbero, giova sperarlo, nelle aule della giustizia quella maggior consapevolezza di giudizi, che ha un partito solo, quello della giustizia e della verità, che è poi, o dovrebbe esserlo, quello della scienza, con tanto maggior decoro della magistratura e inestimabile vantaggio dei cittadini. Questo io domando, che si attrui presto, in attesa di quelle provvidenze ulteriori, e anche maggiori, che l'argomento arduo richiede, perchè riconosco anch'io, che l'organismo del chiesto istituto è complesso.

Con queste mie osservazioni, prendo atto delle dichiarazioni del Governo e ringrazio ben volentieri l'onorevole sotto-segretario

di Stato degli affidamenti dati, augurandomi che alle promesse seguano i fatti.

Presidente. Segue l'interrogazione degli onorevoli De Felice-Giuffrida e Noè al ministro dei lavori pubblici « sui provvedimenti atti ad impedire che ad ogni lieve mareggiata la Sicilia resti priva di comunicazioni col resto d'Italia e sulla necessità di sollecitare i lavori di costruzione del molo di Villa San Giovanni. »

Non essendo presenti gli onorevoli interroganti, s'intende che abbiano rinunciato alla loro interrogazione.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Girardini, Caratti e Luzzatto R. al ministro dell'interno « per sapere in applicazione di quali criteri, l'autorità di pubblica sicurezza di Udine abbia nella sera del 29 novembre proibito la prosecuzione dello spettacolo nel teatro, in mezzo alla stupefazione dei pacifici spettatori che, gridando nell'intermezzo « viva l'Italia », richiedevano si suonasse la marcia reale. »

Luzzatto Riccardo. Non essendo presente l'onorevole Girardini, che ha tutti i documenti relativi a questo argomento, prego l'onorevole presidente di differire questa interrogazione.

Presidente. Sta bene: sarà iscritta in fine dell'ordine del giorno. Segue l'interrogazione dell'onorevole Mango ai ministri di grazia e giustizia e dell'interno « sulle ragioni per le quali si lascia impunemente violare la vigente legge 6 maggio 1887, che nei giudizi penali vieta la pubblicazione per mezzo della stampa degli atti della procedura scritta. E se credono che conferisca all'educazione e moralità pubblica il consentire che venga quotidianamente alimentata la morbosa curiosità intorno ai particolari dei più turpi reati ».

L'onorevole sotto-segretario di Stato ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

Facta, sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia. L'interrogazione dell'onorevole Mango si divide in due parti; e mi preme di fare questa distinzione, perchè debbo ritenere che una parte di essa sia diretta al ministro dell'interno e l'altra al ministro di grazia e giustizia.

Quella che io ritengo che sia diretta al ministro dell'interno è la seconda, nella quale l'interrogante domanda se si crede che conferisca all'educazione e alla moralità pubblica il consentire che venga quotidianamente alimentata la morbosa curiosità del pubblico intorno ai particolari dei più turpi

reati. In questa parte personalmente potrei convenire in molte delle ragioni che probabilmente esporrà l'onorevole interrogante: ma, come rappresentante del Ministero della grazia e giustizia, sotto questo rapporto io non potrei dire se non che, quando un fatto viene ad assumere il carattere di reato, deve intervenire l'amministrazione della giustizia. In quanto riguarda l'educazione del pubblico e la convenienza di non alimentare la morbosa curiosità del pubblico intorno ai particolari dei turpi reati, non si può fare che l'augurio che la stampa, intendendo bene il suo ufficio, compia il proprio dovere.

L'altra parte è quella che concerne l'Amministrazione della giustizia, e su di essa, io debbo dichiarare che non bisogna esagerare. Io ammetto perfettamente che si siano pubblicate recentemente informazioni molto concrete e particolareggiate, ma occorre osservare che la maggior parte di queste informazioni non sono atti d'istruttoria, ma sono notizie attinte dagli stessi patroni delle parti.

Io sono in dovere di dire all'onorevole interrogante che il Governo sente altamente come al disopra di tutto debba stare assolutamente la protezione dell'imputato per il quale, fino al giudizio, si ha la presunzione dell'innocenza od almeno la presunzione che circostanze speciali attenuino la sua responsabilità.

Il Ministero sente altamente il dovere di impedire che la pubblicazione di documenti giudiziari possa sviare l'opinione pubblica. Quindi io debbo dire che il Governo inviterà le autorità ad esercitare la massima sorveglianza perchè siano frenate le esigenze naturali del pubblico, che in questi tempi anela ad avere le nozioni per quanto si può più complete dei fatti, e ad uniformarsi a quella ormai matura riforma della procedura nostra per la quale l'interesse del pubblico deve conciliarsi con gli interessi della giustizia. E sotto questo rapporto io posso promettere all'onorevole interrogante che il Ministero eserciterà la più larga e severa vigilanza che sia possibile.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno.

Di Sant'Onofrio, sotto segretario di Stato per l'interno. Il mio collega di grazia e giustizia ha risposto già alla prima parte dell'interrogazione dell'onorevole Mango; non mi rimane dunque che di rispondere brevemente alla seconda.

Posso essere perfettamente d'accordo con l'onorevole Mango nel deplorare che fatti in-

timi vengano dati in pasto alla malsana pubblica curiosità. Il Ministero dell'interno non ha mancato, in molte occasioni, di inculcare agli ufficiali di pubblica sicurezza di astenersi dal divulgare ed ancor meno comunicare gli atti della procedura scritta in giudizi penali, in una parola dare informazioni su simili argomenti; anzi a tale proposito, in questi giorni, io ho emanata una circolare diretta ai prefetti del Regno nella quale è detto:

« Viene giustamente lamentato che, quando si commettono delitti contro il buon costume, i nomi delle vittime, siano donne o ragazzi, se gli interessati non riescano in tempo ad impedirlo, siano quasi sempre pubblicati dai giornali; per cui avviene che all'onta sofferta si aggiunga il grave danno derivante dalla pubblicazione di cose che possono avere le più funeste conseguenze per la vita di quei disgraziati e per le loro famiglie.

« Ad evitare siffatto inconveniente, la cui gravità non ha bisogno di dimostrazioni, conviene, d'ora innanzi, impedire assolutamente che, da parte dell'Autorità di pubblica sicurezza, si facciano noti ad estranei i nomi delle persone che ebbero a soffrire gli oltraggi, nè si faciliti, in alcun modo, la cognizione del fatto a persone che legittimamente non debbono esserne informate. »

Un'altra circolare tuttora in vigore fu in proposito inviata dall'onorevole Lacava quando copriva il posto di segretario generale al Ministero dell'interno.

Però l'azione del Ministero dell'interno è molto limitata perchè le notizie vengono pubblicate principalmente dai giornali, massime per il desiderio che ha ogni reporter di essere meglio informato. Però l'opera di costoro spesso anzichè nuocere giova divenendo essi in fondo agenti ausiliari preziosissimi per la scoperta di reati; e molte volte si deve alla campagna che fanno i giornali se si giunge a scoprirne qualcuno.

Vede dunque l'onorevole Mango che l'azione del Ministero dell'interno è molto limitata perchè certo non si può impedire ai reporters di procurarsi le notizie che spesso gli stessi interessati si danno cura di fornir loro.

Ad ogni modo, per ciò che si riferisce all'azione delle questure e degli uffici di pubblica sicurezza, ripeto, che noi abbiamo sempre prescritto loro di non diffondere notizie, molto più quando possano offendere il buon costume ed anche la rispettabilità delle famiglie.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onore.

vole Mango per dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

Mango. Per quanto a prima vista il tema che io ho creduto di portare alla Camera con la mia interrogazione possa sembrare molto largo, pur tuttavia mi è sembrato doverne far tema di una interrogazione piuttosto che di una interpellanza, poichè non ci dovrebbe esser bisogno di un mare di parole per ottenere la esecuzione della legge.

L'onorevole sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia si è ristretto ad esaminare la parte legislativa della questione; ma pur attenendovisi avrebbe dovuto marcare un tantino di più le conseguenze che ne scaturiscono, nonchè i provvedimenti recisi che s'impongono.

E per vero la legge del 1877 tassativamente così dice:

« Nei giudizi penali è vietata la pubblicazione per mezzo della stampa degli atti della procedura scritta, delle sentenze e degli atti di accusa, fino che il processo non sia chiuso o col pubblico dibattimento o con la pronunzia di non farsi luogo a procedimento penale. »

Cosicchè quali che possano essere le opinioni sulla opportunità delle pubblicazioni che fanno i giornali, o sulla inopportunità di esse, il certo è che vigendo queste disposizioni, non è possibile in un paese veramente libero, non ritenere come prima condizione di libertà il rispetto della legge, e non eseguire la legge medesima.

Ora è doloroso il notare che quella testè indicata non è punto applicata, quasi che non esistesse.

Ed è gravissimo il precedente, onorevoli colleghi, che vi sia una legge la quale cade in dissuetudine. Questo non dovrebbe essere possibile di nessuna legge, qualsiasi materia essa regoli; sia una legge fiscale, sia ancora più una di quelle leggi che riguardano gl'istituti giudiziari, e che ad un tempo sono di ordine morale.

Lo spirito liberale della legge del 1877, meglio che con la mia parola, può più opportunamente essere lumeggiato da pochi righe dell'illustre Pasquale Stanislao Mancini, che fu fra i maggiori pionieri della libertà, ed intese altissima, come io pure la sento, la missione della stampa; essi leggonsi nella relazione precedente la legge sopracitata, la quale ora potrebbe esser ritenuta come restrittiva.

Nessuno di noi vorrà, ricordando il nome di quell'illustre giurista, dubitare che egli

non avesse saputo altresì esser geloso custode delle libertà statutarie.

Così diceva il Mancini nella sua relazione:

« Dell'articolo 49 della legge del '74 che aboliamo ho serbata la parte che riguarda la pubblicazione degli atti della procedura scritta, sentenze ed atti di accusa, pria del dibattimento.

« Per gli atti della procedura scritta è dell'essenza del procedimento istruttorio la esclusione di ogni pubblicità, la quale non potrebbe che essere sommamente pericolosa e pregiudizievole al proseguimento della procedura. Quanto alla sentenza ed agli atti d'accusa il venire essi nel dominio del pubblico prima che si apra il dibattimento, può recare grave danno alla giustizia, poichè contengono la esposizione dei fatti, raccolta unicamente sulla base della procedura scritta, in cui non fu esaurita dalle parti, e dal giudicabile in specie, la produzione delle prove. »

« Avviene quindi che tali atti siano propri a far nascere nel pubblico, se diffusi, erronei pregiudizi, pericolose prevenzioni, che non possono essere dileguate dall'accusato, se non in epoca lontana di settimane, e talvolta di mesi, al pubblico dibattimento.

« E nel frattempo quei pregiudizî, quelle prevenzioni hanno tutto l'agio d'influire sulla pubblica opinione, e di far sì che i giurati vengano dominati da preconetti, che rendono ad essi più malagevole la percezione del vero, e che anche tutti gli sforzi della difesa non riescono sempre a dissipare. »

Questi i concetti altissimi, che ispiravano il legislatore del 1877, nel mentre la legge Vigliani del 1874 proibiva la pubblicazione dei resoconti dei dibattimenti prima che la sentenza fosse stata pronunziata.

Eppure si era stati tentennanti se nello interesse della più sacra delle libertà, quella individuale, non si dovesse seguire la legge francese del 25 marzo 1822, la quale, venuta fra le leggi ed i decreti, che si accumularono dall'epoca della Restaurazione a quella del Secondo Impero, puniva con l'ammenda da 1000 a 6000 lire le *infedeltà* e la *malafede* dei resoconti. Il legislatore italiano del 1877 preferì esser più liberale, volle allargare la pubblicità dei dibattimenti, per farvi concorrere nel giudizio la corrente vitale della pubblica opinione; ma mantenne la proibizione di quel tanto che fosse indispensabile alla tutela del retto andamento della giustizia, che ora è spesso compromesso dal vedere sullo stesso reato giornali schierati

prò ed altri contro, come si deplora in due o tre dei maggiori processi, che ancora nello stadio istruttorio più appassionano il pubblico italiano.

Chi di noi, in tanto dilagare di turpitudini che si leggono ogni giorno sui giornali, non ricorre con la mente alle opportune e savie limitazioni della legge del 1877, che dispone sì tassativamente per finalità così alte e moralizzatrici?

Chi sapendo intendere i veri fini, che sono sempre educatori, della libertà, non vede con dolore, come questa legge sia caduta in dissuetudine? Perchè adunque non ridarle vigore?

E qui ho bisogno di osservare, specialmente al sotto-segretario di Stato per l'interno, che non è l'opera dei *reporters*, la quale anch'io saluto con piacere se è efficiente per appurare la verità, quella cui alludo. Mi dolgo delle fotografie di documenti gelosissimi dei processi scritti, della pubblicazione imprecisa di perizie, di deposizioni di testimoni, i quali non hanno ancora giurato, di tutto quel materiale giudiziario, che posto all'aria vivificatrice del pubblico dibattimento, subisce nello interesse della verità sì grandi modificazioni; quelli sì, che non debbono essere dati in pascolo alla morbosa curiosità e devono restare scrupolosamente celati. (*Bene!*)

Non è già che io non riconosca la grande cooperazione della stampa; ma è appunto là, dove finisce la cronaca e dove comincia il procedimento inquisitorio che deve essa arrestarsi, dove deve essere impedito creare prevenzioni finchè vige la legge del 1877.

Se il Governo crede che Pasquale Stanislao Mancini e la Camera, la quale nel 1877, quasi con voti unanimi, approvò questa legge, non si siano apposti bene, venga a proporre l'abolizione, ed allora discuteremo serenamente e con maggiore ampiezza, se faremmo opera veramente liberale, o seguiremmo invece un pregiudizio di libertà; se faremmo opera moralizzatrice ovvero di corruzione, creando vere scuole del delitto; ma, finchè la legge indicata esiste deve aver vigore, ed io credo che perchè un popolo sappia mostrarsi degno della libertà e voglia mantenerla, debba soprattutto tener alto il rispetto della legge. (*Approvazioni*).

Presidente. Gli onorevoli Pescetti e Cabrini hanno interrogato il ministro del tesoro, anche come reggente il Ministero delle finanze, « per conoscere se intenda presentare senza indugio equi e degni provvedimenti legislativi che garentiscano il regime

di riposo alle operaie ed operai delle manifatture dei tabacchi, reclamati dal dovere che incombe allo Stato sia per l'esempio che deve dare, sia per il larghissimo lucro che ricava da una industria monopolizzata, provvedimenti che il predecessore, onorevole Carcano, assicurò imminenti. »

L'onorevole Pescetti non c'è; ma c'è l'onorevole Cabrini.

L'onorevole sotto-segretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

Majorana, sotto-segretario di Stato per le finanze. Come gli onorevoli interroganti conoscono, gli operai delle nostre manifatture dei tabacchi, ai fini della pensione (questione molto grave), possono essere divisi in due categorie: quelli che furono assunti in servizio prima del 1889, e quelli che vi furono assunti dopo. I primi hanno il così detto « trattamento di valetudinarietà », che vale, non come pensione vera e propria, ma come una specie di compenso alla medesima; gli altri sono iscritti alla Cassa Nazionale di Previdenza per la vecchiaia ed inabilità degli operai, con le norme di diritto comune. Da molto tempo, si è sollevata la questione, di cui il Governo riconosce la gravità, di equiparare queste due categorie di operai, o almeno di trovare qualche temperamento, che renda meno aspra la differenza fra gli uni e gli altri. Sta in fatto che l'onorevole ministro Carcano, d'accordo con la Cassa Nazionale, istituì una serie di studi in proposito. Debbo dichiarare però che, per quanto risulta a noi, tali studi furono limitati alla parte tecnica; e che l'onorevole Carcano non ebbe tempo di continuarli, per ciò che riguarda la parte più essenziale, ossia quella finanziaria. È intendimento del Governo riprendere e continuare questi studi.

Debbo però notare che la cosiddetta valetudinarietà, per gli operai delle nostre manifatture, è un trattamento che ha reso molti servizi ed è meritevole di benigna considerazione. Gli operai della Regia non avevano nessuna pensione, ma solo dei rari sussidi, ad intervalli lasciati all'arbitrio dell'amministrazione; quando lo Stato assunse il servizio dei tabacchi andò migliorando gradatamente i sussidi prima, i soccorsi di valetudinarietà poi, sia pure all'infuori della legge. Basti dire che oggi per questo servizio si spende presso ad un milione. L'amministrazione italiana, dunque, non ha mancato al suo dovere di tener presente la condizione di questi suoi lavora-

tori; da ciò che si è fatto in passato può meglio augurarsi per l'avvenire.

Ripeto: il problema è grave. Noi siamo da poco tempo al potere e siamo a buon punto, per condurre in porto il regolamento di disciplina; questo non è che la prima parte; la seconda, e più importante, per le pensioni, verrà di poi; l'onorevole ministro del tesoro potrà dare schiarimenti anche maggiori.

Si assicurino gli onorevoli interroganti che il problema è omai posto: cercheremo di risolverlo con quella sollecitudine che le condizioni del bilancio permetteranno.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cabrini per dichiarare se sia, o no; soddisfatto.

Cabrini. Prendo semplicemente atto delle dichiarazioni dell'onorevole sotto-segretario di Stato. Una volta che la questione è posta, io spero che sarà risolta nel più breve tempo possibile.

Poichè ci siamo mille volte occupati dell'argomento in questa Camera, è superfluo dire che non conveniamo affatto nell'ottimismo con cui l'onorevole sotto-segretario di Stato ha giudicato gli effetti della valedudinarietà. Noi crediamo che poche categorie di operai e di operaie abbiano tanta ragione di lamentarsi del trattamento fatto dallo Stato quanto quelli addetti alle manifatture dei tabacchi, ed abbiano una pensione così irrisoria come è questo assegno di valedudinarietà. Ad ogni modo la questione è semplicemente differita; quindi avremo agio di discutere in sede più opportuna le conclusioni alle quali crederà di venire il Ministero.

Luzzatti, ministro del tesoro, interim delle finanze. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Luzzatti, ministro del tesoro, interim delle finanze. È mio intendimento di presentare questi provvedimenti all'esame dell'Ufficio e del Consiglio superiore del lavoro. Là ho la fortuna di trovarmi insieme coll'onorevole Cabrini, là potremo quindi discutere ampiamente intorno a questa materia. *(Bene!)*

Presidente. L'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio desidera rispondere subito alla interrogazione rivoltaagli dagli onorevoli Cottafavi, Pini, Melli e Malvezzi « in ordine al grave infortunio di Montechino ed ai provvedimenti per evitare nell'avvenire il ripetersi di simili disastri » ed a quella del deputato Varazzani, « sul recente disastro avvenuto nei pozzi petroliferi di Montechino (provincia di Pia-

enza), sulle cause che lo determinarono e sui provvedimenti che il Governo intenda prendere per evitare simili gravi infortunii che con troppa frequenza si ripetono nella zona petrolifera piacentina. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

Rava, ministro d'agricoltura, industria e commercio. L'altra sera pervenne notizia dal prefetto di Piacenza che un incendio era scoppiato nella miniera di petrolio di Montechino investendo il direttore ed alcuni operai. Io chiesi subito informazioni maggiori e decisi di mandare l'ingegnere-capo delle miniere di Milano a fare un'inchiesta sul luogo. Ho ricevuto oggi notizie precise. Sventuratamente le vittime ci sono, e la prima di esse è il direttore stesso della miniera, che appartiene ad una Società francese. E con lui sono rimasti morti anche alcuni operai. Alla memoria delle vittime del lavoro, da quest'Aula io mando un mesto pensiero di affettuoso rimpianto.

Debbo poi dichiarare agli onorevoli interroganti che non si conoscono ancora esattamente le cause del disastro. I provvedimenti precauzionali e preventivi erano stati presi tutti. In quel pozzo (lo rilevo dal telegramma ultimo ricevuto dall'ingegnere di Milano) vi era il motore a gas, vi era l'illuminazione interna elettrica, si aveva l'assoluta mancanza di fuoco interno, vi erano, così mi si assicura, tutte le precauzioni che la tecnica moderna consiglia. Sul luogo si crede che l'incendio sia stato prodotto dalla rottura di una lampada elettrica fatta da un getto di gas ad altissima pressione, misto a petrolio, che si sia improvvisamente buttato con violenza contro di essa, e venendo a contatto coi fili incandescenti abbia esploso e provocato l'incendio. Ma altre ipotesi si possono fare, e si fanno per spiegare il fatto.

Tutte le precauzioni solite a prendersi in questo genere di lavorazioni erano rispettate in quel luogo. Pare proprio una disgrazia accidentale, fortuita, quali, purtroppo, accadono nelle miniere, disgrazia che ha cominciato a far vittima il direttore della Società. Io ho dato i provvedimenti necessari perchè si adottino tutte le cautele, che la scienza suggerisce, per ovviare il rinnovarsi di tali luttuosi avvenimenti. E mando subito un ispettore a verificare i lavori. Nel dolore di questa catastrofe è di conforto il sapere che tutti gli operai colpiti, e lo stesso direttore erano assicurati.

Purtroppo, per ora, non posso dare altre

spiegazioni alla Camera, nè posso prendere ulteriori provvedimenti, perchè tutti quelli di cui l'Amministrazione dispone sono stati ordinati immediatamente. Se avrò altre notizie, le comunicherò alla Camera. E vedrò anche di mandare sussidi alle famiglie più bisognose delle vittime, per mostrare il compianto del Governo verso questi sventurati che muoiono sul lavoro.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cottafavi per dichiarare se sia soddisfatto.

Cottafavi. La prontezza dell'onorevole ministro nel rispondere alla nostra interrogazione, dimostra l'interessamento che egli ha preso, ed il sentimento pietosissimo che lo anima, in ordine al disastro accaduto nel Piacentino.

Io, nel rivolgere un saluto alle vittime del lavoro, che furono cinque, e nel deplorare che un secondo disastro in pochi mesi abbia fatto seguito al primo, che fece anche altre vittime, faccio voti che le provvisioni del Governo, sia nel venire in aiuto delle famiglie delle vittime, sia nel prevenire venturi disastri, siano proprio efficaci.

Quella miniera di petrolio è addirittura diventata causa di un martirologio non solo di operai ma anche di persone tecniche. Occorre dunque fare degli studi seri e profondi, poichè, dal momento che si tratta di personale veramente colto, tecnico e competente, il succedersi di disgrazie di questa natura indica che non si conosce abbastanza l'indole di questi getti di petrolio che arrivano improvvisamente e che rendono ultronea ogni previdenza.

Io non intendo di fare accuse; innanzi a tombe immaturamente dischiuse sarebbe malvagia ogni parola di questo genere, tanto più che colui che dirigeva il lavoro è rimasto la prima vittima e che le sue ultime parole furono di compianto per i poveri operai che caddero con lui nella rude lotta del lavoro; ma mi auguro che si possa trovar modo di evitare questi dolorosi disastri, che hanno recato tanto cordoglio nella nostra Provincia.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Varazzani per dichiarare se sia soddisfatto.

Varazzani. Io sono soddisfatto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro di agricoltura, che ha disposto perchè sia mandata una ispezione tecnica, immediatamente, a verificare come funzionino le miniere petrolifere della zona Piacentina. Non credo che egli possa ora escludere, come mi pare ab-

biano escluso quelle prime notizie (che non gli possono essere giunte se non dalla Prefettura di Piacenza), ogni negligenza nella applicazione dei sistemi preventivi, dappoichè un'ispezione tecnica non è stata fatta ancora. Non dubito che il ministro vorrà proseguire con la sua vigilanza l'opera così bene iniziata.

Le Compagnie che esercitano i pozzi petroliferi di Piacenza sono, dal punto di vista del loro interesse, pronte e sollecite, e dico questo perchè quando, pochi giorni or sono, l'onorevole presidente del Consiglio, nella esposizione del suo programma di Governo, accennava alla eventualità di una diminuzione del dazio doganale sul petrolio, la Compagnia che esercisce i pozzi petroliferi del Piacentino mandò immediatamente, non so se a tutti i deputati, certamente a quelli della provincia di Piacenza, un memoriale a stampa, raccomandando loro di opporsi a quella eventuale proposta che avrebbe messo in pericolo un'industria, che nel Piacentino è largamente remuneratrice; tanto è vero che in un decennio di esercizio si è potuto ricavare un vantaggio netto di 35 milioni di prodotto; di modo che le azioni, che inizialmente erano valutate 500 lire, ora sul mercato di Parigi sono negoziate 6 mila lire. Ma, se ci deve essere la protezione del capitale, che per me non è l'esecrato capitale, tanto più quando s'impegna in industrie produttive (*Commenti*), ci deve essere, soprattutto, la protezione di una cosa che è più sacra, cioè a dire, la vita dei lavoratori.

Perciò io incito l'onorevole ministro, e credo che non ce ne sia bisogno perchè la prontezza e la sostanza della sua risposta me ne dà affidamento, a fare che questa ispezione tecnica sia più rigorosa e diligente che sia possibile. (*Approvazioni*).

Presidente. Essendo passati i quaranta minuti assegnati alle interrogazioni, si procederà nell'ordine del giorno.

Verificazione dei poteri.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Verificazione dei poteri. Elezione non contestata del collegio di Aversa (eletto Schanzer).

Manna. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Manna. Vorrei pregare la Camera di rimettere a domani la discussione di questa elezione, per aver agio di esaminare gli atti della Giunta delle elezioni.

Ciccotti. Domando di parlare.

Finocchiaro-Aprile, presidente della Giunta delle elezioni. Domando di parlare.

Presidente. L'onorevole Ciccotti ha facoltà di parlare.

Ciccotti. Io aveva intenzione di domandare la sospensiva di questa elezione, ma poichè viene fatta una proposta identica, quella del rinvio, non ho difficoltà di accettarla.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente della Giunta delle elezioni.

Finocchiaro-Aprile, presidente della Giunta delle elezioni. La Giunta delle elezioni, avendo esaminata questa elezione, ha presentato alla Presidenza della Camera la proposta che l'onorevole presidente ha messa nell'ordine del giorno. Ora la Giunta non potrebbe consentire in una proposta sospensiva; ma se la Camera, che ha il diritto di discutere qualunque argomento inserito nell'ordine del giorno, crederà di dovere, in questa occasione, esercitare questo suo diritto, rimandando questa discussione ad un altro giorno, e passando ad altro argomento, la Giunta non ha nessuna ragione di opporsi. Si oppone solo alla sospensiva pura e semplice, per il significato che essa evidentemente avrebbe.

Presidente. La proposta dell'onorevole Manna è di rimettere a domani la discussione sulla elezione del collegio di Aversa.

Metto a partito questa proposta.

Chi l'approva, si compiaccia di alzarsi.

(È approvata)

Votazione a scrutinio segreto di diversi disegni di legge.

Presidente. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge, approvati ieri per alzata e seduta:

Conto consuntivo del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio 1901-902.

Assestamento del bilancio di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1902-1903.

Stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1903-904.

Proroga dei termini assegnati nella legge 14 luglio 1887, n. 4727 (serie 3ª) per la commutazione delle prestazioni fondiari perpetue.

Partecipazione dell'Italia all'Esposizione internazionale di Saint-Louis del 1904.

Proroga del corso legale dei biglietti di

banca e delle agevolazioni fiscali per la liquidazione delle immobilizzazioni e altre disposizioni sugli Istituti di emissione.

Prego l'onorevole segretario di fare la chiama.

Morando, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Abignente — Alessio — Aliberti — Anzani — Arlotta — Arnaboldi.

Baccelli Guido — Barnabei — Barzilai — Bergamasco — Bertolini — Bianchi Emilio — Binelli — Biscaretti — Bissolati — Bonacossa — Bonin — Bonoris — Borciani — Borghese — Borsarelli — Boselli — Bossi — Brizzolesi — Brunicardi.

Cabrini — Caldesi — Calissano — Calleri — Camera — Camerini — Cao-Pinna — Capaldo — Capece-Minutolo — Cappelli — Carcano — Carmine — Castiglioni — Cavagnari — Celesia — Celli — Ceriana-Mayneri — Cerulli — Cesaroni — Chiapusso — Chinaglia — Ciappi — Cimati — Cimorelli — Civelli — Colombo-Quattrofrati — Colosimo — Colucci — Compans — Contarini — Cortese — Costa — Cottafavi — Credaro — Curreno — Cuzzi.

D'Alife — Dal Verme — Daneo Edoardo — Daneo Gian Carlo — Danieli — De Amicis — De Andreis — De Bellis — De Cesare — De Gennaro Ferrigni — De Giorgio — Del Balzo Girolamo — De Nava — De Nobili — De Novellis — De Riseis Giuseppe — De Seta — De Viti De Marco — Di Palma — Di Rudini Antonio — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Terranova — Di Tullio De Nicolò — Donnaperna — Dozzio.

Engel.

Facta — Falcioni — Falconi Gaetano — Falletti — Fani — Fasce — Fazio Giacomo — Ferraris Maggiorino — Ferrero di Cambiano — Finocchiaro-Aprile — Florena — Fortunato — Fradeletto — Franchetti — Fulci Nicolò — Furnari — Fusinato.

Gaetani di Laurenzana — Galletti — Garavetti — Gattorno — Gavotti — Ghigi — Gianturco — Giolitti — Giovanelli — Girardi — Giuliani — Giunti — Guicciardini.

Jatta.

Lacava — Landucci — Laudisi — Lazaro — Leali — Lucchini Angelo — Lucernari — Luzzatti Luigi — Luzzatto Arturo — Luzzatto Riccardo.

Majorana — Malvezzi — Mango — Manzato — Maraini — Marazzi — Marcora — Marescalchi-Gravina — Marsengo-Bastia —

Marzotto — Massa — Massimini — Materi — Matteucci — Maurigi — Mazza — Meardi — Medici — Melli — Menafoglio — Merello — Mezzanotte — Miaglia — Miniscalchi — Mirabelli — Montagna — Montemartini — Monti Gustavo — Monti-Guarnieri — Morandi Luigi — Morando Giacomo.

Nasi — Nofri — Nuvoloni.

Orsini-Baroni — Ottavi.

Paganini — Pais-Serra — Pala — Palberti — Pantano — Papadopoli — Patrizi — Pavia — Piccolo-Cupani — Pinchia — Pistoja — Pivano — Pozzi Domenico.

Rampoldi — Rava — Riccio Vincenzo — Rizza Evangelista — Rizzetti — Rizzo Valentino — Rizzone — Romano Giuseppe — Ronchetti — Roselli — Rubini — Ruffo — Ruspoli.

Sacchi — Sanarelli — Sanfilippo — Santini — Saporito — Scaramella-Manetti — Serra — Silvestri — Socci — Sonnino — Soulier — Spada — Spagnoletti — Squitti.

Talamo — Tamburrini — Tecchio — Tedesco — Teso — Testasecca — Tinozzi — Toaldi — Torlonia — Tornielli — Torrigiani — Turbiglio.

Valeri — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Varazzani — Venezia — Vigna.

Wollemborg.

Zabeo.

Sono in congedo:

Berio — Bianchini — Brandolin.

Calvi — Chiesi — Cocuzza — Codacci-Pisanelli — Crespi.

De Martino — De Riseis Luigi — Donati.

Farinet Francesco — Fiamberti — Finocchiaro Lucio.

Imperiale.

Lucifero.

Mariotti — Merzi — Morpurgo.

Perrotta — Pessano — Pompili.

Resta-Pallavicino — Rossi Teofilo.

Scalini — Silva — Sormani.

Vagliasindi.

Sono ammalati:

Afan de Rivera.

De Prisco — Di Bagnasco.

Farinet Alfonso — Finardi — Frascara.

Gattoni — Ginori-Conti — Grassi-Voces.

Leone — Lovito.

Micheli.

Nocito.

Poggi.

Raccuini.

Sorani.

Zanardelli.

Assenti per ufficio pubblico:

Grossi.

Martini.

Pinna.

Rebaudengo — Ridolfi.

Vendramini.

Presidente. Si lasceranno aperte le urne, e procederemo nell'ordine del giorno. (*Conversazioni*).

Prego gli onorevoli deputati di far silenzio.

Seguito della discussione dei provvedimenti per l'Amministrazione provinciale di Napoli.

Presidente. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Provvedimenti per la sistemazione finanziaria dell'amministrazione provinciale di Napoli.

La discussione del disegno di legge, iniziata ieri, è rimasta sospesa in seguito ad un articolo aggiuntivo proposto dall'onorevole Girardi che è così concepito:

« I contratti in dipendenza di questa legge con la provincia di Napoli saranno soggetti unicamente alla tassa fissa di una lira. »

Prego l'onorevole ministro del tesoro di dichiarare se accetta o no l'articolo aggiuntivo, come si era riservato di fare.

Luzzatti, ministro del tesoro. Pregherei vivamente l'onorevole Girardi di risparmiarmi un lungo discorso per dimostrargli le ragioni che mi impediscono di accogliere il suo articolo aggiuntivo, e invocherei, perchè egli accondiscendesse alla mia preghiera, la persuasione che egli deve certamente avere che il mio cuore d'italiano e la mia mente di uomo politico non possono suscitare dubbi intorno alla disposizione mia nell'assecondare una proposta che giovi alla provincia di Napoli. Se sono costretto a resistere gli è perchè temo che la concessione, che farei oggi a Napoli, sarebbe invocata dalle Provincie e dai Comuni d'Italia che fanno operazioni con la Cassa depositi e prestiti; e allora le conseguenze di bilancio sarebbero assai maggiori della lieve perdita che oggi il Tesoro subirebbe per effetto della proposta dell'onorevole Girardi.

Per queste ragioni, gravi dal punto di vista del pubblico Erario, io pregherei vivamente l'onorevole Girardi di non volere insistere nella sua proposta. (*Benissimo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Girardi.

Girardi. Dopo le dichiarazioni dell'onorevole ministro del tesoro, non insisto più nell'articolo aggiuntivo, augurandomi che il medesimo criterio che ha consigliato l'onorevole ministro a non accettare il mio emendamento, trovi la sua applicazione in altri casi consimili.

Presidente. Poichè l'onorevole Girardi non insiste nel suo emendamento aggiuntivo, questo disegno di legge che fu già approvato ieri per alzata e seduta, sarà votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Personale della scuola elettro-chimica « Principessa Jolanda. »

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Personale della scuola elettro-chimica « Principessa Jolanda » in Milano.

L'onorevole sotto-segretario di Stato della pubblica istruzione, sostiene la discussione di questo disegno di legge?

Pinchia, sotto-segretario di Stato per la pubblica istruzione. Sì.

Presidente. Prego di dar lettura del disegno di legge.

Morando, segretario, legge: (Vedi Stampato n. 343-A).

Presidente. La discussione generale è aperta, ed ha facoltà di parlare l'onorevole De Andreis.

De Andreis. Desidero soltanto uno schiarimento; desidero cioè sapere se nello statuto della scuola elettro-chimica sia già preveduto il coordinamento dell'amministrazione della scuola stessa con l'amministrazione centrale della scuola superiore degli ingegneri alla quale è annessa.

Il disegno di legge prevede molti atti dell'amministrazione della scuola elettro-chimica; e perciò io vorrei sapere se tutto questo sia in esautoramento del Consiglio centrale dell'Istituto superiore in cui entrano i rappresentanti della Provincia, del Comune e degli altri enti lombardi.

Cornalba, relatore. Domando di parlare.

Presidente. Parli pure.

Cornalba, relatore. Poichè la Commissione ha proposto al disegno di legge del Governo una modificazione che dal Governo è stata accettata, io vorrei pregare prima di tutto l'onorevole sotto-segretario di Stato dell'istruzione pubblica, di dichiarare se consente che la discussione si faccia intorno al disegno di legge della Commissione.

Pinchia, sotto-segretario di Stato per l'istruzione pubblica. Consento.

Cornalba, relatore. Quanto agli schiarimenti

richiesti dall'onorevole De Andreis potrò dir questo: la scuola elettrochimica è stata costituita dalla Cassa di risparmio di Milano, in ente morale separato ed ha un'amministrazione distinta, con mezzi suoi propri. Le spese del materiale, delle suppellettili scientifiche le fa direttamente questo ente morale; ma siccome nello statuto è detto che il personale della scuola è nominato dallo Stato, così fu necessario un disegno di legge che provvedesse all'iscrizione fra le entrate dello Stato dei versamenti che fa questo ente, ed alla erogazione delle somme corrispondenti per il pagamento degli stipendi. Ecco la ragione del disegno di legge.

De Andreis. Ma il coordinamento anche amministrativo tra queste cattedre che appartengono alla sola scuola elettro-chimica e l'Istituto a cui questa scuola elettro-chimica è annessa?

Cornalba, relatore. Questa scuola è annessa completamente all'Istituto superiore di Milano, e l'amministrazione del fondo è tenuta da un Consiglio d'amministrazione nel quale entrano elementi dell'Istituto superiore. Sicchè l'onorevole De Andreis può essere certo che la sua azione sarà completamente coordinata all'andamento dell'Istituto tecnico superiore.

De Andreis. È questo solamente che domandavo, e ringrazio. La mia paura era questa, che, aggregando continuamente enti autonomi all'Istituto superiore, si dovesse poi provvedere a quella specie di mancanza di relazione completa fra tutti gli organi che compongono lo stesso Istituto. Ora a me basta che nel Consiglio d'amministrazione della scuola entrino gli elementi amministrativi e direttivi dell'Istituto superiore, dai quali sono rappresentati anche gli enti locali.

Pinchia, sotto-segretario di Stato per l'istruzione pubblica. Domando di parlare.

Presidente. Parli.

Pinchia, sotto-segretario di Stato per l'istruzione pubblica. Per tranquillizzare l'onorevole De Andreis dirò che questa amministrazione ha le apparenze autonome più specialmente in ordine al pagamento degli stipendi del personale, ma che per tutto il rimanente è alle dipendenze dell'Istituto superiore.

Presidente. Non essendovi altri oratori iscritti passeremo alla discussione degli articoli.

Art. 1.

In conformità all'articolo 5 dello statuto della scuola di elettrochimica, fondata in Milano dalla Cassa di Risparmio delle Pro-

vincie Lombarde, approvato con decreto reale del 25 settembre 1902, n. 428, parte supplementare, l'amministrazione di detta scuola verserà annualmente alla Cassa dello Stato la somma occorrente al pagamento degli stipendi del personale della scuola, giusta l'organico determinato nell'articolo 3° della presente legge.

Il personale della scuola sarà nominato dallo Stato sopra proposta del Consiglio amministrativo della scuola.

L'amministrazione della detta scuola, quando si maturassero a favore del personale gli aumenti sessennali o quinquennali, dovrà versare allo Stato anche la somma occorrente a tale scopo.

Non dovrà fare alcun versamento per le pensioni, che rimangono a carico dello Stato.

(È approvato).

Art. 2.

A cominciare dall'esercizio corrente tanto nel bilancio dell'entrata dello Stato, quanto nel bilancio della spesa del Ministero della pubblica istruzione verrà iscritta la somma occorrente per il pagamento degli stipendi al personale della scuola nella misura stabilita nell'articolo precedente.

(È approvato).

Art. 3.

È approvato l'organico seguente del personale della scuola predetta.

Un prof. ordinario con lo stipendio di L. 5000				
Un assistente	»	»	»	1500
Un inserviente	»	»	»	900

(È approvato).

Si procederà tra breve alla votazione a scrutinio segreto di questo disegno di legge.

Discussione del disegno di legge per la Cassa nazionale degli operai.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge per modificazioni alla legge (testo unico) 28 luglio 1891, n. 387, sulla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai.

Si dia lettura del disegno di legge.

Ceriana-Mayneri, segretario, legge: (V. Stampato n. 434-A).

Presidente. La discussione generale è aperta intorno al disegno di legge.

Do lettura, prima di tutto, del seguente ordine del giorno proposto dalla Commissione:

« La Camera invita il Governo a presentare sollecitamente un disegno di legge inteso a rinvigorire l'azione della Cassa Nazionale di Previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai, con opportuni provvedimenti e con la devoluzione a suo profitto di tutte le somme che per qualunque titolo si prescrivono a favore dello Stato. »

(È approvato).

Nessuno chiedendo di parlare nella discussione generale, passeremo alla discussione degli articoli.

Art. 1.

Al 3° capoverso dell'articolo 12 della legge (testo unico) 28 luglio 1901, n. 387, è sostituito il seguente:

In via transitoria, e fino al 31 dicembre 1905, saranno accolte iscrizioni condizionate alla chiusura ed alla liquidazione del conto dopo periodi di contribuzione inferiori a 25 anni, ma non a 10, purchè dagli iscritti si paghino, cogli interessi composti, entro il periodo di tempo che sarà determinato nel regolamento tecnico di cui nella prima parte del precedente articolo, i contributi arretrati degli anni mancanti al periodo normale di 25 anni.

(È approvato).

Articolo 2 (del Ministero).

All'articolo 21 della legge (testo unico) predetta è sostituito il seguente:

I capitali dei singoli fondi della Cassa Nazionale devono essere investiti, con le norme e nei limiti da fissarsi nel regolamento:

1° in titoli del debito pubblico del Regno d'Italia;

2° in titoli d'altra specie garantiti dallo Stato;

3° in obbligazioni ferroviarie emesse in corrispondenza alle annualità dovute dallo Stato;

4° in cartelle emesse dagli Istituti autorizzati ad esercitare il credito fondiario;

5° a mezzo della Cassa depositi e prestiti nei modi indicati al n. 2 dell'articolo 12 della legge 14 luglio 1898, n. 335;

6° in depositi fruttiferi presso la Cassa dei depositi e prestiti;

7° in beni immobili posti nel Regno, liberi da ipoteca;

8° in mutui, con prima ipoteca, sopra beni immobili posti nel Regno, per una somma che non ecceda la metà del loro valore debitamente accertato.

L'impiego nei modi indicati sotto i numeri 7 e 8 non potrà eccedere un terzo dell'ammontare complessivo dei capitali di cui nella prima parte del presente articolo.

Monti-Guarnieri. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Monti-Guarnieri.

Monti-Guarnieri. Richiamo l'attenzione del ministro e della Camera intorno a questo articolo 2 della legge.

Alla Cassa Nazionale si vuol dare la facoltà di reinvestire i capitali dei singoli fondi della Cassa in titoli del debito pubblico, in obbligazioni, in beni immobili e finalmente

in mutui con prima ipoteca su beni immobili posti nel regno. Ora vorrei sapere se la Commissione insista nella proposta che ha fatto per la soppressione...

Rava, ministro di agricoltura, industria e commercio. Siamo d'accordo.

Monti-Guarnieri. Allora non ho ragione di parlare oltre. Prendo atto della dichiarazione del ministro e ringrazio.

Presidente. L'onorevole ministro desidera parlare?

Rava, ministro di agricoltura, industria e commercio. Ho concordato con la Giunta tutte le modificazioni.

Presidente. Allora pongo invece a partito l'articolo secondo, come è stato formulato dalla Commissione, e accettato dal Governo.

Art. 2.

« All'articolo 21 della legge (testo unico) predetta è sostituito il seguente:

I capitali dei singoli fondi della Cassa Nazionale devono essere investiti, con le norme e nei limiti da fissarsi nel regolamento:

1° in titoli del debito pubblico del Regno d'Italia.

2° in titoli d'altra specie garantiti dallo Stato;

3° in obbligazioni ferroviarie emesse in corrispondenza alle annualità dovute dallo Stato;

4° in cartelle emesse dagli Istituti autorizzati ad esercitare il credito fondiario;

5° a mezzo della Cassa depositi e prestiti nei modi indicati al n. 2 dell'articolo 12 della legge 14 luglio 1898, n. 335;

6° in depositi fruttiferi presso la Cassa dei depositi e prestiti;

7° in beni immobili urbani.

L'impiego nel modo indicato sotto il numero 7 non potrà eccedere un quinto dello ammontare complessivo dei capitali di cui nella prima parte del presente articolo. »

Chi approva questo articolo voglia alzarsi.

(È approvato).

Tra breve si procederà alla votazione a scrutinio segreto di questo disegno di legge.

Discussione del disegno di legge; Maggiori assegnazioni alla pubblica beneficenza.

Presidente. Ora l'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Aumento di lire 200,000 al capitolo 48. « Servizi di pubblica beneficenza - Sussidi » dello stato di previsione della spesa del Mini-

stero dell'interno per l'esercizio finanziario 1903-904.

Prego di dar lettura dell'articolo unico del disegno di legge.

Ceriana-Mayneri, segretario, legge: (Vedi Stampato n. 442-A).

Articolo unico.

È autorizzata la maggiore spesa di lire 200,000 da portarsi in aumento al capitolo 48: « Servizi di pubblica beneficenza - Sussidi » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio 1903-904.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Franchetti.

Franchetti. Ho chiesto di parlare intorno a questo disegno di legge, per fare una raccomandazione al ministro circa la distribuzione di questi sussidi ai Comuni. Siccome questi sussidi sono destinati specialmente ai danneggiati dalla grandine in quest'anno, raccomando in particolar modo alcuni comuni dell'Umbria come Assisi, Città di Castello, Umbertide e altri, che furono più gravemente colpiti dal disastro.

Guicciardini. Domando di parlare.

Presidente. Parli.

Guicciardini. Coerente alle dichiarazioni fatte ieri dal ministro del tesoro, delle quali presi atto, in occasione dello svolgimento per la presa in considerazione della proposta di legge in favore dei danneggiati dal nubifragio del 3 giugno a S. Miniato, io dovrei fare una proposta d'aumento allo stanziamento di 200 mila lire che è richiesto con questo disegno di legge. Però, per non incorrere nella censura che non conviene ai deputati di prendere iniziative in materia di spese, io vorrei che la proposta per questo aumento venisse dal ministro dell'interno.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

Giolitti, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Come ha ricordato l'onorevole Guicciardini, ieri egli svolse una proposta di legge che avrebbe importato una spesa. Il mio collega il ministro del tesoro dichiarò che riconosceva la necessità di provvedere ai disastri di cui aveva parlato l'onorevole Guicciardini, ma che non poteva accettare il principio che, per iniziativa parlamentare, fossero proposti aumenti di spesa. Il ministro del tesoro però aggiunse subito che avrebbe consentito ad un aumento di questo fondo per provvedere anche a questi disastri. Quindi di concerto col mio collega il ministro del tesoro, accetto di portare da

200,000 a 300,000 lire l'assegno indicato in questo disegno di legge.

Landucci. Domando di parlare.

Presidente. Parli pure.

Landucci. Dal nubifragio del giugno furono gravissimamente colpiti alcuni Comuni del mandamento di San Sepolcro. Quindi io prego il presidente del Consiglio e il ministro del tesoro di tenere in considerazione i Comuni di quel mandamento.

Giolitti, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Avevo dimenticato di rispondere alla raccomandazione dell'onorevole Franchetti. Evidentemente questo è un fondo che deve servire unicamente per i poveri che non abbiano altri mezzi di sussistenza, e non già ai proprietari che furono danneggiati, ma non vennero ridotti in condizioni di povertà. (*Benissimo!*).

In base a questo criterio terrò conto delle raccomandazioni fatte dall'onorevole Franchetti e dall'onorevole deputato Landucci.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cimati.

Cimati. Mi permetto di ricordare all'onorevole ministro dell'interno anche i Comuni della Lunigiana che furono danneggiati da terremoti e dalla grandine.

Giolitti, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Giolitti, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. È precisamente in vista di questi diversi disastri, tra cui quelli che hanno colpito la Lunigiana, che il Governo è stato costretto a chiedere questo stanziamento. Io quindi terrò conto certamente anche della raccomandazione dell'onorevole Cimati.

Fasce. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Fasce, relatore. La Giunta del bilancio aveva approvato il disegno di legge nei limiti proposti dal ministro dell'interno. Ora si propone un aumento; la Giunta non può essere consultata, e quindi me ne rimetto alla Camera.

Presidente. Metto a partito la proposta di aumento di lire 100,000.

(*È approvata.*)

Lo stanziamento di lire 200,000 è dunque aumentato fino a lire 300,000.

Quest'articolo unico di legge sarà votato più tardi a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Pensione alla famiglia di Menotti Garibaldi.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Assegna-

mento dell'annua pensione di lire 10,000 a titolo di ricompensa nazionale, alla signora Italia Bidischini, vedova del generale Menotti Garibaldi, ed agli orfani superstiti.

Si dia lettura del disegno di legge.

Ceriana Mayneri, segretario, legge: (*Vedi Stampato n. 441 - A.*)

Presidente. La discussione generale è aperta intorno a questo disegno di legge. (*Pausa.*)

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo alla discussione degli articoli.

Art. 1.

Alla vedova del generale Menotti Garibaldi, signora Italia Bidischini, è assegnata, a titolo di ricompensa nazionale, un'annua pensione di lire diecimila, con decorrenza dal giorno 23 agosto 1903.

(*È approvato.*)

Art. 2.

In caso di morte della predetta vedova Garibaldi, è data facoltà al Governo del Re di provvedere perchè l'assegnata pensione venga devoluta agli orfani superstiti.

(*È approvato.*)

Art. 3.

È data facoltà al Governo del Re di determinare nella tenuta di Carano la zona di terreno che, essendo con le sue dipendenze destinata a raccogliere i resti mortali di Menotti Garibaldi e della sua famiglia, deve essere esente da qualsiasi imposta fin dal giorno in cui fu destinata a tale uso.

Gli onorevoli Aguglia, Pais, Socci e Gattorno propongono di aggiungere a questo articolo terzo le seguenti parole: « Gli eredi del generale Menotti Garibaldi rimangono esonerati dall'obbligo del pagamento delle tasse erariali su detta tenuta di Carano, non ancora pagate al giorno della promulgazione della presente legge. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Socci per svolgere questa proposta.

Socci. Onorevoli colleghi, io credo che non vi sia bisogno di svolgere la nostra proposta. Noi tutti sappiamo come il nostro ex collega, tanto rimpianto, Menotti Garibaldi, per la colonizzazione dell'Agro Romano spendesse tutte le sue cure, tutta la sua attività e, diciamo pure, negli ultimi anni anche la sua vita. Quali erano le condizioni di quella tenuta voi tutti lo sapete. Per questa tenuta ci sono diversi arretrati di tasse da pagare. Ebbene noi diciamo: giacchè la Nazione, per un sentimento di gratitudine giustificata, vuol rendere questo omaggio ad una famiglia il cui nome è una

gloria nostra, noi proponiamo che si abbuzzino anche quegli arretrati di tasse.

Non ho da dire altro, perchè credo che nessuno vorrà essere contrario.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per le finanze.

Majorana, sotto-segretario di Stato per le finanze. Lo scopo a cui si ispirano gli onorevoli proponenti è nobilissimo, ed il Governo non è alieno dal consentire nell'ordine di idee e di sentimenti loro. Però io li pregherei di ritirare l'emendamento, perchè il Governo, nel proporre l'articolo terzo, volle appunto provvedere a ciò che essi desiderano.

L'articolo terzo è compilato con la forma di una vera e propria delegazione al Governo del Re, allo scopo di determinare la zona di terreno e le sue dipendenze che debbono essere esenti dall'imposta, e anche per determinare il giorno a partire dal quale codesta zona fu destinata ad uso funebre. Ora è noto che il figlio primogenito defunto di Menotti Garibaldi da molti anni si trova sepolto nella tenuta di Carano.

Bisogna fare tutto un conteggio; e io prendo impegno che sarà fatto con la maggiore equità e in modo da assecondare i desiderî dei proponenti.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Socci.

Socci. Dopo le dichiarazioni dell'onorevole sotto-segretario di Stato, ritiro l'emendamento.

Presidente. Allora pongo a partito l'articolo terzo, concordato fra Governo e Commissione.

Chi l'approva sorga.

(È approvato).

Procederemo più tardi alla votazione a scrutinio segreto di questo disegno di legge.

Discussione del disegno di legge per l'allacciamento delle stazioni di Termini e Trastevere.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Costruzione del tronco ferroviario e di allacciamento delle stazioni di Trastevere e Termini.

Il Governo accetta il disegno di legge della Commissione?

Tedesco, ministro dei lavori pubblici. Lo accetto.

Presidente. Si dia lettura del disegno di legge della Commissione.

Ceriana-Mayneri, segretario, legge: (Vedi *Stampato* n. 382 bis-A).

Presidente. La discussione generale è aperta intorno a questo disegno di legge. (Pausa).

Niuno chiedendo di parlare procederemo nella discussione degli articoli.

Art. 1.

È autorizzata la spesa di lire 5,000,000 per la costruzione del tronco di ferrovia che dovrà congiungere la Stazione di Trastevere con la linea Roma-Pisa e quindi con la Stazione centrale di Termini.

L'opera è dichiarata di pubblica utilità e sarà eseguita entro quattro anni dalla pubblicazione della presente legge.

Art. 2.

La costruzione sarà fatta per conto diretto dello Stato, ed il Governo del Re è autorizzato a provvedervi mediante appalto per pubblici incanti in base a progetto da approvarsi con decreto del ministro dei lavori pubblici, sentito il Consiglio Superiore ed il Consiglio di Stato.

L'appalto potrà aver luogo anche a prezzo fatto.

Art. 3.

La somma di lire 5,000,000 sarà stanziata nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici repartitamente nei cinque esercizi finanziari dal 1904-905 al 1908-909, inscrivendo lire 200,000 nell'esercizio 1904-905 e lire 1,200,000 in ciascuno dei quattro esercizi successivi.

(Sono approvati senza discussione).

Discussione sull'ordine del giorno.

Presidente. Propongo alla Camera che, appena proclamato il risultamento della votazione a scrutinio segreto dei primi disegni di legge, si proceda alla votazione segreta di questi altri ora approvati per alzata e seduta.

Voci. Sì, sì.

Giolitti, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Io prego la Camera e l'onorevole presidente di consentire che, dopo la votazione segreta di questi disegni di legge, si continui la discussione del bilancio della pubblica istruzione, perchè non si può evidentemente cominciare la discussione del bilancio dell'entrata, prima che sia finita la discussione dei bilanci della spesa.

Tecchio. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Tecchio. Fra i diversi disegni di legge scritti nell'ordine del giorno, c'è quello per la istituzione di una linea di navigazione fra Venezia e Calcutta. Ora io non ho alcuna difficoltà ad accettare la proposta fatta dall'onorevole presidente del Consiglio, purchè resti inteso che il disegno di legge da me accennato si discuta prima del bilancio dell'entrata.

Giolitti, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Io non ho alcuna difficoltà che questo disegno di legge rimanga nell'ordine del giorno. (*Commenti — Interruzioni*).

Presidente. Onorevole Tecchio, aspetti a fare la sua proposta, perchè non è presente il ministro...

Tecchio. Ma l'avranno fatto andar via apposta! (*ilarità — Commenti*).

L'ordine del giorno era già stabilito; se la Camera lo deve cambiare, io faccio formale proposta che il disegno di legge per la linea di navigazione fra Venezia e Calcutta si discuta prima del bilancio dell'entrata. Se così intende anche l'onorevole presidente del Consiglio, siamo d'accordo; altrimenti invocherò una deliberazione della Camera.

Presidente. Ma i bilanci precedono qualunque disegno di legge! (*Rumori*).

Giolitti, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Io non ho difficoltà ad accettare che il disegno di legge accennato dall'onorevole Tecchio si discuta subito dopo il bilancio dell'istruzione.

Risultamento delle votazioni.

Presidente. Proclamo il risultato della votazione segreta testè fatta.

Conto consuntivo del fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1901-902:

Presenti	225
Votanti	225
Maggioranza	133
Voti favorevoli	188
Voti contrari	37

(*La Camera approva*).

Assestamento dal bilancio di previsione dell'entrata e della spesa del fondo per l'emigrazione, per l'esercizio finanziario 1902-1903:

Presenti	225
Votanti	225
Maggioranza	113
Voti favorevoli	187
Voti contrari	38

(*La Camera approva*).

Proroga dei termini assegnati nella legge 14 luglio 1887, n. 4727 (serie 3) per la commutazione delle prestazioni fondiari perpetue:

Presenti	222
Votanti	222
Maggioranza	112
Voti favorevoli	194
Voti contrari	28

(*La Camera approva*).

Proroga del corso legale dei biglietti di banca e delle agevolanze fiscali per la liquidazione delle immobilizzazioni ed altre disposizioni sugli Istituti d'emissione:

Presenti	221
Votanti	221
Maggioranza	111
Voti favorevoli	188
Voti contrari	33

(*La Camera approva*).

Partecipazione dell'Italia all'esposizione internazionale di Saint-Louis, del 1904:

Presenti	221
Votanti	221
Maggioranza	111
Voti favorevoli	162
Voti contrari	59

(*La Camera approva*).

Stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1903-904:

Presenti	225
Votanti	225
Maggioranza	112
Voti favorevoli	176
Voti contrari	49

(*La Camera approva*).

Votazione a scrutinio segreto.

Presidente. Procederemo ora alla votazione segreta dei seguenti sei disegni di legge che sono stati approvati testè per alzata e seduta.

Provvedimenti per la sistemazione finanziaria dell'Amministrazione provinciale di Napoli.

Personale della scuola elettrochimica *Principessa Jolanda* in Milano.

Modificazioni alla legge 28 luglio 1901, n. 387, (Testo unico) sulla Cassa Nazionale di Previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai.

Aumento di lire 200,000 al capitolo 48 « Servizi di pubblica beneficenza-Sussidi »

dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1903 904.

Assegnamento dell'annua pensione di lire 10,000, a titolo di ricompensa nazionale, alla signora Italia Bedeschini vedova del generale Menotti Garibaldi, ed agli orfani superstiti.

Costruzione del tronco ferroviario di allacciamento delle stazioni di Termini e Trastevere in Roma.

Si faccia la chiama.

Ceriana-Mayneri, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione.

Abignente — Alessio — Aliberti — Anzani — Aprile — Arlotta — Arnaboldi.

Barnabei — Barzilai — Basetti — Bergamasco — Bertarelli Bertetti — Bertolini — Bianchi Emilio — Binelli — Biscaretti — Bonacossa — Bonin — Bonoris — Borghese — Borsarelli — Boselli — Bossi — Bracci — Brizzolesi — Brunialti.

Cabrini — Caldesi — Calissano — Calleri — Camagna — Canevari — Capaldo — Capece-Minutolo — Cappelli — Caratti — Carboni-Boj — Carcano — Carmine — Casciani — Castiglioni — Cavagnari — Celesia — Ceriana-Mayneri — Cerulli — Cesaroni — Chiapusso — Chimirri — Chinaglia — Ciappi — Ciccotti — Cimati — Cirmeni — Civelli — Cocuzza — Colajanni — Colombo-Quattrofrati — Colosimo — Colucci — Comandini — Compans — Cornalba — Cortese — Costa — Costa-Zenoglio — Cotafavi — Credaro — Curioni — Curreno — Cuzzi.

D'Alife — Dal Verme — Daneo Edoardo — Daneo Gian Carlo — Danieli — De Amicis — De Andreis — De Bellis — De Cesare — De Gaglia — De Gennaro-Ferrigni — Del Balzo Girolamo — De Nava — De Nobili — De Novellis — De Riseis Giuseppe — De Seta — De Viti-De Marco — Di Rudini Antonio — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Donnaperina — Dozzio.

Engel.

Facta — Falcioni — Falconi Gaetano — Falletti — Fani — Fasce — Fazio Giacomo — Ferraris Maggiorino — Ferrero di Campiano — Fili-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Florena — Fortunato — Fradetto — Francica-Nava — Fulci Nicolò — Furnari.

Gaetani di Laurenzana — Galletti —

Gallini — Garavetti — Ghigi — Gianturco — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giovannelli — Girardi — Giuliani — Giunti — Grippo — Grossi — Guicciardini.

Jatta.

Lacava — Lampiasi — Landucci — Laudisi — Lazzaro — Leali — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Lollini — Lucchini Angelo — Lucchini Luigi — Lucernari — Luzzatti Luigi — Luzzatto Arturo — Luzzatto Riccardo.

Majorana — Malvezzi — Mango — Manna — Mantica — Manzato — Marazzi — Marcora — Marescalchi-Gravina — Marsengo-Bastia — Marzotto — Masciantonio — Massa — Massimini — Matteucci — Maurigi — Mazza — Meardi — Medici — Melli — Menafoglio — Merello — Mezzanotte — Miaglia — Miniscalchi — Mirabelli — Montagna — Montemartini — Monti-Guarnieri — Morandi Luigi — Morando Giacomo — Morelli-Gualtierotti.

Nasi — Niccolini — Nofri — Nuvoloni. Orlando — Orsini-Baroni — Ottavi.

Paganini — Pais-Serra — Pala — Palberti — Pantaleoni — Pantano — Papadopoli — Patrizii — Perla — Pinchia — Pini — Pivano — Podestà — Pozzi Domenico — Prinetti.

Rampoldi — Rava — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Rizza Evangelista — Rizzetti — Rizzo Valentino — Romano Giuseppe — Ronchetti — Roselli — Rubini — Ruffo — Ruspoli.

Sacchi — Sanfilippo — Santini — Saporito — Scaramella-Manetti — Serra — Sili — Silvestri — Socci — Solinas-Apostoli — Sommi-Picenardi — Soulier — Spada — Spagnoletti — Squitti — Stelluti-Scala — Suardi.

Talamo — Tamburrini — Tecchio — Tedesco — Teso — Testasecca — Tinozzi — Toaldi — Torlonia — Tornielli — Torraca — Turbiglio.

Valeri — Valle Gregorio — Varazzani — Venezia — Vigna — Villa — Vol-laro-De Lieto.

Zabeo.

Sono in congedo:

Berio — Bianchini — Brandolin. Calvi — Chiesi — Cocuzza — Codacci-Pisanelli — Crespi. De Martino — De Riseis Luigi — Donati.

Farinet Francesco — Fiamberti — Finocchiaro Lucio.

Imperiale.

Lucifero.

Mariotti — Merci — Morpurgo.

Perrotta — Pessano — Pompili.

Resta-Pallavicino — Rossi Teofilo.

Scalini — Silva — Sormani.

Vagliasindi.

Sono ammalati:

Afan de Rivera.

De Prisco — Di Bagnasco.

Farinet Alfonso — Finardi — Frascara.

Gattoni — Ginori-Conti — Grassi-Voces.

Leone — Lovito.

Micheli.

Nocito.

Poggi.

Raccuini.

Sorani.

Zanardelli.

Assenti per ufficio pubblico:

Grossi.

Martini.

Pinna.

Rebaudengo — Ridolfi.

Vendramini.

Seguito della discussione del bilancio dell'istruzione pubblica.

Presidente. Lasciamo le urne aperte, e proseguiremo nell'ordine del giorno che reca il seguito della discussione sul disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1903-904.

Pinchia, sotto-segretario di Stato per l'istruzione pubblica. Mi onoro di avvertire la Camera che sosterrò io la discussione del bilancio, avendone avuto incarico dal ministro.

Presidente. Il sotto-segretario di Stato per l'istruzione pubblica ha dunque incarico dall'onorevole ministro di sostenere la discussione del bilancio.

Ha facoltà di parlare l'onorevole De Cesare per fare una dichiarazione.

De Cesare. Discutendosi stamani il bilancio della pubblica istruzione, e propriamente il capitolo concernente i musei, gallerie e scavi d'antichità, mentre io parlava, una

voce dall'estrema sinistra mi ha interrotto con queste parole: « Lei non è un archeologo ». Non distinsi neppure da chi venisse quella interruzione, e subito risposi: « E lei non sa leggere ». Forse la risposta fu eccessiva; certamente andò al di là delle mie intenzioni. Mi preme di dichiarar ciò per debito di lealtà, anche perchè si è creduto, a torto, che io dirigessi quelle parole all'onorevole Mirabelli mio antico amico, se non politico, certamente personale (*Benissimo! Bravo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mirabelli.

Mirabelli, (Segni di attenzione). Avevo ancora l'animo pieno di rammarico profondo per l'incidente dolorosissimo di stamani!

Ma, dopo le dichiarazioni del collega De Cesare, ogni traccia si deve considerare come cancellata. (*Bene!*) Ed io, dolente del mio linguaggio vivace, sono ora ben lieto di ricambiare al collega De Cesare i vecchi sentimenti di amicizia personale, da lui ricordati.

Sono state parole senza fondamento e senza ragione; e noi, di gran cuore, entrambi le abbiamo già dimenticate. (*Vive approvazioni. — L'onorevole De Cesare e l'onorevole Mirabelli si stringono la mano — Applausi.*)

Presidente. Io me ne compiaccio, e dichiaro così esaurito l'incidente. (*Applausi.*)

La discussione è arrivata al capitolo 70, sul quale l'onorevole Ciccotti ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il ministro dell'istruzione a pubblicare entro un mese, sul *Bollettino dell'istruzione* e presentare alla Camera una relazione sulle nomine d'insegnanti, direttori e presidi delle scuole secondarie e di istitutori ne' convitti in corrispondenza dei concorsi fatti e delle disposizioni del Regio Decreto 8 novembre 1901 numero 470, a cominciare da questa data. »

È presente l'onorevole Ciccotti?

(*Non è presente.*)

Non essendo presente, s'intende che l'onorevole Ciccotti ritira il suo ordine del giorno.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Borsarelli.

Borsarelli. L'onorevole Morandi nella discussione generale, prima, e l'egregio relatore nel suo splendido ed applaudito discorso, poi, hanno sollevato una questione importante per l'istruzione classica e secondaria dei licei, ed io avrei creduto che ciò

mi avrebbe dispensato dal sostenerla a mia volta; quella cioè non di abolire totalmente, ma di rendere facoltativo il greco nel corso liceale.

Le risposte però dell'onorevole ministro nel suo altrettanto applaudito discorso, furono, a parer mio, un po' vaghe e alquanto indeterminate e, direi quasi, peritose. Perciò io mi sento in obbligo di richiedere dal Governo qualche dichiarazione più chiara ed esplicita.

A me sembra che oramai la questione sia matura, tanto più che fu già trattata parecchie volte nella Camera e che già fu altre volte discussa. Si tratta, d'altronde, di una cosa singolarissima perchè noi abbiamo in uno studio di tanto rilievo favorevoli all'abbandono, per lo meno, della non obbligatorietà di questa materia coloro che ne sono i maggiori studiosi: i più insigni grecisti sono per la nostra tesi, cioè non sono per la obbligatorietà. E si capisce: chi ama uno studio, chi predilige una disciplina non la vuol mai trattata a mezzo, nè bistrattata; e lo studio di una lingua, m'insegna la Camera, m'insegna lo stesso ministro dell'istruzione pubblica, può avere due scopi: uno di farla parlare dove si vada per commerci, per traffici e per affari, oppure di portarla ad un punto che serva allo studioso di essa per leggere, comprendere ad apprezzare i capolavori dei sommi maestri di questa lingua.

Ora per la prima parte è evidente che questo studio non è utile; per la seconda noi sappiamo a qual grado si giunga nella conoscenza della lingua greca allorquando si è terminato il liceo: appena appena rimane qualche conoscenza di etimologie. Io non voglio esagerare le cose, ma quanti sono professori qua dentro sanno meglio di me che all'esame di licenza liceale gli studenti, con l'aiuto della grammatica (non parlo del dizionario) appena riescono a mettere insieme il senso dei tre o quattro periodi che sono stati proposti per la traduzione. Quindi anche per questa parte trovo che lo studio del greco non raggiunge lo scopo a cui è destinato, perchè così come è fatto ed impartito l'insegnamento, non per colpa di alcuno ma per le difficoltà stesse della lingua e del poco tempo che vi si applica, i giovani non riescono a saperne che quanto basta per prenderla addirittura in odio.

L'onorevole ministro disse che non bisogna indebolire lo studio del latino, ed in questo convengo perfettamente con lui e mi pare che la stessa tesi che noi sosteniamo

venga in aiuto di quella del ministro, perchè otto anni consacrati allo studio di una lingua molto più facile, più vicina e più affine alla nostra conducono gli studenti a comprendere le opere dei più grandi maestri di questa lingua latina che è poi la madre della lingua nostra, tanto che buoni italianisti non si reputano in generale che coloro che sono anche buoni latinisti. Or, ciò non si può dire certamente dello studio del greco. In questa Camera poi dovrei avere molti consenzienti nella mia tesi in quanto che vedo inscritto nell'ordine del giorno della Camera una mozione firmata nientemeno che da 137 deputati la quale dice così:

« La Camera invita il Governo a presentare al più presto un disegno di legge sull'ordinamento secondario che, riordinando in modo più razionale e più consono all'indirizzo dei nuovi tempi gli studi, provveda pure al miglioramento delle condizioni morali e materiali degli insegnanti».

Dunque è implicita in questa mozione la questione che io sto trattando e per la quale desidero di avere una risposta precisa dal banco del Governo.

Ha detto l'onorevole Morandi: rendete facoltativa questa disciplina come dovrete rendere facoltative almeno in parte le matematiche, ed il ministro ha risposto che questa scelta si dovrebbe fare all'inizio degli studi. Ora a questo riguardo io osservo che questa scelta non si può fare all'inizio degli studi perchè i giovani non hanno le conoscenze necessarie per decidersi più per l'una che per l'altra disciplina e conviene che i giovani saggino sè stessi, direi quasi, prima di abbandonare uno studio per applicarsi esclusivamente ad un altro. Onorevole ministro in questo momento molti giovani studenti attendono la sua risposta. I tempi nuovi, come dice la mozione, invitano ad altri studi più pratici; urge la vita in altri aringhi, e in altre lotte.

Noi vediamo che spesso i giovani usciti dai licei si trovano in evidente inferiorità di fronte ai licenziati degli istituti tecnici e ciò appunto perchè i primi hanno dovuto spendere un tempo prezioso nello studio di una materia per quanto illustrata da sommi scrittori, altrettanto non utile alla vita pratica odierna ed all'esercizio delle professioni a cui si danno oggi i nostri giovani. Quindi ritengo che sarebbe giunto il tempo di eliminare dagli studi secondari tutte quelle materie che non potendo essere fini a sè stesse

tolgono tempo e sprecano inutilmente le forze intellettuali dei giovani.

Spero che dal banco dei ministri mi verrà data una franca e precisa risposta al riguardo. (*Bene! Bravo!*)

Presentazione di una relazione.

Presidente. Invito l'onorevole Colajanni a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Colajanni. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Autorizzazione per la stipulazione di un accordo provvisorio commerciale coll'Austria-Ungheria e per eventuali ulteriori provvedimenti.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Si riprende la discussione sul bilancio della pubblica istruzione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pala.

Pala. Io avrei desiderato di vedere a quel posto l'onorevole ministro, non perchè non abbia deferenza verso l'egregio mio amico personale il sotto-segretario di Stato, ma perchè l'onorevole ministro avrebbe potuto darmi risposte più concrete.

Richiamo l'attenzione del rappresentante il ministro sulla necessità di provvedere d'urgenza a completare il personale insegnante del ginnasio di Tempio. L'onorevole ministro del tempo ha fatto sempre promesse, che finora sono rimaste semplicemente sulla carta, ed io ho data recente dimostrazione, facendo leggere all'onorevole ministro le lettere del sindaco di Tempio.

La questione non è di carattere politico che impegni personalmente l'iniziativa del ministro. Si tratta di disposizioni di ordine, le quali più che il ministro, impegnano il direttore generale e il capo di divisione del personale, perchè non si tratta di disporre cosa nuova, ma di eseguire cosa già stabilita per legge. Però francamente l'onorevole ministro ha avuto, secondo me, il torto di sottoscrivere, nella pressura della discussione del bilancio, parecchie cose, senza leggere quello che altri sottoponevano alla sua firma.

Io ho ricevuto delle lettere le quali non erano soddisfacenti, nè nella forma, nè nella sostanza. Una delle prime ragioni che si adducevano in alcuna di quelle lettere per giustificare il soverchio ritardo a completare il personale insegnante del Ginnasio di Tempio

pel quale il Comune spende vistose somme, è questa, che non si trovano professori che vogliano andare in Sardegna.

Chi metteva sotto la penna del ministro questa frase ignorava una cosa elementarissima, cioè, che finora nel Regno d'Italia non è ammesso il diritto di opzione alla residenza dell'impiegato, che è pagato per fare il suo servizio. Ammettendo questo si dovrebbe ammettere il diritto corrispettivo dello Stato di non pagare gli stipendi agli impiegati. Una simile scusa in una risposta del Ministero è quasi puerile.

Questo per la forma, che non è certo corrispondente a quelle nozioni della legge generale e speciale che dovrebbe avere un capo di divisione del personale. Ma nella sostanza poi questa risposta è, non dirò falsa nel senso formale della parola, ma senza fondamento, perchè io stesso ho designato al ministro, e per lui alla divisione che dovrebbe provvedere, il nome di alcuni professori che con tutto il cuore desideravano di coprire i posti vacanti del ginnasio di Tempio. Perchè non si sono accettati questi nomi? La offerta bastava già a dimostrare che non era vero punto che nessuno volesse andare laggiù.

Ora badi l'onorevole ministro che i ginnasi che sono mantenuti anche col concorso degli enti locali, hanno duplice ragione di esigere che il personale sia completato in tempo, quella di ordine didattico ed amministrativo generale, e quella di ordine corrispettivo e contrattuale. Se il Comune che paga potesse non pagare fino a che non si sia provveduto, sarebbe meno male; ma poiché esso è obbligato a pagare, credo che si abbiano tutte le ragioni di dire che il ministro sotto ogni riguardo ha avuto torto di non fare in tempo, quello che era suo dovere di fare.

Attendo risposte che non siano di sole parole.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Landucci, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a presentare il progetto di legge per il miglioramento delle condizioni degli insegnanti delle scuole secondarie nel più breve tempo possibile ed in ogni modo si da potere essere approvato innanzi la discussione del bilancio della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1904-1905. »

In primo luogo vorrei pregare tutti gli oratori iscritti su questo come su altri capitoli, di considerare che ormai si tratta

di un bilancio già in parte consumato, e che fra pochi mesi dovremo discuterne un altro. Faccio osservare poi all'onorevole Landucci che tutto quello che riguarda ordinamento di scuole avrebbe dovuto trovar posto nella discussione generale. Lo prego perciò di limitarsi a poche osservazioni.

Landucci. Ossequente alla giustissima osservazione del presidente, mi limito a brevi parole ed in cinque minuti avrò finito.

Prego l'onorevole ministro dell'istruzione a darmi una risposta a tre domande. Nell'istruzione secondaria si verifica frequentemente il caso di insegnanti i quali passati all'insegnamento governativo da istituti non governativi perdono il diritto alla pensione da parte degli istituti da cui provengono, ed avanzati nell'età e depressi dalle fatiche non hanno dallo Stato diritto a pensione: cosicchè sono frequentissimi pietosi casi di vecchi insegnanti logorati nell'insegnamento, che consumano ancora gli ultimi anni della vita nel lavoro per non dover stendere la mano uscendo dall'insegnamento. (*Interruzione del deputato Rampoldi.*)

Per essere ossequente al desiderio dell'onorevole presidente non aggiungo parola, tanto più che l'onorevole Rampoldi mi dice che c'è già una mozione, limitandomi a pregare l'onorevole ministro di far sì che questo gravissimo guaio sia tolto di mezzo. Occorrerà un disegno di legge da concordarsi con l'onorevole ministro delle finanze; questa è una delle cose più dolorose che si lamentano nell'insegnamento, e che si ripete frequentemente, anche nelle Università, perchè vi sono delle Università in cui il fenomeno si presenta come nelle scuole secondarie.

In secondo luogo io raccomando all'onorevole ministro di prendere in esame l'ordinamento della Commissione consultiva, che il precedente ministro ha creato... (*Interruzioni.*)

Pinchia, sotto-segretario di Stato per l'istruzione pubblica. Non siamo in tema.

Landucci. È una cosa di un momento.

Avviene dunque frequentemente che quando il funzionario, che crede di essere lesa da un provvedimento preso dal ministro, ricorre alla Commissione consultiva, trova che il suo posto viene occupato, e quando anche la Commissione gli dia ragione, il danno è inevitabile, perchè è impossibile ricondurre le cose alla condizione di prima.

In terzo luogo desidererei una assicurazione anche più precisa, che le disposizioni favorevoli agli insegnanti pareggiati, se-

condo le proposte della Commissione Reale, di cui parlò l'onorevole Morandi, saranno subito pubblicate, quelle almeno, che possono esserlo senza aggravio alcuno per lo Stato.

E vengo al mio ordine del giorno, il quale ha un solo scopo. Tutti fummo concordi nella necessità di provvedimenti per migliorare le condizioni dei professori delle scuole secondarie; ma questi desiderano dall'onorevole ministro una parola precisa nel senso che si stabilisca un termine vicino per la presentazione del disegno di legge, in guisa che non si abbia soltanto una promessa teorica senza termine, ma un affidamento più e meglio determinato.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cesaroni, che ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera confida che il Governo vincerà ogni indugio e presenterà al Parlamento le sue proposte per il miglioramento delle condizioni degli insegnanti delle scuole secondarie, chiedendo l'urgenza non solo per l'esame ma anche per la discussione di esse. »

Cesaroni. La forma del mio ordine del giorno mostra che io ho piena fiducia nell'energia e nel buon volere dell'onorevole ministro della pubblica istruzione, ed io rinuncio a svolgerlo, persuaso che l'onorevole ministro vorrà accoglierlo anche a titolo di semplice ma caldissima raccomandazione, trattandosi di un'opera di alta e doverosa equità. (*Bravo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cimati.

Cimati. Io vorrei sapere dall'onorevole ministro le ragioni che l'hanno indotto a togliere la supplenza agli ispettori scolastici negli uffici dei provveditori. Forse il ministro mi dirà...

Pinchia, sotto-segretario di Stato per l'istruzione pubblica. Non siamo nel capitolo.

Cimati. Vi sono entrato per la finestra, ma ho creduto di poterlo fare per una ragione semplicissima: perchè il ministro ha surrogato gli ispettori coi presidi dei licei; ora questo capitolo tratta appunto della istruzione secondaria.

Per tale finestra sarà passato qualche volta anche Lei, onorevole sotto-segretario di Stato. (*Si ride.*)

Forse il ministro mi risponderà che tale provvedimento gli fu imposto dalla Corte dei conti; ma, se così è, a me pare che l'alto Consesso sia caduto in errore. Il regolamento del 2 novembre 1877, come quello precedente, ha abusivamente modificato gli

articoli 30 e seguenti della legge Casati, alterando completamente la costituzione del Consiglio provinciale scolastico, del quale l'ispettore doveva essere il vice-presidente. Per legge, quindi, l'ispettore può, anzi deve, far parte del Consiglio scolastico. Ad ogni modo il regolamento del 1877 dice: « Il servizio di segreteria è commesso agli impiegati della Prefettura. Uno di questi impiegati attende sotto la direzione del provveditore al disbrigo degli affari; assiste alle adunanze del Consiglio; ne stende i processi verbali, ecc., ecc. »

Or dunque a me pare che si presenti chiaro il dilemma: o si dia un segretario di prefettura a ciascun provveditore, e sia esso già al corrente degli affari dell'ufficio scolastico, o, se ciò, come io pure credo, non può farsi, s'incarichino nuovamente gli ispettori scolastici della supplenza, perchè questi, per la natura stessa del loro ufficio, sono i soli al corrente delle pratiche da trattarsi dal Consiglio scolastico, pratiche che per lo più riguardano cose attinenti all'istruzione primaria.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rampoldi.

Rampoldi. Sono ossequente alle osservazioni già fatte dall'onorevole presidente; sarò quindi brevissimo.

L'onorevole Landucci ha ricordato una mozione, che io svolsi il 7 maggio 1901, e che la Camera votò, concepita in questi termini:

« La Camera invita il Governo a presentare un disegno di legge inteso ad estendere i benefici della legge 6 agosto 1893 a quegli insegnanti di scuole secondarie comunali e provinciali ed a quei maestri elementari, i quali, o per concorso, o per chiamata, passarono al servizio dello Stato, purchè versino l'equivalente delle ritenute mancanti o insufficienti stabilite dalle presenti leggi. »

Quella mozione, ripeto, fu votata dalla Camera e l'onorevole ministro del tempo aveva preso impegno di studiare la grave questione e presentare qualche provvedimento per soddisfare ai voti, tante volte espressi dalle persone interessate e tante volte portati, come eco di un giusto reclamo, nell'Aula parlamentare.

L'onorevole Nasi, con giusto intendimento, anche per appagare cotesti voti, nominava di poi una Commissione, la quale aveva mandato di studiare e formulare proposte per migliorare anche la condizione degli insegnanti negli istituti di istruzione secondaria pareggiati. La Commissione, presie-

duta dall'onorevole collega Morandi, presentò infatti, dopo un coscienzioso studio della questione, proposte concrete, che sono accompagnate da una relazione. Uniti con questa stanno anche i voti che la Commissione stessa raccolse, in speciale capitolo, e che, per ciò, che si riferisce alla mozione, che ho testè ricordata, sono espressi nell'articolo 15. Ora io mi limito qui ad annunciare all'onorevole ministro che, allorquando noi verremo a discutere il bilancio preventivo per il 1904-905, mi farò un dovere di ritornare sulla detta mozione, perchè il provvedimento invocato parmi ormai improrogabile, epperò raccomando di nuovo, che sieno compiuti gli studi e venga presentata al Parlamento qualche proposta concreta, atta a risolvere una questione di tanta equità.

Raccomando inoltre un provvedimento che pure parmi di evidente giustizia, e cioè, che tutti gli incaricati fuori ruolo delle scuole secondarie, i quali abbiano ottenuto l'eleggibilità in un concorso per posti di reggente non sieno più chiamati a sostenere nuovi esami e vengano nominati reggenti a norma dell'anzianità loro nell'insegnamento e a norma dei rispettivi posti loro assegnati nella graduatoria.

L'onorevole Credaro nella sua lodatissima relazione ha giustamente rilevato tutti gli inconvenienti che provengono agli Istituti d'istruzione secondaria e dalle molte classi aggiunte che rimangono fuori, quasi si direbbe, del diritto scolastico comune ed ai molti professori, che per tale condizione precaria, restano fuori ruolo. Anche questa raccomandazione, confortata da ragioni di equità non solo, ma di diritto, confido che il ministro vorrà accoglierla, e farne oggetto di giusto esame e di concrete proposte per il nuovo bilancio.

Presidente. Onorevole relatore, la Giunta del bilancio propone un ordine del giorno, non è vero?

Credaro, relatore. Desidererei che il Governo dichiarasse d'accettarlo come raccomandazione, e rinunziò a svolgerlo e a farlo votare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'istruzione pubblica.

Pinchia, sotto segretario di Stato per l'istruzione pubblica. Non ho nessuna difficoltà ad accettare, come raccomandazione, l'ordine del giorno della Giunta generale del bilancio.

A quello che ha detto l'onorevole Borsarelli circa lo studio del greco, egli mi consentirà di dichiarare che avendo egli stesso

alluso alla imminente discussione di una mozione, e trattandosi di un argomento che ha attinenza così delicata con tutto ciò che è cultura nostra, non gli posso dare ora quella risposta così decisa e così sicura come egli vorrebbe. Sarebbe un pregiudicare, in certo modo, i diritti della Camera.

Quanto all'onorevole Pala gli posso assicurare che ho dato le disposizioni le più precise perchè il personale del ginnasio di Tempio sia completato. In questo momento il personale di Tempio è completato, e gl'insegnanti che erano stati destinati altrove hanno ricevuto ordine di non muoversi finché non giungano i successori.

Non posso accettare l'ordine del giorno Landucci, nè l'ordine del giorno Cesaroni: quello Landucci, perchè prescrive un termine, cosa impossibile; come raccomandazione soltanto, posso accettare l'ordine del giorno dell'onorevole Cesaroni.

Egli stia certo che il Governo saprà tener conto del suo desiderio, il quale del resto è comune a tutti i colleghi nostri. Si tratta di un quesito oramai giudicato, confermato da un ordine del giorno della Camera nella recente discussione, e per conseguenza non può cader dubbio sulle nostre intenzioni.

L'onorevole Cimati ha sollevato la questione degli ispettori scolastici e dei Consigli scolastici, questione molto alta e molto grave. Io, in massima, non dissento dalle sue opinioni, e credo che sarà il caso di vedere se si possano modificare le disposizioni regolamentari nel senso di contentare sia la Corte dei conti sia l'onorevole Cimati.

Quanto all'onorevole Rampoldi, egli conosce le mie opinioni in proposito. Prendo formale impegno di studiare non solo, ma di comunicare al ministro il suo desiderio, e in unione ad esso portare davanti alla Camera i necessari provvedimenti.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Edoardo Daneo.

Daneo Edoardo. Non ho che poche parole da rivolgere al ministro, in nome anche di altri rappresentanti, specialmente della mia Provincia. Sono relative allo stato deplorabile dei licei nella città di Torino.

Il sotto-segretario di Stato sa che noi abbiamo presentemente in Torino quattro licei, mentre la popolazione scolastica richiederebbe almeno sette licei. Ma egli sa pure che tre soli hanno il battesimo ufficiale, in quanto là è invalsa la teorica, giusta ma severa, che per l'istituzione formale di un liceo occorre un

disegno di legge. Ora il quarto liceo, intitolato a Vittorio Alfieri, che esiste in Torino, esiste di fatto ma non di diritto, e ne derivano conseguenze gravissime sotto l'aspetto burocratico, sotto l'aspetto disciplinare, sotto l'aspetto didattico.

Sotto l'aspetto burocratico perchè perfino i mandati e le spedizioni dei diplomi son fatti in nome di un altro, e lontano, liceo. Sotto l'aspetto didattico, perchè si procede col sistema degli incaricati e delle classi aggiunte là dove dovrebbe esservi un numero sufficiente di titolari. Sotto l'aspetto disciplinare, perchè nè il preside, nè gli altri professori possono godere, in mancanza di istituzione ufficiale, quella piena ed assoluta autorità che è necessaria.

Infine poi, da parte del Municipio, i rapporti sono assolutamente conturbati, in quanto che il Municipio non può provvedere, come vorrebbe, nemmeno all'istituzione dai gabinetti e del materiale scolastico. Il gabinetto di fisica e chimica si regge col concorso del gabinetto di una scuola normale pareggiata, la quale domani potrebbe più non volerne concedere l'uso, ed avrebbe anche ragione per il semplice motivo di non veder sciupare i propri oggetti.

In questo stato di cose è assolutamente indispensabile che il disegno di legge che fu promesso già da due o tre anni in risposta ad una interrogazione, o in sede di bilancio, e annunziato più volte come imminente, sia una buona volta presentato alla Camera. La differenza contabile, dico contabile, non è che di due mila lire all'anno su questo capitolo. È contabile perchè di fatto queste due mila lire, in qualunque altro capitolo siano iscritte, debbono essere spese, perchè l'insegnamento bisogna pur darlo. Quindi spero di non dovere insistere più oltre per avere una promessa formale, solenne, che a brevissima scadenza il disegno di legge verrà presentato alla Camera.

Pinchia, sotto-segretario di Stato per l'istruzione pubblica. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Pinchia, sotto-segretario di Stato per l'istruzione pubblica. Mi compiaccio di assicurare l'onorevole Daneo che il provvedimento per il quarto liceo di Torino è in corso di esecuzione e che sarà dopo le vacanze parlamentari presentato il disegno di legge relativo. Per dimostrare poi come io sia minutamente informato della questione, gli dirò che la differenza contabile non è di 2 mila lire, ma di 2182 lire. (*ilarità*).

Daneo Edoardo. Speriamo che le 182 lire in più non formeranno ostacolo!

Presidente. L'onorevole relatore a nome della Giunta generale del bilancio ha presentato il seguente ordine del giorno:

« A rendere possibile l'insegnamento della storia dell'arte medioevale e moderna nella scuola classica la Camera invita il Governo a pareggiare la spesa per le borse d'arte medioevale e moderna a quella per l'archeologia. »

L'onorevole relatore ha dichiarato di convertire in raccomandazione quest'ordine del giorno.

Pinchia, sotto-segretario di Stato per l'istruzione pubblica. Come raccomandazione il Governo lo accetta.

Presidente. L'onorevole Cesaroni mantiene, o ritira il suo ordine del giorno?

Cesaroni. Lo ritiro.

Presidente. L'onorevole Landucci mantiene, o ritira il suo ordine del giorno?

Landucci. Dopo le dichiarazioni dell'onorevole sotto-segretario di Stato per la pubblica istruzione, lo ritiro.

Presidente. L'onorevole Ciccotti aveva presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il ministro dell'istruzione a pubblicare entro un mese, sul *Bollettino dell'istruzione* e presentare alla Camera una relazione sulle nomine d'insegnanti, direttori e presidi delle scuole secondarie e di istitutori ne' convitti in corrispondenza dei concorsi fatti e delle disposizioni del Regio Decreto 8 novembre 1901 numero 470, a cominciare da questa data. »

Lo mantiene o lo ritira?

(Non è presente).

S'intende che lo ritira.

Non essendovi altre osservazioni resta approvato il capitolo 70 in lire 7,132,550.

Capitolo 71. Regi ginnasi e licei - Personale - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 40,000.

Capitolo 72. Regi ginnasi e licei - Dotazioni pel mantenimento dei gabinetti scientifici e delle biblioteche nei regi licei e nei ginnasi - Acquisto di materiale scientifico e suppellettile scolastica per i licei della Toscana o per il ginnasio femminile di Roma - Manutenzione dei casamenti, acquisto e manutenzione dei mobili nei licei ginnasiali di Napoli, non annessi a convitto, lire 101,542.36.

A questo capitolo 72 c'è il seguente ordine del giorno presentato dall'onorevole Bossi:

« Allo scopo di indirizzare l'insegnamento della filosofia nei licei, conformemente

al moderno progresso delle scienze sperimentali, si invita il Governo a studiare in tale senso una completa riforma delle Facoltà di filosofia nel Regno. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Bossi per svolgere il suo ordine del giorno.

Bossi. L'argomento riflettente l'ordine del giorno è di così alta importanza per la educazione nazionale, che io crederei di sciuparlo se lo svolgessi ora in queste condizioni di tirannia di tempo. Aderendo quindi al desiderio dell'onorevole Presidente mi limito a farne argomento di raccomandazione al Governo, salvo poi a riparlare, ove fosse necessario, in una interpellanza. Trattandosi delle dotazioni dei Gabinetti scientifici dei licei, si affaccia la necessità che anche in Italia vi siano laboratori sperimentali di biologia e di psicologia. Ma io chiedo: quando noi avremo istituiti questi laboratori sperimentali di biologia e psicologia avremo noi gl'insegnanti adatti a dirigere ed a usufruire di tali laboratori? No. Poichè appunto una delle cause del deficiente sviluppo della cultura filosofica nostra in rapporto alle altre nazioni sta nella condizione in cui si trovano le Facoltà di filosofia. Oramai tutti sappiamo che la filosofia vera non può più aver la sua base nella letteratura, ma nelle scienze positive. Ma, al contrario, le nostre Facoltà di filosofia hanno la loro base in gran parte negli studi letterari. È necessario dunque riformare le Facoltà di filosofia in senso positivista, e, per far ciò, bisogna che si coltivino gli studi della chimica, della fisica, della meccanica, della anatomia, fisiologia, anatomia comparata, psicologia, psichiatria, ecc., e soprattutto della biologia e della psicologia sperimentale. Solo così facendo noi daremo alla filosofia un indirizzo serio quale è richiesto dal moderno progresso di tutte le scienze e dalle esigenze della sociologia. Ora una tale riforma, che io chiedo al Governo che sia studiata, si può ottenere senza punto aumentare il bilancio, perchè esistono già nelle singole Facoltà gl'insegnamenti necessari a queste ricerche sperimentali. Quindi perchè la filosofia divenga una sintesi delle varie scienze positive, e non abbia una base teologica, come oggi è, basta coordinare e sistemare codesti insegnamenti già esistenti. Così senza alcun aggravio del bilancio formeremo delle Facoltà filosofiche in senso positivo, come è richiesto dal moderno progresso del pensiero umano. Faccio dunque vive raccomandazioni al ministro perchè conduca a termine questa riforma.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Credaro, relatore. L'onorevole Bossi evidentemente non è informato della riforma introdotta dall'onorevole Nasi nelle Facoltà di filosofia e lettere. Il suo desiderio in gran parte è soddisfatto, inquantochè con quell'ultima riforma, alla laurea di filosofia si può pervenire attraverso il biennio della Facoltà di scienze, nella quale s'impartiscono quegli insegnamenti che l'onorevole Bossi vorrebbe porre a base della laurea filosofica. Debbo poi dire all'onorevole Bossi che probabilmente egli non ha mai visto una Facoltà di lettere e filosofia in Italia, (*Oh! oh!*) altrimenti non avrebbe sentenziato così facilmente che s'insegna la filosofia medioevale. San Tommaso non s'insegna nelle nostre Facoltà. S'insegnerà Kant invece di Spencer, ma San Tommaso, no.

Non ho altro da dire.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bossi.

Bossi. Io non ho voluto svolgere l'argomento per non far perdere tempo alla Camera. Frattanto l'onorevole relatore ha detto che possono, mentre io dico che debbono, gli studenti di filosofia passare attraverso questi studi scientifici...

Presidente. Onorevole Bossi, non rientriamo nella discussione generale.

Bossi. ... se si vuole una filosofia positivista seria, altrimenti noi continueremo a seminare nei nostri licei dei preti. (*Interruzioni*).

Non vi saranno sempre dei clericali, ma vi saranno dei puri teologisti e dei metafisici ingombranti invano e nebulosamente le menti dei giovani.

Credaro, relatore. Ma sono storie!

Bossi. Dagli studenti di lettere si sentirà dire: ma a che cosa servono a noi questi laboratori sperimentali? (*Rumori*).

Lo ripeto: gli studenti di filosofia devono passare attraverso questi studi scientifici, se si vuole una filosofia positivista, seria; altrimenti si otterranno risultati disastrosi per la cultura nazionale.

Presidente. L'onorevole Bossi non insiste sul suo ordine del giorno?

Pinchia, sotto-segretario di Stato per l'istruzione pubblica. Se l'onorevole Bossi non insiste, non parlo.

Bossi. Non insisto, perchè desidero svolgere ampiamente la questione in una interpellanza.

Presidente. Allora non essendovi altre osservazioni, rimane approvato il capitolo 72 n lire 101,542.36.

Capitolo 73. Spese concernenti la licenza liceale e la gara d'onore e compensi ai segretari delle relative Commissioni esaminatrici; compensi alle Commissioni giudicatrici dei concorsi pel conferimento di cattedre vacanti nei licei e nei ginnasi ed ai segretari delle Commissioni medesime - Indennità e compensi ai commissari per la licenza liceale e per quella ginnasiale, lire 30,000.

Su questo capitolo avrebbe facoltà di parlare l'onorevole Cottafavi.

(*Non è presente*).

Allora ha facoltà di parlare l'onorevole Cortese.

Cortese. Poichè le Commissioni indicate nel capitolo non esistono più essendo state abolite dall'onorevole Villari, proporrei di modificare la dizione del capitolo.

Presidente. Se ne terrà conto nella formazione del nuovo bilancio.

Non essendovi altre osservazioni, rimane approvato il capitolo 73 in lire 30,000.

Capitolo 74. Assegni per posti di studio liceali e lasciti per sussidi e premi a studenti di liceo, lire 25,304.90.

Capitolo 75. Sussidi ed assegni ad istituti d'istruzione secondaria classica - Fondo per sussidi a titolo d'incoraggiamento ad istituti d'istruzione secondaria classica, lire 116,987.93.

Capitolo 76. Sussidi ad alunni poveri dei regi licei e ginnasi, lire 2,000.

Capitolo 77. Indennità per le ispezioni e missioni in servizio dell'istruzione secondaria classica, lire 12,000.

Capitolo 78. Convitti nazionali e Convitto *Principe di Napoli* in Assisi, per i figli degli insegnanti - Personale (*Spese fisse*) - Stipendi e remunerazioni - Assegno al personale della scuola professionale ed a quello di servizio annessa al convitto *Principe di Napoli* in Assisi, lire 1,008,902.92.

Capitolo 79. Convitti nazionali - Personale - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 4,200.

Capitolo 80. Assegni fissi a convitti nazionali ed a convitti provinciali e comunali, lire 204,150.85.

Capitolo 81. Convitti nazionali, compresi quelli delle Province napolitane, istituiti col decreto-legge 10 febbraio 1861 - Somma a disposizione per concorso dello Stato nel loro mantenimento, lire 228,800.

Capitolo 82. Posti di studio a favore di orfani di maestri elementari nei collegi *Principe di Napoli* in Assisi e *Regina Margherita* in Anagni (art. 25 del decreto luogotenenziale 17 febbraio 1861), lire 19,000.

Capitolo 83. Posti gratuiti nei convitti nazionali e nel collegio convitto di Reggio Emilia, lire 62,234. 35.

Capitolo 84. Indennità per le ispezioni e missioni in servizio dei convitti nazionali - Compensi alle Commissioni giudicatrici dei concorsi ai posti di istitutore, economo, ecc., nei convitti stessi ed ai segretari delle relative Commissioni, lire 10,000.

Spese per l'insegnamento tecnico, industriale e professionale. — Capitolo 85. Istituti tecnici e nautici - Scuole nautiche e scuole speciali - Personale (*Spese fisse*) - Stipendi e remunerazioni, lire 3,868,037. 40.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Toaldi.

Toaldi. Sarà una fissazione la mia insistenza di parlare, ogni volta che si discute il bilancio della pubblica istruzione, su questo capitolo; ma questa mia insistenza è ispirata puramente da alto amore di patria e da elevato orgoglio di italiano.

Parlo quindi nuovamente a difesa della nostra classica lingua, della nostra armoniosa e soave favella italiana, che io vedo inquinarsi di giorno in giorno sempre più di barbarismi e dizioni straniere.

Tutti i ministri mi hanno successivamente promesso di porre rimedio a questo stato di cose; e, lasciando da parte le accademie, di prendere un provvedimento efficace. L'ultimo, l'onorevole Nasi, mi disse che se la vita di ministro gliene avesse dato agio, avrebbe provveduto. Non so se il presente ministro abbia ad essere tra i longevi; ad ogni modo gli chiedo: crede di poter fare qualche cosa?

Gli faccio questa domanda per patria carità, per il bene della nostra lingua.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vigna.

Vigna. Desidero di avere una semplice dichiarazione dall'onorevole ministro dell'istruzione pubblica e quindi mi preme fargli una semplice raccomandazione.

La dichiarazione riguarda la sorte degli insegnanti degli Istituti secondari pareggiati, i quali si trovano ancora senza una legge che regoli la loro condizione e sono in numero di circa due mila che insegnano in 277 Istituti ed a 25 mila alunni

Le cifre dinotano l'importanza di questo insegnamento e di questa categoria d'insegnanti. Sotto il precedente Ministero fu nominata una Commissione in proposito, Commissione la quale ha fatta anche la sua relazione. Ora desidero avere dall'onorevole ministro una dichiarazione intorno al conto in

cui esso tiene questa relazione, alla necessità di una legge e se sia disposto a presentare questa legge.

La seconda osservazione che desidero di fare, è una semplice raccomandazione, e riguarda la legge che venne proposta per la professione di ragioniere. Essa è d'iniziativa parlamentare; e il Ministero di grazia e giustizia pare che intenda di convertirla in legge d'iniziativa governativa. Intanto quel Ministero ha presentato il disegno di legge al Ministero della pubblica istruzione e ne attende il parere. L'onorevole sotto-segretario comprende che, trattandosi di Istituti tecnici l'importanza che acquisterebbe l'insegnamento ufficiale della professione di ragioniere sarebbe grande. Ciò non richiede nessun aggravio al bilancio dello Stato; ma un puro e semplice riconoscimento del diritto. Desidererei, quindi, dall'onorevole sotto-segretario di Stato, che mi desse assicurazione di prendere in esame questa legge, e di riferire al Ministero di grazia e giustizia le sue osservazioni, nel più breve tempo possibile.

Pinchia, *sotto-segretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Pinchia, *sotto-segretario di Stato per l'istruzione pubblica*. L'onorevole Toaldi... (*Non c'è*) non c'è più; ma egli non può dubitare della mia tenerezza per la lingua italiana.

In quanto alla seconda questione, quella sollevata dall'onorevole Vigna, io vedo l'onorevole collega molto bene informato; vedo, dalle cifre da lui indicate, che egli ha seguito con amore il movimento che si è fatto intorno a quella classe benemerita di istitutori. Anche io, da deputato, seguivo con lo stesso interesse quel movimento; ed assicuro l'onorevole Vigna che, venendo al Ministero, ho portato con me gli stessi sentimenti che, verso quella classe, avevo da deputato. Di modo che, per questa parte, posso dargli l'affidamento di tutto il mio interesse personale a favore di questi istitutori. Non posso parlare delle intenzioni del ministro, perchè egli dovrà prendere norma dalle condizioni che verranno fatte nel bilancio, ma certo, tutta la mia buona volontà personale ce la metterò di certo.

Faccio poi formale dichiarazione che, fra brevissimo tempo, il parere sul conferimento del diploma di ragioniere sarà trasmesso al Ministero di grazia e giustizia.

Presidente. Non essendovi altre osservazioni, rimane approvato il capitolo 85 in lire 3,868,037.40.

Capitolo 86. Istituti tecnici e nautici - Scuole nautiche e scuole speciali - Personale - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 16,000.

Capitolo 87. Assegni ad istituti tecnici comunali e provinciali, alle scuole per gli agenti ferroviari di Napoli e di Roma; ed ai comuni di Ancona e Novara pei Lasciti Leone Levi e Amico Cannobio, lire 107,600.

Capitolo 88. Sussidi ad istituti tecnici e nautici, a scuole nautiche e speciali, a Società e Circoli filologici e stenografici e ad altre istituzioni consimili - Acquisto di materiale didattico destinato, a titolo di sussidio, ad istituti industriali e professionali - Spese per i laboratori di legislazione doganale annessa alle cattedre corrispondenti negli istituti tecnici di Roma e di Genova; ed altre spese a vantaggio dell'istruzione tecnica e nautica, lire 35,620.

L'onorevole Ciccotti ha presentato un ordine del giorno a questo capitolo 88. Ne do lettura:

« La Camera invita il ministro ad alligare nel nuovo bilancio in articolo distinto i sussidi « a società, circoli filologici e stenografici e ad altre istituzioni consimili » di cui al capitolo 88, allegando al consuntivo uno speciale elenco dei mandati tratti su quel fondo, a cominciare dall'esercizio corrente. »

(Il deputato Ciccotti non è presente).

S'intende che rinunzia a questo suo ordine del giorno.

Capitolo 89. Spese concernenti la licenza dagli istituti tecnici e nautici e la gara di onore, e compensi ai segretari delle relative Commissioni esaminatrici. - Compensi e indennità per assistenza ad esami negli istituti tecnici e nelle scuole tecniche; e per le Commissioni giudicatrici dei concorsi pel conferimento di cattedre vacanti negli istituti tecnici e nelle scuole tecniche, e per gli avanzamenti nel personale insegnante ed ai segretari delle Commissioni medesime, lire 15,000.

Capitolo 90. Scuole tecniche. - Personale (*Spese fisse*). - Stipendi e remunerazioni, lire 3,787,693.91.

Capitolo 91. Scuole tecniche - Personale. - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 27,000.

Capitolo 92. Scuole tecniche. - Sussidi a scuole mantenute da Provincie, da Comuni e da altri corpi morali; acquisto di materiale scolastico destinato a titolo di sussidio a scuole tecniche governative, lire 153,000.

Ha facoltà di parlare, su questo capitolo, l'onorevole Ceriana-Mayneri.

Ceriana-Mayneri. Comprendo l'impazienza generale di terminare la discussione del bilancio della pubblica istruzione che dura da parecchi giorni e sarò brevissimo. Mi limiterò a richiamare l'attenzione del Governo e della Camera sulla insufficienza del fondo assegnato al capitolo 92, che non permette di dare piena e leale esecuzione alla legge 16 maggio 1858, n. 2848, che accorda un compenso, uguale ai due quinti della spesa, a quelle scuole tecniche pareggiate municipali che abbiano più di quindici allievi per corso, e che siano site in Comuni, non forniti di scuole tecniche governative. Nel bilancio del 1859, erano assegnate 70 mila lire al solo piccolo Piemonte, per l'esecuzione di questa legge; ebbene, per tutta Italia, mi pare insufficiente la somma di 153 mila lire; tanto più che questo stremato capitolo è oberato da altri oneri che, per la chiarezza del bilancio e per il facile sindacato parlamentare, sarebbe opportuno fossero iscritti in altri capitoli.

Accenno alla scuola tecnica pareggiata di Valenza che è una scuola modello con oltre 80 allievi, essa riceve dal Governo un sussidio annuo di sole 2000 lire invece della somma molto maggiore che le spetterebbe. Io parlo della scuola tecnica di Valenza perchè la conosco bene; ma molte altre sono le scuole tecniche pareggiate in ogni parte d'Italia che si trovano in questa condizione.

È doloroso l'abbandono in cui si lasciano queste coraggiose e nobili iniziative municipali in pro del più moderno e popolare fra gl'insegnamenti complementari.

Non faccio proposte concrete, mi basta segnalare questa importante questione alla Camera e al Governo certo che il valoroso ministro di cui ammiro l'alto intelletto e la nota equità, saprà compiere il dover suo proponendo nel prossimo bilancio un'adeguato aumento a questo capitolo per poter eseguire pienamente e lealmente la legge precipitata, se pure non presentare, senza ulteriore indugio, un disegno di legge per rendere governative le scuole tecniche pareggiate municipali e togliere la lamentata disparità di trattamento che torna di tanto danno alle piccole città della penisola. (*Approvazioni*).

Presidente Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'istruzione pubblica.

Pinchia, sotto-segretario di Stato per l'istruzione pubblica. L'onorevole Ceriana-Mayneri è così diligente segretario e legge così speditamente i capitoli del bilancio che merita tutte le

promesse da parte del Governo. La questione delle scuole tecniche che egli ha sollevata è molto importante perchè si riannoda a tutta una trasformazione che va facendosi nei nostri ordinamenti scolastici. Egli ha ragione di insistere che queste dotazioni debbano essere, se non accresciute, sul che non potrei certamente prendere impegno, almeno mantenute ed effettivamente pagate. E questo m'impegno di fare.

Presidente. Non essendovi altre osservazioni, s'intenderà approvato il capitolo 92 in lire 153,000.

Capitolo 93. Sussidi per l'istruzione tecnica nelle provincie napolitane (Decreto luogotenenziale 17 febbraio 1861), lire 35,000.

Capitolo 94. Sussidi a studenti poveri delle regie scuole tecniche e dei regi istituti tecnici e nautici, lire 2,000.

Capitolo 95. Indennità per ispezioni e missioni presso gli istituti tecnici e nautici e presso le scuole tecniche, lire 7,000.

Capitolo 96. Indennità per ispezioni dei Regi provveditori agli studi, alle scuole tecniche sussidiate dallo Stato, lire 5,000.

Spese per l'istruzione normale e magistrale, per gli istituti femminili d'istruzione e di educazione, per collegi e per la istruzione elementare. — Capitolo 97. Scuole normali e complementari - Personale (*Spese fisse*) - Stipendi e remunerazioni - Compensi e remunerazioni per i maestri e le maestre delle classi elementari di tirocinio annesse alle scuole normali, lire 2,611,060.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Sacchi.

Sacchi. Ho presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera confida che il Governo voglia sistemare la posizione di quelle incaricate delle scuole complementari normali che avevano titolo di eleggibilità».

Basteranno poche parole per svolgere quest'ordine del giorno. In questa categoria vi sono insegnanti che da molto tempo vengono ogni anno confermate come incaricate. Il Ministero in genere le conferma, ma può anche non richiamarle nell'insegnamento. Ora, se queste incaricate fossero anche da molti anni confermate senza aver mai conseguito il diritto di eleggibilità, riconoscerei giusto e tollerabile che dovessero continuare nella posizione d'incaricate perchè sarebbero parificabili a quegli-straordinari che purtroppo abbiamo nei Ministeri e che, avendo servito per molti anni non si possono licenziare ma non si possono neanche, almeno facilmente, sistemare.

Ma queste incaricate avevano il diritto di eleggibilità; solo è avvenuto che quando un concorso è passato da qualche tempo, il

Ministero ritiene di non dovere più procedere alla nomina di coloro che ottennero graduatoria nel concorso ed apre un nuovo concorso.

Non discuto questo sistema che ha la sua ragione, ma trattandosi di incaricate che hanno molti anni di servizio e che al tempo in cui fecero il concorso ottennero il grado di eleggibilità a me pare che sia venuto il momento in cui il Governo debba sistemare questo personale.

Questo è desiderio manifestato ripetutamente, non dissimulo che vi possano essere difficoltà, ma solo difficoltà di indole transitoria e che debbono sparire.

Noto essere pur troppo avvenuto che in momenti di persecuzioni politiche tali incaricate non sono state richiamate perciò solo che erano state mal definite dall'autorità politica. È doveroso riconoscere che il Governo successivamente, in taluni casi che conosco, ha riparato e fatto giustizia, ma tanto però è avvenuto e sarebbe quindi utile e giusto che queste incaricate fossero definitivamente messe al posto. Ormai il Ministero dopo quattordici, quindici anni di servizio le richiamerà, dunque voglia fare in modo da collocare in ruolo questo personale che dimostra di essere necessario, che rende servigi non meno apprezzabili dell'altro e che è quindi meritevole di tutta l'attenzione del Governo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Finocchiaro-Aprile.

Finocchiaro-Aprile. Debbo anche quest'anno interessare l'onorevole ministro ed il sottosegretario di Stato per l'educatorio Whibaker di Palermo.

Sorto per iniziativa di benemeriti cittadini, in pochi anni questo Istituto che ha una scuola normale pareggiata, ed una sezione speciale per la preparazione delle maestre delle nostre scuole all'estero ha assunto una grande importanza. Per concorrere al suo mantenimento il Ministero della istruzione lo ha sussidiato con un assegno di lire ottomila, e nella discussione del bilancio 1902, il ministro del tempo assicurò formalmente che il sussidio sarebbe stato aumentato. Però nel 1902 fu concesso nella consueta misura di lire ottomila, e nel 1903 con grave danno di quella amministrazione non è stato ancora disposto.

Richiamando alla memoria questi precedenti rinnovo all'onorevole ministro e per esso all'egregio sottosegretario di Stato che lo rappresenta, la viva preghiera di affrettare la concessione del sussidio annuale, e di

volo elevare in una misura più conforme alla importanza e alla utilità di una istituzione che è unica nel suo genere in Sicilia. Essa risponde da un lato ad evidenti bisogni di quella regione e provvede dall'altro, come ha riconosciuto per la sezione coloniale il ministro degli affari esteri, ad un interesse nazionale di primo ordine colla migliore educazione delle maestre destinate al servizio delle scuole italiane all'estero.

Di fronte a questi fini ai quali l'Istituto ha risposto nel modo più soddisfacente, è certo maggiore e più evidente il dovere del Governo.

A nome mio e di parecchi colleghi insisto quindi non solo perchè il sussidio sia mantenuto ed aumentato, ma anche perchè si trovi modo di renderlo definitivo e permanente, con una speciale iscrizione nel bilancio della pubblica istruzione.

Presidente. La Giunta propone un aumento a questo capitolo, propone cioè di portare la cifra di lire 2,611,060 a lire 2,641,060.

L'onorevole Credaro ha facoltà di parlare.

Credaro, relatore. La Giunta del bilancio propone questo aumento d'accordo col ministro, essendosi trasportata in questa sede la retribuzione dovuta agli insegnanti nelle scuole di tirocinio annesse alle scuole normali.

Io debbo dichiarare che l'ordine del giorno Sacchi merita tutta la benevola attenzione del Governo, perchè risponde ad un concetto di giustizia e di utilità pedagogica. Rilevo poi questo fatto, che gl'insegnanti elementari maschi in Italia sono in continua diminuzione; ci sono città dell'Alta Italia che hanno aperto dei concorsi senza avere dei concorrenti. Questo avviene per molte ragioni d'indole economica e sociale, che non occorre qui ricordare; ma anche per quest'altra ragione: che il Governo italiano ha in parte dimenticato l'istruzione e preparazione dei maschi per le scuole elementari. Roma capitale d'Italia non ha una scuola normale maschile. A me pare che la fondazione in Roma di una scuola normale maschile, col corso di tre anni, che costerebbe una spesa minima, sia imposta allo Stato come una necessità pedagogica di primo ordine.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'istruzione pubblica.

Pinchia, sotto-segretario di Stato per l'istruzione pubblica. L'onorevole Sacchi col suo ordine del giorno tocca una delle questioni più

importanti e dolorose del nostro ordinamento scolastico. Ma io lo pregherei di presentare il suo ordine del giorno come raccomandazione, perchè, anche date le circostanze del bilancio, sarebbe difficile prendere impegni di grande portata finanziaria. Egli pur deve conoscere che la mia indole ed i miei precedenti mi portano ad esaminare questa questione con lo stesso interesse con cui egli l'ha portata dinanzi alla Camera; tanto più che fino dal primo ingresso nel Ministero dell'istruzione pubblica tanto l'onorevole Orlando quanto io ci siamo preoccupati di questa questione, come di quella trattata dall'onorevole Rampoldi relativa alle reggenze e ci siamo proposti di sbarazzarne il terreno, di fare giustizia e di rendere la situazione di questi insegnanti se non più decorosa, almeno alquanto più tollerabile.

Perciò io prego l'onorevole Sacchi di convertire il suo ordine del giorno in raccomandazione.

All'onorevole Finocchiaro-Aprile rispondo che comunicherò all'onorevole Orlando il suo desiderio. Egli sentirà un'eco del paese nativo e non c'è dubbio che accoglierà con molta simpatia e benevolenza la raccomandazione dell'onorevole collega.

Se l'ora non incalzasse, io sarei tentato di fare qui una discussione molto ampia con l'amico Credaro. Non dissento da lui sulla scarsità dei maestri maschi, che si vanno formando in Italia, ma dissento molto sulla necessità di scuole normali coll'ordinamento che abbiamo attualmente. Ed egli in queste mie parole deve trovare quello zelo che mi animerà nello studio di questa questione.

Presidente. Onorevole Sacchi, insiste nel suo ordine del giorno?

Sacchi. Non ho difficoltà di convertirlo in raccomandazione, prendendo atto delle dichiarazioni del rappresentante il Governo.

Presidente. Rimane così approvato il capitolo 97 con lo stanziamento di lire 2,641,060 come è stato proposto d'accordo tra la Giunta e il Ministero.

Capitolo 98. Scuole normali e complementari - Personale - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 18,500.

Capitolo 99. Scuole normali e complementari - Materiale, lire 35,150.

Capitolo 100. Borse di studio ad alunni ed alunne delle scuole normali, (*Spese fisse*), lire 141,000.

Capitolo 101. Borse di studio oltre quelle

stabilite dalla legge 18 luglio 1896, n. 293, per allieve delle classi complementari e normali della Regia scuola normale femminile di S. Pietro al Natissone (*Spese fisse*), lire 4,500.

Capitolo 102. Sussidi ad alunne ed alunni poveri delle Regie scuole complementari e normali, lire 2,000.

Capitolo 103. Sussidi alla scuola normale di Teramo ed alla scuola normale pareggiata « Domenico Berti » di Torino, lire 17,000.

Capitolo 104. Incoraggiamento e sussidi ad insegnanti, ad enti morali, ad altre istituzioni e spese varie per l'istruzione agraria, il lavoro manuale educativo, i lavori donneschi, il disegno, l'economia domestica e la istruzione coloniale - Conferenze magistrali, esercizi pratici, lire 196,743.

L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

Credaro, relatore. Al capitolo 104 si propone di sopprimere le parole « istruzione coloniale » inquantochè esse non trovano qui la loro sede opportuna.

Io richiamo poi l'attenzione del Governo sul fatto che anche il Ministero degli affari esteri quest'anno ha stanziato 10,000 lire per istituti di istruzione speciale per i diplomatici ed i consoli.

Sarebbe desiderabile che nell'interesse della finanza i due Ministeri dell'istruzione e degli esteri si mettessero d'accordo, perchè non si abbiano a moltiplicare istituti che hanno la medesima finalità.

A questo stesso capitolo 104 poi io ho presentato un ordine del giorno che può essere brevemente svolto. Il capitolo fu istituito dalla Giunta del bilancio e dalla Camera nel 1899 per dare incremento all'istruzione agraria nelle scuole elementari della campagna; ma l'istruzione agraria, per dire il vero, non ha dati i frutti che se ne speravano. E questo si comprende: l'istruzione agraria doveva essere impartita ad alunni dai sei ai nove anni, e quindi incapaci di interessarsi alle variazioni ed ai progressi delle colture agrarie.

Inoltre questa istruzione agraria che deve essere basata sopra esperimenti, veniva impartita in quelle scuole rurali, che nei mesi in cui gli esperimenti potrebbero farsi, sono appunto da molti alunni disertate.

E devesi anche aggiungere questo: che il corpo insegnante italiano non era preparato per l'insegnamento agrario, sicchè parecchie volte il maestro ne sapeva meno degli alunni.

Un'altra cosa ancora: l'ispettore e il provveditore che dovevano riferire al Ministero sui risultati di questo insegnamento

agrario poi ne sapevano meno del maestro e forse meno degli alunni. (*Si ride*).

Noi sappiamo che i provveditori sono professori rimasti nelle scuole secondarie a insegnare latino, greco e filosofia per 15 o 20 anni: che debbono saper riferire sull'insegnamento dell'agraria? È per questo che io propongo che la vigilanza sull'insegnamento dell'agraria in quelle Provincie, nelle quali sia istituita la cattedra ambulante di agricoltura, sia affidata al direttore stesso di questa cattedra.

Il ministro di agricoltura e commercio non voleva l'aumento di 50 mila lire per le cattedre ambulanti di agricoltura: poichè la Camera glielo inflisse, egli ha in bilancio uno stanziamento di 50 mila lire in più di quello che desiderasse spendere. Noi proponiamo che questa somma sia devoluta ad una vigilanza sopra i campicelli scolastici dove esistono. Il direttore delle cattedre ambulanti poi è colui che è più indicato a dare il suo giudizio sopra l'utilità o meno dell'insegnamento agrario impartito dai maestri elementari.

Esaminando inoltre il capitolo 104 io ho trovato che abbondano le retribuzioni per studiosi di agraria ed è bene che allorquando lo Stato deve premiare ed incoraggiare una pubblicazione, ci sia un giudizio tecnico sul valore della pubblicazione stessa. Ora questo giudizio tecnico può essere pronunziato soltanto dal Consiglio superiore della pubblica istruzione. Una pubblicazione può essere talvolta anche dannosa, può non esser fatta secondo criteri scientifici, talvolta può arrecare danno invece che utilità: è necessario quindi che il Governo prima di conferire ad alcuno un premio, un incoraggiamento per studi di agraria o di qualsiasi altra disciplina, sottoponga la pubblicazione al giudizio di autorità competenti.

Per queste ragioni io confido che l'onorevole ministro e la Camera vorranno approvare il mio ordine del giorno.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'istruzione pubblica.

Pinchia, sotto-segretario di Stato per l'istruzione pubblica. È troppo ragionevole il desiderio dell'onorevole relatore e troppo giusti gli argomenti suoi, non solo quelli adottati, ma anche quelli che ha sottintesi e che io ho capiti perfettamente, perchè non accetti il suo ordine del giorno.

Barnabei. Io mi era iscritto al capitolo 103 per dire soltanto due parole.

Voci. Troppo tardi, troppo tardi.

Barnabei. Ma io ero anche presente...

Presidente Onorevole Barnabei, quello che è stato, è stato, ed io non posso lasciarla parlare sopra un capitolo già votato. (*Approvazioni - Risa*).

Barnabei. Volevo raccomandare semplicemente la scuola di Teramo, affinché il Ministero mantenesse le promesse fatte. (*Commenti*).

Presidente. Onorevole sotto-segretario di Stato, Ella accetta che si ripristini lo stanziamento in questo capitolo, e che si sopprimano le parole: « e l'istruzione coloniale? »

Pinchia, sotto-segretario di Stato per l'istruzione pubblica. Accetto. È stato concordato.

Presidente. E l'ordine del giorno dell'onorevole Credaro lo accetta pure?

Pinchia, sotto-segretario di Stato per l'istruzione pubblica. Accetto anche quello.

Presidente. Peraltro a quest'ordine del giorno l'onorevole Ciccotti aveva proposto questa aggiunta: « 3° che alleggi al consuntivo un elenco dei mandati tratti su questo fondo, a cominciare dall'esercizio finanziario 1903-404 ».

Questa l'accetta?

Pinchia, sotto-segretario di Stato per l'istruzione pubblica. Questa non l'accetto.

Presidente. L'onorevole Ciccotti non essendo presente vuol dire che egli ritira la sua aggiunta.

Allora pongo a partito l'ordine del giorno dell'onorevole Credaro accettato dal Governo, che leggo.

La Camera fa voti:

1° che il Governo non conceda sussidi per istudi di agraria o di altra materia, senza il parere conforme del Consiglio Superiore di pubblica istruzione;

2° che la vigilanza su l'insegnamento dell'agraria in quelle provincie, nelle quali sia istituita la Cattedra ambulante di agricoltura, sia affidata a questa.

(*È approvato*).

Pongo ora a partito lo stanziamento ripristinato del capitolo 104 nella somma di lire 196,743, e colla soppressione delle parole « e l'istruzione coloniale ».

(*È approvato*).

(*Entra nell'Aula l'onorevole Ciccotti*).

Ciccotti. Io non sapevo che si discutesse oggi il seguito del bilancio dell'istruzione.

Presidente. Era scritto nell'ordine del giorno, onorevole Ciccotti.

Capitolo 105. Spese e sussidi per la scuola di lavoro manuale educativo in Ripatransone, lire 21,000.

Capitolo 106. Sussidi e spese per l'istruzione magistrale nelle scuole normali, nei corsi complementari e nei giardini d'infanzia

annessi alle scuole normali nelle provincie napoletane - (Art. 25 del decreto luogotenenziale 17 febbraio 1861), lire 21,600.

Capitolo 107. Spese concernenti la licenza e la gara d'onore nelle scuole normali, e compensi ai segretari delle relative Commissioni esaminatrici - Compensi ai membri e ai segretari delle Commissioni: pei concorsi a cattedre nelle scuole normali e complementari, e per le promozioni del personale insegnante delle scuole medesime - Spese per le ispezioni e remunerazioni per eventuali servizi straordinari prestati a vantaggio dell'istruzione magistrale, lire 20,000.

Capitolo 108. Sussidi a corpi morali e ad altre istituzioni per la diffusione dell'istruzione elementare e per l'apertura di nuove scuole; sussidi ai Comuni per l'arredamento e mantenimento delle scuole elementari ed assegni per compenso di determinati uffici e prestazioni a vantaggio dell'istruzione obbligatoria per effetto della legge 15 luglio 1877, n. 3961 - Sussidi pel lavoro manuale educativo, i lavori donneschi, il disegno, l'economia domestica - Sussidi a biblioteche popolari, lire 163,441.

Di questo capitolo la Commissione, d'accordo col Ministero, propone di modificare l'intitolazione nel seguente modo:

« Concorso dello Stato per l'arredamento di scuole elementari appartenenti a Comuni o a Corpi morali che mantengono scuole a sgravio dei Comuni e sussidi a scuole facoltative comunali - Sussidi a biblioteche popolari.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Credaro, relatore. La Commissione, d'accordo col Governo, propone questo emendamento, che ha per iscopo di dedicare tutta la somma di questo capitolo a sussidiare i Comuni per l'arredamento scolastico e per le scuole facoltative. Basta accennare lo scopo del capitolo, perchè la Camera ne comprenda l'importanza e lo debba senz'altro approvare.

Presidente. Onorevole sotto-segretario di Stato...

Pinchia, sotto-segretario di Stato per l'istruzione pubblica. Non ho nulla da aggiungere, dal momento che questo emendamento è stato concordato e lo stanziamento rimane lo stesso.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vigna.

Vigna. Io desidero sapere dall'onorevole sotto-segretario di Stato se nelle disposizioni che emanano dal suo Ministero si vuole osservare il buon senso: (un Ministero della

pubblica istruzione almeno al buon senso dovrebbe ispirarsi) (*Si ride*) o quanto meno, se il difetto non dipende dal suo Ministero se egli voglia vigilare perchè i suoi dipendenti al buon senso si ispirino.

Io ho fatto questa osservazione relativamente alla legge 15 luglio 1877 sull'istruzione obbligatoria ed ai certificati che si rilasciano agli effetti della legge elettorale. Vi è una circolare che emana dal Ministero dell'istruzione ed ha la data del 24 agosto 1894, ed il n. 101, la quale dispone che per il rilascio dei certificati scolastici agli scopi della legge elettorale il visto dell'ispettore scolastico può essere apposto ai certificati degli esami di proscioglimento solamente quando essi siano rilasciati in conformità del modulo n. 4 annesso al regolamento 16 febbraio 1891.

Ora noi abbiamo in Asti un direttore didattico delle scuole elementari che interpreta questa circolare nel senso che i certificati di proscioglimento debbano assolutamente, come porta il n. 4, avere la firma del presidente della Commissione di vigilanza delle scuole elementari. Ora accade questo, che il presidente è morto l'anno scorso, e quindi non si rilasciano più certificati per gli anni anteriori. Io desidero quindi che l'onorevole sotto-segretario di Stato risolva questo dilemma o di modificare questa circolare o di far risuscitare quel povero presidente. (*Si ride*)

Io comprendo che il direttore didattico delle nostre scuole elementari debba assicurarsi con l'esame dei registri se effettivamente gli esami vengano dati in regola, ma quando dai registri questo viene a risultare pare a me che egli debba rilasciare i certificati nella debita forma e non pretendere quella che è un'assurdità evidente.

Engel. Ne avranno nominato un altro di presidente.

Vigna. Precisamente. Ma il presidente nuovo non vuole firmare i certificati vecchi ed il presidente antico non li può firmare perchè è morto. E dico questo perchè è capitato a me personalmente il rifiuto dei certificati scolastici. Questo direttore ha dichiarato a me che non intende di rilasciare dei certificati per il periodo trascorso dalla morte dell'antico presidente, volendo egli attenersi strettamente alla circolare.

Un'altra osservazione: il numero due della circolare stessa dice che il visto dell'ispettore scolastico sarà posto ai certificati rilasciati dai sindaci sempre che risulti all'ispettore che i certificati stessi sono stati

rilasciati in base ai registri o verbali di esame. Ora ad Asti accade questo, che l'ispettore scolastico, per i certificati che emanano dai Comuni fuori di Asti vuole che si portino a lui i registri originali degli esami. Evidentemente i sindaci si rifiutano a che questi registri siano asportati dagli archivi delle scuole locali; l'ispettore non vuole andare sul luogo, perchè si tratta di una trasferta che non intende di fare; quindi ne segue che i certificati scolastici in base al numero due di quella circolare non vengono rilasciati.

Ecco perchè dicevo che desideravo di sapere dall'onorevole sotto-segretario di Stato se nell'esecuzione delle sue circolari intende richiamare i suoi dipendenti alla osservanza della legge, modificando quindi questa circolare nel senso che l'onorevole sotto-segretario di Stato crederà necessario.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato.

Pinchia, sotto-segretario di Stato per l'istruzione pubblica. Innanzitutto io faccio osservare che proprio in sede di bilancio queste discussioni non sono le più opportune, perchè si tratta di interpretazione di circolari da parte di impiegati i quali non sono neanche tutti alla completa dipendenza del Ministero.

Evidentemente l'onorevole Vigna m'invita a dare istruzioni al provveditore degli studi di Alessandria, e questo sarà fatto.

Presidente. Così rimane approvato il capitolo 108.

Capitolo 108 bis. Sussidi ad asili infantili, lire 50,000.

La Commissione propone che il titolo di questo capitolo sia modificato come segue: « Sussidi ad asili e giardini d'infanzia. »

Questa proposta è concordata col Governo.

Non essendovi osservazioni in contrario si intenderà approvata.

(*È approvata*).

Capitolo 109. Sussidi e spese per l'istruzione elementare e per gli asili d'infanzia nelle Province napoletane (articolo 25 del decreto luogotenenziale 15 febbraio 1861, n. 251), lire 43,400.

Capitolo 110. Sussidi, spese ed assegni a titolo di concorso in favore dei Comuni ed altri enti morali per la costruzione e riparazione degli edifici scolastici, pei quali non siano stati conceduti mutui di favore, lire 157,900.

Capitolo 111. Sussidi ai patronati e agli

educatori per i fanciulli delle scuole elementari, lire 120,000.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Santini.

Santini. Rilevo con piacere impostata anche nel bilancio attuale la somma di 120 mila lire per quelle benefiche istituzioni, che sono i Patronati e gli Educatori per i fanciulli e le fanciulle delle scuole elementari. Queste istituzioni meritano veramente tutta l'attenzione del Governo, come hanno meritato la simpatia di quanti si interessano alle miserissime condizioni dei figli del popolo, i quali, invece di vagare nelle strade, esposti al vizio, trovano morale, amovibile ricovero in questi Educatori.

Ma io voglio richiamare l'attenzione dell'onorevole sotto-segretario di Stato, perchè non vorrei che un altro anno questa somma (che io desidererei fosse aumentata) potesse essere, non pure ridotta, ma anche soppressa, in omaggio a pregiudizii demagogici.

Tre giorni or sono si accoglieva qui in Roma un cosiddetto Comizio dei partiti popolari per sentenziare, siccome è costume modesto di quella gente, sulla situazione municipale. E, giudicando dal numero degli intervenuti, men che 500, si dovrebbe dire che i partiti popolari in Roma rappresentano, grazie a Dio, una infinitesima, trascurabile minoranza, la quale non deve avere gran peso nella cosa pubblica. (*Si ride*). In quel Comizio se ne dissero di tutti i colori e specialmente molti strali si lanciarono contro queste benefiche istituzioni, che bugiardamente si qualificarono un contro altare alla refezione scolastica. Ora io debbo rilevare che, fra gli Educatori di Roma, ve ne ha, cui presiedono uomini che si proclamano dei partiti popolari, come l'onorevole Mazza, il quale fu uno dei più fieri oratori di quel Comizio. Anzi l'onorevole Mazza, che mi rincresce di non vedere presente, ricordando le parole di Garibaldi al Volturmo così si esprimeva: « Fatti, fatti ci vogliono e non altro; uniamoci sotto una sola bandiera e saliremo vittoriosi il Campidoglio ». Mi rincresce, ripeto, di non veder presente l'onorevole Mazza...

Pinchia, sotto-segretario di Stato per l'istruzione pubblica. Ma ci sono io ..

Santini: ...perchè gli direi che egli sali già il Campidoglio, ma le ultime elezioni lo hanno precipitato dalla rupe Tarpea. (*Narrità — Interruzioni*).

Presidente. Ma non badi alle interruzioni, onorevole Santini.

Santini. Mi divertono tanto!

Ora è il più feroce contro queste benefiche, proprio popolari, istituzioni, che raccomando alle cure del Governo; mentre, di contro, richiamo l'attenzione del ministro dell'Interno sull'invasione dei nuovi Ricreatori, dei quali taluni non servono ad altro che a spillare del danaro, a soddisfare delle ambizioni, e a fare delle cose talmente poco corrette che l'autorità di pubblica sicurezza oredo se ne stia incaricando.

Ma, tornando agli Educatori, non posso non protestare contro le calunnie, leggermente lanciate *a priori* contro questa santa istituzione.

Uno degli oratori, bocciato nelle sue aspirazioni agli onori Capitolini, infelicemente si attentò di biasimare *coloro che vogliono restare al potere per la puerile soddisfazione di ricevere Imperatori e Re, e per restare Baccellianamente tronfi ed inerti a sostenere gli interessi dei faccendieri...* sconvenientemente e ridicolamente alludendo al Sindaco egregio della Capitale del Regno.

Presidente. Ma, onorevole Santini!...

Santini. Son sempre in argomento degli Educatori. E l'ameno si è, che colui, il quale lanciava questi lazzi demagogici e plateali, è spesso in marsina, e femminilmente elegante inarca la caramella... (*Si ride*) fa pompa di cardenie all'occhiello del vestito ed ha fama di essere un volgare sbafatore di pranzi aristocratici e di aristocratica ospitalità.

Io, che tengo molto a queste istituzioni, ho dovuto richiamarvi l'attenzione del Governo, affinchè comunque voglia opporsi a questa corrente, piccola sì, ma tale che può porre in pericolo una istituzione così santa.

Presidente. Va bene. Rimane così approvato il capitolo 111.

Capitolo 112. Retribuzioni ad insegnanti nelle scuole serali e festive per gli adulti e nelle scuole complementari od autunnali a beneficio della classe agricola con speciale riferimento al fenomeno dell'emigrazione, lire 410,081.

Su questo capitolo ha chiesto di parlare l'onorevole Mel. Però non essendo egli presente dò facoltà di parlare all'onorevole Ciccotti, per svolgere il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il ministro dell'istruzione ad allegare al consuntivo da pubblicare nel *Bollettino dell'istruzione* un elenco dei mandati tratti sul capitolo 112, a cominciare dall'esercizio finanziario 1903-904. »

Ciccotti. Veggo bene che anche a quest'altro ordine del giorno si minaccia la deca

pitazione da cui sono stati colpiti i precedenti, alcuni de' quali ebbi il dispiacere di non veder votare, perchè, per un equivoco, non credevo mai che la discussione del bilancio dell'istruzione continuata questa mattina si sarebbe proseguita oggi: credevo invece che fosse rinviata a domani; e tanto meno avrei potuto ritenere, in ogni caso, che s'invertisse in parte lo stesso ordine del giorno della seduta pomeridiana.

Ma ad ogni modo non credo che la ragione per cui si è venuti alla decapitazione degli altri ordini del giorno possa valere strettamente per analogia a riservare la stessa sorte anche a questo.

Noi qui abbiamo, nel capitolo 112 e nel successivo capitolo 113, delle somme, molto notevoli, riservate per sussidi ai maestri elementari e alle loro famiglie.

Quale guarentigia, domando io, vi è nella distribuzione di questi sussidi? Se una qualche, relativa garanzia vi era prima quando questo fondo era, come mi si dice, distribuito fra le varie Provincie, è venuta meno anche quella, mentre, come pare, se non sono male informato, sarebbe stato tutto accentrato nel Ministero, reso così arbitro di questo fondo.

Ora qui non si tratta semplicemente di garantire il controllo parlamentare, scopo per cui erano fatti i precedenti ordini del giorno. Qui si tratta anche di assicurare un' equa distribuzione dei sussidi tra i vari maestri elementari. Io domando all'onorevole Credaro relatore, domando alla Camera, domanderei all'onorevole ministro se fosse presente, e dimanderò in sua vece al suo surrogato... (*Si ride*) quale è la via per cui essi credono di poter garantire i diritti dei maestri elementari.

In fatto di beneficenza io vorrei che questo principio fosse esteso nella sua forma più ampia (ne riparleremo un'altra volta con l'onorevole Giolitti), perchè la migliore e più perfetta garentigia è la pubblicità. Il giorno che avrete pubblicato sui bollettini dell'Istruzione, ed unito al consuntivo del bilancio l'elenco dei sussidi che avrete dato ai maestri elementari, è più difficile che qualunque ministro possa abusare della sua potestà, perchè vi saranno gli interessati, che controlleranno volta per volta l'opera sua. Questo vuol dire il mio ordine del giorno. Io lo mantengo, e, se la Camera non lo approverà, io sentirò lo stesso di avere fatta una buona proposta e compiuto un dovere.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cabrini.

Cabrini. Io mi proponevo su questo capitolo di richiamare un fatto, che commosse profondamente il mondo magistrato italiano e del quale si occupò anche il terzo Congresso dell'Unione magistrato, la distribuzione cioè di una certa somma di danaro ad uno, o più maestri di Sicilia, con una frase, terribilmente generica, « Sussidi a scopo di propaganda ». Siccome sopra quel fatto pendono due inchieste, una ordinata dall'Unione magistrato italiana, l'altra ordinata dalla Camera del lavoro, perchè si tratterebbe di persona, facente parte di una sezione della Camera del lavoro di Palermo, così io, per ragioni di delicatezza, attendo il risultato dell'inchiesta per poterne interessare la Camera.

Ciccotti. Vorrei sapere quale parte di questo nuovo fondo è consumato! (*Rumori*).

Pinchia, sotto segretario di Stato per l'istruzione pubblica. Non posso accettare l'ordine del giorno dell'onorevole Ciccotti. Le ragioni sono state dette così chiaramente dall'onorevole presidente del Consiglio questa mattina...

Ciccotti. Il caso è diverso!

Pinchia, sotto segretario di Stato per l'istruzione pubblica. No, è lo stesso! Io però per calmare la inquietudine dell'onorevole Ciccotti, circa la distribuzione di questa somma, gli annunzio che dall'avvento del ministro Orlando alla Minerva queste somme furono restituite ai provveditori per la distribuzione.

Ciccotti. Questo è meno male, ma non basta!

Presidente. Il Governo accetta l'ordine del giorno dell'onorevole Ciccotti?

Pinchia, sotto-segretario di Stato per l'istruzione pubblica. No!

Presidente. Accetta la riduzione, proposta dalla Commissione a questo capitolo?

Pinchia, sotto-segretario di Stato per l'istruzione pubblica. Sì.

Presidente. Onorevole Ciccotti, insiste nel suo ordine del giorno?

Ciccotti. Certamente! Avrei quasi la tentazione... (*Rumori — Conversazioni*).

Credaro, relatore. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Credaro, relatore. Se l'onorevole Ciccotti modificasse l'ordine del giorno nel senso, che i nomi dei maestri sussidiati vengano pubblicati nel bollettino della pubblica istruzione, io accederei alla sua proposta.

Voci. No! no! (Rumori — Conversazioni animate).

Pinchia, *sotto-segretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Lascio la Camera giudice della condizione di questi maestri, il cui nome dovrebbe essere pubblicato! Qui si tratta di fiducia e non di sfiducia! O si ha fede in chi amministra, o non si ha fede. Il presidente del Consiglio ha dimostrato stamane che la Camera ha tutti i mezzi per controllare questa spesa, ha tutti i mezzi per vedere i documenti e le carte contabili. Qui non si nasconde nulla, ma si deve stare anche in quei limiti di galateo, che è un dovere anche verso la miseria! (*Approvazioni*).

Monti Guarnieri. Le elemosine si fanno in segreto!

Ciccotti. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Ciccotti. Ho chiesto di parlare per replicare all'onorevole sotto-segretario di Stato che non è applicabile qui il ragionamento, fatto già dal presidente del Consiglio.

Stamane si trattava di vedere il modo come assicurare il controllo del Parlamento. Ora qui è ben diverso il caso. Noi, per assicurare il controllo del Parlamento, dopo quanto si è dichiarato ed ammesso, cercheremo di richiamare nella Commissione del bilancio i mandati della Corte dei conti per vedere se quei mandati rispondono allo scopo indicato nel capitolo. Ma, quando avremo richiamato i mandati della Corte dei conti, potremo forse vedere se questa distribuzione di sussidi è fatta con equità, se si è dato troppo o si è dato poco ad un maestro elementare; se a parecchi si è dato più di quello che era dovuto a' molti? (*Rumori — Conversazioni animate*).

Ho inteso portare innanzi un argomento, che vorrebbe essere specioso, e cioè che bisogna salvaguardare la modestia, il pudore della miseria....

Monti-Guarnieri. La dignità degli insegnanti!

Ciccotti. La dignità della miseria non si offende rendendo pubblico il sussidio, se il sussidio è chiesto e dato a buon diritto. Nei Paesi più civili l'amministrazione della beneficenza è fatta in modo, che sono resi pubblici i nomi dei sussidiati, e se ne tiene conto anche per cancellarli dalle liste elettorali, cosa, che sarebbe opportuno di fare in Italia, perchè allora le Opere pie cesserebbero... (*Interruzione del deputato De Bellis*).

Non è per i maestri, che ho parlato di sospensione del voto, onorevole De Bellis!.... le Opere pie cesserebbero di essere ammi-

nistrate con criteri elettorali. Io non credo che una famiglia che domanda un sussidio e che l'ottenga come un diritto che le compete dallo Stato per i servizi già resi dal suo autore possa vergognarsi di comparire come remunerata di un sussidio. Sarà meglio questo, in ogni caso, che non vedersi privato del sussidio ingiustamente distribuito, o doverlo mendicare dalle protezioni o dalle influenze. Perciò mantengo il mio ordine del giorno, accettando le modificazioni proposte dall'onorevole Credaro.

Presidente. Rileggo l'ordine del giorno:

« La Camera invita il ministro dell'istruzione ad allegare al consuntivo da pubblicare nel *Bollettino dell'istruzione* un elenco dei mandati tratti sul capitolo 112, a cominciare dall'esercizio finanziario 1903 904 ».

Rizzo. Domando di parlare.

Presidente. Parli pure.

Rizzo L'onorevole sotto-segretario di Stato ha dichiarato adesso, concludendo il suo discorso, che le somme dei sussidi saranno date ai provveditori. A me pare che l'onorevole Ciccotti possa contentarsi di questa dichiarazione, poichè la pubblicazione dei nomi può ferire giuste suscettibilità mentre la distribuzione che il Ministero fa ai provveditori per la concessione dei sussidi ai maestri è sufficiente garanzia. Si potrà così ragionevolmente fare il confronto fra la popolazione scolastica e la distribuzione dei sussidi; e questo è molto opportuno. Mi pare che questo assegno per ogni Provincia si possa benissimo pubblicare nel *Bollettino degli atti del Ministero* a cognizione di tutti.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ciccotti.

Ciccotti. Accetto la modificazione proposta dal relatore al mio ordine del giorno.

Pinchia, *sotto segretario di Stato per l'istruzione pubblica*. La somma che il Ministero vorrebbe mettere a disposizione dei provveditori viene ripartita *pro rata* in ragione dei bisogni delle provincie, e poi i sussidii vengono proposti al Ministero dai provveditori, sopra parere motivato del Consiglio scolastico, salvo casi di urgenza.

Presidente. Dunque il Governo non accetta l'ordine del giorno Ciccotti neanche con la modificazione del relatore. (*Entra e prende posto al banco ministeriale il ministro dell'istruzione pubblica*).

Orlando, *ministro dell'istruzione pubblica*. Non si accetta.

Presidente. Onorevole Rizzo, insiste?

Rizzo. Io intendo che il Governo possa

pubblicare le somme che assegna a ciascuna provincia.

Orlando, ministro dell'istruzione pubblica. Su questo non c'è difficoltà.

Presidente Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Credaro, relatore. La Commissione proporrebbe una formula più semplice dell'ordine del giorno dell'onorevole Ciccotti e cioè: « La Camera invita il Ministero a pubblicare l'elenco dei maestri beneficiati nel Bollettino della pubblica istruzione. (*Rumori — Interruzioni*). »

Presidente. Il Governo accetta questa formula?

Orlando, ministro dell'istruzione pubblica. Non l'accetta.

Presidente. Pongo a partito l'ordine del giorno dell'onorevole Ciccotti con la modificazione proposta.

Chi lo approva sorga.

(*Non è approvato*).

La Commissione d'accordo col Ministero a questo capitolo 112 propone di ridurne lo stanziamento a lire 183,338. Se non vi sono osservazioni in contrario s'intenderà approvato questo capitolo così ridotto.

(*È approvato*).

Capitolo 113. Sussidi ad insegnanti elementari bisognosi alle loro vedove, ai loro orfani, ed ai genitori d'insegnanti defunti, lire 281,000.

Anche a questo capitolo l'onorevole Ciccotti ha presentato un ordine del giorno che è il seguente:

« La Camera invita il ministro dell'istruzione a pubblicare nel *Bollettino dell'istruzione* ed allegare al consuntivo, a cominciare dall'esercizio finanziario 1903-1904, l'elenco dei mandati sul capitolo 113 ».

Onorevole Ciccotti, insiste nel suo emendamento?

Ciccotti. Insisto: voglio che il Governo compia la strage degli innocenti. (*Rumori*).

Presidente. Il Governo accetta questo ordine del giorno che è la conseguenza dell'altro ordine del giorno dell'onorevole Ciccotti al capitolo 112?

Orlando, ministro dell'istruzione pubblica. Non occorre dire che il Governo non accetta nemmeno quest'ordine del giorno.

Presidente. Pongo allora a partito l'ordine del giorno dell'onorevole Ciccotti di cui ho dato lettura.

(*Non è approvato*).

Capitolo 114. Concorso dello Stato nella

spesa che i Comuni sostengono per gli stipendi dei maestri elementari (Legge 11 aprile 1886, n. 3798), lire 2,000,000.

Capitolo 115. Spese e compensi per i lavori preparatori della statistica dell'istruzione primaria e per la sua compilazione presso il Ministero, lire 8,080.

Capitolo 116. Collegio-convitto maschile *Principe di Napoli* in Assisi per i figli degli insegnanti elementari - Annuo assegno - Assegno per arredo dei gabinetti e della biblioteca, lire 65,012.

Capitolo 117. Collegio convitto femminile *Regina Margherita* in Anagni per le orfane dei maestri elementari - Personale (*Spese fisse*) - Stipendi e rimunerazioni per incarichi e supplenze e per servizi straordinari, lire 23,700.

Capitolo 118. Collegio-convitto femminile *Regina Margherita* in Anagni per le orfane degli insegnanti elementari - Annuo assegno, lire 65,900.

Capitolo 119. Educatori femminili - Personale (*Spese fisse*) - Stipendi e rimunerazioni, lire 269,830.

Capitolo 120. Educatori femminili - Personale - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 470.

Capitolo 121. Assegni ai conservatori della Toscana e ad altri collegi ed educatori femminili; sussidi a scuole superiori e professionali femminili e per il riordinamento di istituti di educazione femminile, lire 332,026 50.

Capitolo 122. Educatori femminili - Posti gratuiti, lire 48,986 48.

Capitolo 123. Istituti dei sordo-muti - Personale (*Spese fisse*) - Stipendi e rimunerazioni, lire 95,871.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Falconi Gaetano.

Falconi Gaetano. Io debbo ringraziare l'elegante relatore il quale ha voluto nella sua pregevolissima relazione riportare il mio nome a proposito dei poveri sordo-muti.

Se mi fossi potuto trovare presente alla discussione generale, mi sarei addentrato diffusamente nell'arduo problema della educazione di questa classe di infelici, che desta la più viva pietà. Ma per circostanze indipendenti dalla volontà mia, non potei assistere alla discussione generale, ed oggi quindi debbo limitare di molto quello che avrei detto: nè le condizioni della Camera, nè il custode del regolamento mi permetterebbero di rientrare nella discussione generale.

Tacere però no. L'amico Barnabei ieri si

doleva, a proposito delle scuole d'arte, che un egregio nostro collega avesse taciuto e diceva: Fradeletto non ha preso la parola: ha egli dunque perduta la speranza? Io ho chiesto invece di parlare per dire, che non ho perduta la speranza di vedere in un tempo più o meno lontano migliorata la condizione dei poveri sordo-muti. Questa speranza è vivissima in me; ed anzi ho il fermo convincimento che, picchiando e ripicchiando, finalmente l'uscio sarà aperto.

Intanto, per tenermi strettamente ai limiti che mi sono imposti nel parlare in un capitolo di bilancio, farò menzione all'egregio ministro di sole tre cose che si riferiscono alla educazione dei sordo-muti ed ai loro maestri:

1° Il disegno di legge già preparato dal Ministero della pubblica istruzione;

2° Il risultato degli esami nella Regia scuola normale di Milano;

3° La circolare numero 80, del 24 novembre 1903.

E mi compiaccio di vedere qui anche l'egregio presidente del Consiglio: poichè tutto quanto son per dire riguarda non solo il Ministero della pubblica istruzione, ma anche, e forse specialmente, quello dell'interno. Or dunque, le mie preghiere io le rivolgo all'uno ed all'altro, e sono sicuro di trovare in ambedue un cuore nobile e generoso, per accogliere con simpatia quel che dico, perchè emana da un cuore che sanguina, pensando alla condizione di tanti infelici. L'onorevole Nasi, ministro, dette incarico a me e ad altri di approntare un disegno di legge, (gliene sono profondamente grato) che servisse a disciplinare e migliorare l'indirizzo di quest'insegnamento in conformità dell'impegno da lui preso di fronte alla Camera. Il disegno di legge che noi compilammo, è di poca mole. Noi non pretendemmo già di provvedere a tutto, nè di avviarcì subito all'insegnamento obbligatorio: sarebbe stato un'ardimento soverchio: poichè, per giungere fin là, bisogna trascorrere per diversi altri stadii intermedi. Noi ci prefiggemmo semplicemente di raggiungere questi tre scopi: anzitutto, di accrescere il fondo speciale di beneficenza, affinchè non accada che un grandissimo numero di sordo-muti rimanga come al presente senza essere accolto in alcun asilo; poi, ci proponemmo di formare un numero maggiore di maestri mediante la istituzione di una seconda scuola normale, riconoscendo insufficiente l'unica che si ha in Italia, quella di Milano; e, in terzo luogo, ci proponemmo di

ottenere, mediante la vigilanza e l'azione del Ministero della pubblica istruzione, che l'insegnamento dei sordo-muti venga impartito con unità d'indirizzo nelle varie scuole d'Italia. Questi soli tre scopi si propone il disegno di legge da noi compilato, e che sarebbe destinato a rendere attuabile un disegno di legge di più vaste proporzioni, con cui allargare, e forse rendere obbligatorio, l'insegnamento per tutti i sordo-muti.

Ora, questo modesto disegno di legge ha incontrato delle opposizioni presso il Ministero dell'interno. Io ne parlai con l'onorevole Giolitti il quale fu molto buono con me, e mi disse che si sarebbe interessato di questa cosa. Egli l'onorevole Giolitti, da uomo che studia profondamente uomini e cose, e che sa farsi un'idea chiara e lucida, di ogni questione, mi disse subito: Falconi, a me sembra che a questi istituti debba essere conservato il carattere di istituti di pubblica beneficenza. Questa eccezione io fo al disegno di legge, perchè può nascere conflitto poichè a me sembra possa esservi conflitto fra le attribuzioni di un Ministero e quelle dell'altro, e possa venir meno il carattere della beneficenza che desidero conservato agli istituti dei sordo-muti. Io vidi possibile una conciliazione tra le aspirazioni mie, che sono poi quelle di tutti coloro che si occupano di questa materia, e le giuste, esatte, pratiche osservazioni del ministro dell'interno, e dissi: rimanga pure a questi istituti il carattere di Opere pie, purchè l'indirizzo didattico vi sia dato uniformemente, sotto la vigilanza del Ministero della pubblica istruzione. In questo senso, credo possibile un'intesa. Quindi, la preghiera che io rivolgo questa sera all'onorevole ministro dell'istruzione pubblica, è di far pratiche presso il collega dell'interno, affinchè, in questo ordine di idee, possa, nel più breve tempo possibile, seguire un accordo. E questa preghiera estendo anche al presidente del Consiglio dei ministri, affinchè vegga di trovare quel giusto mezzo e quella via di conciliazione fra diversi ma non opposti ideali che possa condurre all'attuazione di qualche provvedimento in favore dei poveri sordo-muti.

E giacchè sono su questo argomento, mi permetto di aggiungere qualche altra osservazione. Per incarico dell'onorevole ministro della pubblica istruzione io ho per la quarta volta assistito agli esami che si sono dati presso la Regia scuola normale di Milano, per il conferimento del diploma di maestro dei sordo-muti, ed ho presentato una rela-

zione. L'onorevole ministro da quella relazione vedrà che, a Milano, come a Siena, a Genova, a Napoli ed in altri importanti istituti, si fa del gran bene; ma che molto altro bene si potrebbe anche fare, ottenendo risultati assai migliori.

Sembra a me, ed anche agli egregi colleghi che facevano parte della Commissione esaminatrice, che il programma d'insegnamento dovrebbe essere integrato con l'aggiunta di qualche altra materia che la scienza moderna vuole non si disgiunga dalla pedagogia speciale onde si formano i maestri dei sordo-muti. Nel programma didattico per gli apprendisti manca l'insegnamento dell'antropologia, impartito però con metodo pratico e positivo, da non essere nè semplice fisiologia, nè psicologia pura. Questa integrazione del programma a me sembra necessaria; e in questo senso rivolgo preghiera all'onorevole ministro della pubblica istruzione. L'esame inoltre varrebbe tanto meglio a stabilire l'idoneità all'insegnamento, se fosse esame pratico. Si dovrebbero quindi stabilire norme speciali per un esperimento con il concorso di quegli infelici ai quali dovrà essere poi dal concorrente impartito l'insegnamento.

Vengo infine ai maestri.

Con una circolare del 24 novembre 1903, che porta il numero 80 nel *Bollettino della pubblica istruzione*, si dettavano le norme per l'applicazione dell'articolo 25 della legge 19 febbraio 1902, n. 45.

Ora io credo che dai beneficî di quella legge e di questa circolare non possano essere esclusi i maestri dei sordo-muti.

La maggior parte di essi non solo sono forniti di patente elementare, ma hanno dovuto attendere a studi speciali che li hanno messi in grado di possedere una tecnica pedagogica che manca agli altri insegnanti.

È questione di giustizia oltre che di equità, ed io mi appello al cuore generoso dell'onorevole ministro affinché voglia accordare a quei poveri insegnanti parità di trattamento, applicando, anche in loro favore l'articolo 25 della legge 19 febbraio 1902 n. 45.

Molte volte si parla di sacerdoti e di martiri della scienza; ma, se vi sono sacerdoti e martiri, sono proprio i maestri dei sordo-muti che insegnano con una abnegazione straordinaria, di cui gli altri maestri elementari non possono avere idea, a trasformare degli esseri quasi abbruttiti in uomini aventi coscienza dell'essere loro, dei

loro diritti e dei loro doveri, moralmente e intellettualmente redenti.

I maestri dei sordo-muti hanno perciò bisogno di essere difesi e protetti dal Governo e diritto ad ogni più largo incoraggiamento.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Giolitti, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. L'onorevole Falconi si è rivolto a me per quella parte, che riguarda gli istituti di educazione dei sordo-muti, che hanno carattere di Opere pie. Mi ricordo di aver parlato direttamente con lui di questa questione molto tempo fa; gli dissi allora che non credevo si dovesse togliere a questi istituti il carattere di Opere pie, perchè altrimenti si veniva ad esaurire una fonte di beneficenza pubblica: se si convertono in istituti di Stato evidentemente la beneficenza privata scompare. Ma riconobbi allora l'opportunità di mutare il sistema di istruzione e di istituire una scuola normale, che insegnasse coi più recenti metodi e più perfezionati, perchè in questa materia, come ben sa l'onorevole Falconi, si fanno grandissimi progressi. In questo senso io mi adopererò d'accordo col collega della pubblica istruzione.

Falconi Gaetano. Ringrazio sentitamente.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

Orlando, ministro dell'istruzione pubblica. Assicuro l'onorevole Falconi che per quanto breve sia il tempo da che presiedo al Ministero della pubblica istruzione ho avuto già occasione d'informarmi di quelli studi e di quella relazione che egli ha fatto, e l'ho trovata tecnicamente commendevolissima, come quella che segna un opportuno passaggio tra l'attuale stato di cose che non può soddisfare nessuna persona di cuore e quell'ideale, cui dobbiamo mirare, della educazione e dell'istruzione obbligatoria dei sordo-muti. Egli può quindi contare che io terrò grandissimo conto delle considerazioni da lui fatte e in questa Camera e nella relazione cui ho accennato. Terrò anche conto dell'ultima osservazione da lui fatta, e per questo spero di poterlo contentare.

Presidente. Così è approvato il capitolo 122.

Capitolo 123. Istituti dei sordo-muti - Personale - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 4,500.

Capitolo 124. Istituti dei sordo-muti - Spese di mantenimento di istituti governativi, posti gratuiti, assegni e sussidi ad istituti autonomi, lire 120,107.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Compans.

Compans. Antico e sempre più convinto fautore di tutti i provvedimenti, chè mirino a rendere meno disgraziata la classe dei sordo-muti, non posso che associarmi di gran cuore a quanto testè ha detto l'onorevole Falconi. Nulla aggiungerò alle sue parole, così applaudite e tanto pietose, frutto di lunghi studi, di continuate ricerche, di analisi così amorevoli, poichè la Camera in questo momento non è disposta a seguire una discussione, che pur dovrebbe raccogliere il pensiero ed il voto di tutti. Mi sia consentito però di rivolgere una calda preghiera all'onorevole ministro. Questa: che la somma di 120,107 lire, inscritta nel capitolo, sia aumentata di 30,000 lire, e cioè venga portata alla cifra tonda di 150,000 lire, modificandosi per conseguenza la dicitura così: *Istituti dei sordo-muti e dei ciechi*. L'onorevole ministro riconoscerà la ragionevolezza della mia proposta, e il dovere di accoglierla. Infatti essa s'ispira a sentimenti di giustizia distributiva, a considerazioni di umanità.

Se una legge fondamentale del nostro Stato moderno e civile impone l'obbligo della istruzione elementare gratuita a tutti i cittadini, senza distinzione di classi, di confessioni, ecc., con quale diritto, per quali ragioni d'ordine politico, sociale e morale, potrà il Governo esimersi dalla integrale applicazione della legge, contro una sola categoria di cittadini? E per di più a danno di quelli innocenti, che, per essere colpiti da immensa sciagura, meriterebbero le maggiori provvidenze di amorevoli cure, di conforti, di assistenza? Ebbene, appunto per quei poveri disgraziati dobbiamo constatare da tanti anni questa triste verità: l'abbandono in cui sono lasciati, l'esclusione loro dai diritti e dai vantaggi, che godono tutte le classi di cittadini, quasichè non fossero essi pure figli di questa nostra Italia, che vantiamo maestra di civiltà e di progresso, anelante alla conquista di ogni progresso sociale ed umanitario, cementata dal principio dell'uguaglianza dei diritti.

Lasciatemi dire, onorevoli colleghi, con animo addolorato, che provo quasi un senso di vergogna, vedendo l'inanità delle nostre proposte di fronte all'indifferenza, che circonda una causa così giusta e pietosa. A me non pare nè ammissibile nè tollerabile seguire una via, che, confermando una odiosa disparità di trattamento verso una categoria di persone colla loro esclusione dai benefici del diritto comuni, costituisce una

colpa di fronte alla società, mentre ci pone al disotto delle nazioni minori, dalle quali possiamo e dobbiamò apprendere così utili ammaestramenti su questo doloroso e grave argomento.

Se sono esatte le statistiche abbiamo in Italia circa 40 mila ciechi e 60 mila sordo-muti. Un paese di 34 milioni di abitanti, deve trovare i mezzi per provvedere a questi suoi figli, così duramente colpiti dalla fatalità! La redenzione sociale per riguardo all'intelletto ed alla educazione non deve rappresentare per essi una vana parola. In Francia lo Stato, oltre al provvedere largamente all'istruzione elementare dei ciechi, iscrive annualmente nel suo bilancio lire 300,000 a favore dell'*Istituto Nazionale dei ciechi*, e lire 378 mila assegna pure al *Patronato dei ciechi*, con le quali si formano altre tremila pensioni annue pel ricovero dei ciechi indigenti. E con uguale larghezza provvede ai sordo-muti.

Io non chiedo tanto, per ora, ma vi dico semplicemente, onorevole ministro: mostrate il buon volere di mettervi sulla giusta via, accettando, come pegno delle vostre intenzioni, la modificazione della dicitura del capitolo, e almeno un lieve aumento della somma iscritta. Ciò servirà *ad memoriam* nella compilazione del nuovo bilancio per l'esercizio prossimo. Non chiedo molto. Onorevole ministro, ho piena fiducia nell'opera vostra ispirata da mente elettissima, da modernità di studi e di concetti, da cuore generoso; doti eminenti rese più preziose ancora da quella forza di volere, che traete dalla gioventù.

Con tali auspici la vostra missione sarà sempre rivolta al bene: e so di potermi dichiarare fin d'ora soddisfatto delle risposte che riceverò.

Presidente. L'onorevole ministro dell'istruzione pubblica ha facoltà di parlare.

Orlando, ministro dell'istruzione pubblica. Ringrazio vivamente l'onorevole Compans delle sue gentili parole.

La questione che egli solleva è molto grave, perchè non riguarda soltanto l'istruzione dei ciechi, ma si può anche allargare all'istruzione di tutti i deficienti; esistono in fatti, talune forme di infermità mentale che tuttavia sono compatibili con l'istruzione e con l'educazione. È questo un problema gravissimo, perchè si tratta di trovare il punto di distinzione fra intervento dello Stato sotto forma di assistenza e intervento dello Stato pel dovere dell'istruzione. Ora le istituzioni nostre considerano il trattamento di questi

infelici prevalentemente sotto l'aspetto della beneficenza, dell'assistenza pubblica. Ma io mi unisco al voto fatto dell'onorevole Compans che anche questi infelici rientrino nell'ambito dell'istruzione la quale li può redimere, li può anche rendere utili.

L'onorevole Compans comprende però che il problema è troppo grave per risolverlo così a proposito di un capitolo di bilancio con una iscrizione la quale non sarebbe, come egli stesso conviene, che una pura affermazione di un principio, nel quale io pienamente concordo con lui.

Quindi io assicuro l'onorevole Compans che le sue buone e generose parole saranno germe spero fecondo nell'animo mio e, più che nell'animo mio, nelle deliberazioni future dell'Assemblea. Ma lasciamo la questione impregiudicata, perchè è grave questione di riforme organiche, che non possiamo risolvere così rapidamente, con una piccola aggiunta in un capitolo.

Compans. Senza aumentare lo stanziamento?

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Torlonia.

Torlonia. Mi rincresce di prolungare anche per un istante la discussione di questo bilancio, che dura già da tanto tempo.

Ma il collega Compans ha parlato di un argomento il quale mi dà occasione di dover ricordare ciò che, in occasione del bilancio dell'anno scorso, io dissi. A Roma, l'Ospizio dei ciechi, si trova in una località talmente disadatta che chi si reca a visitarlo, ne rimane assolutamente contristato. Per una convenzione passata fra il comune di Roma e lo Stato, si è pattuito l'obbligo del cambiamento dei locali stessi, quando quelli attuali occorrono allo Stato. La Camera è informata della questione. Lo scorso anno ebbi il piacere di una visita all'Ospizio dei ciechi dei ministri dell'istruzione pubblica e delle finanze. Gli onorevoli Nasi e Carcano ne uscirono talmente impressionati, che mi assicurarono di aver riconosciuta l'assoluta necessità del cambiamento dei locali, e che avrebbero fatto in modo, che si eseguisse, con la maggiore sollecitudine.

Questo cambiamento non si può effettuare che col trasloco dell'Ospizio dei ciechi alla Clinica di via Garibaldi, la quale dovrebbe essere trasferita al Policlinico. Ma anche questa soluzione, che pareva piana e facile, sembra ora invece presentare tante e tante difficoltà che non so ancora per quanto tempo i poveri ciechi dovranno rimanere nella condizione odierna.

Questo dipende anche dal succedersi frequente dei Ministeri. Non so se il presente ministro dell'istruzione pubblica abbia precisa conoscenza dello stato delle cose; certamente egli non ha avuto il tempo di visitare l'Ospizio, che si trova alle Terme Diocleziane e che porta il nome della Regina Margherita. Ma io mi auguro, che egli pure vorrà fare a quell'istituto l'onore di una sua visita, e sono sicuro che rimarrà spaventato, nel vedere come tanti disgraziati ciechi siano tenuti in locali, assolutamente privi di luce e di aria, e quindi umidissimi. Si noti che l'Ospizio delle Terme è stato obbligato di cedere al Ministero dell'istruzione pubblica, per il Museo nazionale di antichità, la parte più bella del locale, quella più soleggiata ed arieggiata e così i poveri ciechi sono rimasti nella parte più malsana di quel fabbricato. Tal cosa è addirittura inumana; e quindi, se l'onorevole ministro potrà una buona volta affrettare la soluzione di questo importante problema, egli farà opera meritoria. Il Museo e le Terme ritornerebbero all'antico decoro, e nel tempo stesso si provvederebbe alla sistemazione di quei disgraziati.

Questo era forse soggetto da trattarsi in una speciale interrogazione; ma poichè in questo bilancio interrogazioni se ne sono svolte moltissime, io pure mi sono permesso di rivolgere all'onorevole Orlando la mia preghiera, convinto che egli vorrà benevolmente accoglierla. (*Benissimo! Bravo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

Orlando, ministro dell'istruzione pubblica. Come l'onorevole Torlonia presentava, lealmente dichiaro di non essere completamente informato della questione; accetto però sin da ora il suo gentile invito, del quale anche lo ringrazio, di visitare personalmente l'ospizio delle Terme, e mi auguro di poter con l'opera mia meritare la lode del collega Torlonia.

Presidente. Così rimane approvato il capitolo 124.

Capitolo 125. Istituti dei sordo-muti - Spese di mantenimento di istituti governativi, posti gratuiti, assegni o sussidi ad istituti autonomi, lire 120,107.

Capitolo 126. Costruzione, ampliamento e risarcimento degli edifici scolastici destinati ad uso delle scuole elementari municipali (Legge 18 luglio 1878, n. 4460 (*Spesa obbligatoria*), lire 445,000.

Capitolo 127. Concorso dello Stato per il pagamento degli interessi dei mutui che i Comuni contraggono per provvedere all'acquisto dei terreni, alla costruzione, all'ampliamento e ai restauri degli edifici

esclusivamente destinati ad uso delle scuole elementari e degli istituti educativi dell'infanzia, dei ciechi e dei sordo-muti, dichiarati corpi morali - Onere del Governo secondo l'articolo 3 della legge 8 luglio 1888, n. 5516 e 15 luglio 1900, n. 260 (*Spesa obbligatoria*), lire 320.000.

Capitolo 128. Concorso dello Stato per il pagamento degli interessi dei mutui che le Provincie ed i Comuni contraggono per provvedere alla costruzione, ampliamento e restauro degli edifici destinati all'istruzione secondaria classica, tecnica e normale ai quali essi abbiano per legge obbligo di provvedere; come pure per altre scuole e convitti mantenuti a loro spese, che siano paraggiati ai governativi - Onere del Governo secondo l'articolo 7 della legge 8 luglio 1888, n. 5516 e 15 luglio 1900, n. 260 (*Spesa obbligatoria*), lire 39,000.

Capitolo 129. Indennità per le spese di ispezioni in servizio degli istituti femminili di educazione e dei collegi - Compensi ai membri ed ai segretari delle Commissioni per concorsi a cattedre e per le promozioni del personale insegnante degli educatori - Missioni e remunerazioni per eventuali servizi straordinari, lire 9,400.

Spese comuni all'istruzione secondaria classica e tecnica ed all'istruzione normale. - Capitolo 130. Scuole normali di ginnastica in Roma, Napoli e Torino - Personale (*Spese fisse*) - Stipendi e remunerazioni, lire 23,920.

Capitolo 131. Scuole normali di ginnastica - Personale - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 1,530.

Capitolo 132. Scuole normali di ginnastica in Roma, Napoli e Torino - Spese di cancelleria, illuminazione, riscaldamento, passeggiate e spese diverse compreso il vestiario al personale di servizio, lire 2,000.

Capitolo 133. Insegnamento della ginnastica nelle scuole secondarie classiche e tecniche, negli istituti tecnici e nelle scuole normali - Personale (*Spese fisse*) - Stipendi e remunerazioni, lire 432,180.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Mantica.

Mantica. Sono sicuro che l'onorevole Orlando, con quel geniale equilibrio di facoltà e di criteri che gli è caratteristico, nel provvedere ai promessi miglioramenti degli altri insegnanti secondari, vorrà anche provvedere ai professori di ginnastica, che oggi si trovano in una condizione stranissima sia per le nomine, sia per le promozioni, sia per gli stipendi, per guisa che costituiscono un *jus singulare*. Ma per oggi in-

voco da lui l'affidamento che nel preventivo del nuovo bilancio stabilisca una modesta somma per provvedere a quei pochissimi maestri, che, nonostante l'organico Boselli del 1888, non hanno diritto a pensione, e, vecchissimi, insegnano ancora la ginnastica, spettacolo miserevolmente umoristico.

Se essi lasciano l'ufficio loro, non avranno più di che vivere; perciò, anche a 70 e più anni, insegnano ancora ginnastica. All'amore e al sentimento dei colleghi non occorre dire di più. Si tratta di poche migliaia di lire; e sono sicuro che l'onorevole ministro troverà il modo di averle per così nobile e santo scopo; giacché solo una materiale, deplorabile dimenticanza ha fatto sì che finora non si sia provveduto alla sorte di quegli infelici e benemeriti vegliardi.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Monti-Guarnieri.

Monti-Guarnieri. Io sono abbonato a questo capitolo da sei o sette anni. Tutti gli anni faccio la stessa raccomandazione, ricevo la stessa risposta, e vedo i medesimi effetti. Faccio oggi, come diceva l'onorevole Leali l'altro giorno, un ultimo tentativo disperato, e chiedo al ministro se voglia fare qualche cosa per i maestri di ginnastica. Il collega Mantica, che è ginnasta meno di me, ma che ha lo stesso amore per i ginnasti, ha detto benissimo nelle sue poche parole: si tratta di una classe che vive una vita miserevole. La Camera non lo ha voluto ancora comprendere, e, quello che è peggio, non ha voluto comprenderlo neppure il Governo.

Questi maestri sono pagati con 40 lire al mese, e per colmo di ironia, devono lavorare colla testa, colle braccia, colle mani, colle gambe e coi piedi. (*Oh!*) Sicuro, anche coi piedi! Ora che un pover'uomo, che deve rimanersene l'intero giorno seduto su una scranna, sia pagato male, è una cattiva cosa, ma che un povero diavolo, che lavora cinque o sei ore al giorno saltando e magari ballando non debba avere un tozzo di pane quando torna a casa, è addirittura una cosa miseranda.

Ella onorevole ministro, che viene per la prima volta a quel banco, che ha raccolto tante simpatie dalla Camera e dal paese, abbia per lo meno la virtù di essere sincero. Dica se può fare qualche cosa; perchè è molto meglio dire alla Camera e al Paese, dire a questi poveri insegnanti, affamati da tanti anni, alcuni dei quali sono morti sulla paglia (e non è figura retorica la mia, perchè un maestro a Verona è morto

sullo strame per non avere un letto) soffrite ancora la fame, tirate avanti ancora il fiato coi denti, ma non sperate nella generosità della Camera e del Governo.

Perchè è molto più doloroso e pericoloso promettere a questa gente un tozzo di pane, e poi, il giorno che lo domandano, negarlo, che negarlo subito loro senza promesse di sorta. Ella onorevole ministro, che è un uomo di cuore, questo non lo può permettere, e nemmeno può permetterlo la Camera, la quale si commuove sempre ai casi pietosi, meno quando si parla di questi poveri insegnanti, che non sono mestieranti della politica, che non sanno soffiare nel fuoco delle passioni elettorali.

Noi ci siamo interessati qui per i vice cancellieri, per gli alunni giudiziari, ci interessiamo anche dei portieri giudiziari e non c'interessiamo mai dei maestri di ginnastica. Tutto il giorno diciamo, entro e fuori la Camera, che prima di fare il cuore e la mente dei giovanetti, bisogna fortificarne il corpo, ma che cosa facciamo poi noi per questi uomini che lottano quotidianamente con la fame, perchè hanno poco più di una lira al giorno, per questi maestri di ginnastica che devono dare l'educazione fisica ai nostri figli, se non diamo loro nemmeno la maniera di vivere? Onorevole ministro, Ella dei maestri di ginnastica qui a Roma vede la *fine fleur*, vede tutto ciò che c'è di meglio, di più noto, di più colto, di più capace; vede insomma uomini che per quanto male pagati almeno hanno due o tre insegnamenti.

Ma getti uno sguardo nel Paese, guardi nelle altre città della sua Sicilia e del continente, e domandi a questi poveri insegnanti, negletti sempre dalle pubbliche amministrazioni e che sono tanto bravi quanto modesti, domandi loro qual vita miserrima facciano da quindici, da venti anni a questa parte, e veda se non sia il caso di intervenire una buona volta a loro vantaggio.

L'onorevole Nasi promise dal banco del Governo di fare qualche cosa per questi paria della sua amministrazione; ma le vane promesse rimasero nonostante il suo amore per questa classe, perchè il ministro del tesoro non aprì i cordoni della borsa. L'onorevole Nasi fu costretto a sussidiare quotidianamente, ad elemosinare quotidianamente questa gente.

Ora questo l'amministrazione dello Stato, il Governo, la Camera, non possono permetterlo: questi uomini non si devono trovare in condizione di chiedere quotidiana-

mente l'elemosina al Governo del proprio Paese; questi uomini, che lavorano, che sudano, che faticano, hanno diritto alla considerazione dello Stato come qualsiasi altro funzionario. Provvedete, onorevole ministro, ditela una parola di conforto ed avrete la benedizione di tanti uomini che dopo avere sofferto, combattuto, dopo avere il petto fregiato di tante medaglie al valore, sono costretti a vivere miserevolmente, e talvolta anche protendere di tanto in tanto la mano al Governo del proprio Paese per vivere.

Non ho altro da aggiungere. Confido che il Governo e la Camera prenderanno a cuore la sorte di questi disgraziati impiegati dello Stato. (*Vive approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Credaro, relatore. Da una indagine recentemente fatta dalla Commissione Reale per l'educazione fisica è risultato che l'educazione fisica in Italia non esiste, e che una delle cause principali dell'infelice risultato di questo insegnamento è quella indicata dall'onorevole Mantica e dall'onorevole Monti-Guarnieri. Finchè i maestri di ginnastica non avranno quel nutrimento, che è necessario per potere insegnare, non eserciteranno mai le loro funzioni. Per conseguenza al Governo si propone questo dilemma: o risolvetevi ad abolire la ginnastica, o date alla ginnastica quello che le va dato, perchè possa funzionare. (*Benissimo!*).

Monti-Guarnieri. L'anno scorso una maestra di ginnastica si buttò dalla finestra per non avere pane pei propri figli!! (*Commenti*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Orlando, ministro dell'istruzione pubblica. Io fo interamente mie le osservazioni del relatore. Bisogna rifare l'educazione fisica in Italia dalle fondamenta o abolirla: è un servizio che non funziona, che non fa onore sotto nessun rispetto al nostro Paese.

Non è questo il momento nè l'ora di entrare in un'indagine circa il migliore indirizzo da dare a questo ramo della mia amministrazione; però io debbo riconoscere che la condizione dei maestri di ginnastica è tale che è proprio il caso di dire che, se non la si può migliorare valga meglio sopprimere il servizio. È la conseguenza inevitabile che tira chiunque accerti che vi sono dei maestri di ginnastica, impiegati dello Stato, che debbono vivere con lo stipendio da 38 a 40 lire al mese...

Credaro, relatore. Torneremo al catechismo.

Orlando, ministro dell'istruzione pubblica. Io

non dico che abbia pronti i milioni ma neppure purtroppo le centinaia di mila lire che occorrono per risollevarle le condizioni di questa classe, dico però che bisogna riformare tagliando sul vivo.

E siccome io vorrei che l'onorevole Monti-Guarnieri disdicesse il suo abbonamento, non fosse altro perchè egli non possa dire l'anno venturo di avere avuto una risposta identica alle precedenti senza che lo stato di fatto sia modificato, così io gli farò una promessa, su cui egli può assolutamente contare: dovendosi fare una legge per il miglioramento delle condizioni degli insegnanti secondari, io credo dovere di giustizia comprendervi anche il miglioramento delle condizioni degli insegnanti di ginnastica. (*Interruzioni — Commenti*).

Monti-Guarnieri. Mangia cavallo mio che l'erba cresce!

Orlando, ministro dell'istruzione pubblica. È una promessa specifica che vale assai più di una promessa generica. Io dico questo: se una riforma si farà (ed è necessario che si faccia, con quelle forme e con quelle riserve che io enunciai in sede di discussione generale) per gli insegnanti secondari, vi si dovranno includere quelle riguardanti gli insegnanti di ginnastica. Dichiaro però che è anche necessario riformare organicamente il servizio, perchè nel modo in cui procede non vale assolutamente nulla. Gli insegnanti di ginnastica sono pagati male, ma il servizio che rendono vale anche meno, non per colpa loro, ma per colpa dell'ordinamento che è assolutamente inadatto ed insufficiente.

Presidente. Così rimane approvato il capitolo 133.

Capitolo 134. Insegnamento della ginnastica nelle scuole secondarie classiche e tecniche, negli istituti tecnici e nelle scuole normali. - Personale. - Indennità di residenza in Roma. (*Spese fisse*), lire 3,857.50.

Capitolo 135. Assegni, sussidi e spese per l'istruzione della ginnastica. - Sussidi ed incoraggiamenti a scuole normali pareggiate, a società ginnastiche, palestre, corsi speciali, ecc. - Acquisto di fucili ed attrezzi di ginnastica, premi per gare diverse, lire 17,000.

Capitolo 136. Propine ai componenti le Commissioni per gli esami di ammissione e di licenza negli istituti d'istruzione classica e tecnica, nelle scuole normali e complementari; rimborso di tasse d'iscrizione nei ginnasi ad alcuni Comuni delle antiche Provincie. (*Spese d'ordine*), lire 516,100.

Spesa diverse. - Capitolo 137. Misura del grado europeo, lire 32,500.

TITOLO II. *Spesa ordinaria.* - Categoria I. *Spese effettive — Spese generali.* - Capitolo 138. Assegni di disponibilità. (*Spese fisse*), lire 8,070.

Capitolo 139. Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione. (*Spese fisse*), lire 10,000.

Capitolo 140. Indennità ad impiegati in compenso delle pigioni che corrispondono all'erario per locali demaniali già da essi occupati gratuitamente ad uso di abitazione. (*Spese fisse*), lire 9,100.

Spese per le Università ed altri stabilimenti d'insegnamento superiore. - Capitolo 141. Annualità dovuta alla Cassa di risparmio di Padova per l'estinzione del mutuo fatto per provvedere alla sistemazione della R. Scuola d'applicazione degl'ingegneri nel palazzo ex-Contarini in detta città. (*Spesa ripartita*). - Undecima annualità, lire 16,530.85.

Capitolo 142. Ampliamento, sistemazione e arredamento dell'Università di Torino e suoi istituti dipendenti. - Rimborso di capitale al comune ed alla provincia di Torino - Settima annualità, lire 30,000.

Capitolo 143. Sezione industriale presso la scuola di applicazione per gli ingegneri in Napoli. - Spesa per l'impianto di nuovi gabinetti, per l'arredamento, per l'acquisto di macchine ed altro materiale scientifico, lire 10,000.

Capitolo 143 bis. Università di Bologna. - Spese per l'arredamento e acquisto di materiale scientifico per la clinica chirurgica, lire 11,225.

Capitolo 144. Università di Cagliari. - Urgenti lavori di riordinamento dell'Istituto e dell'Orto Botanico, lire 12,200.

Capitolo 145. Università di Catania. - Costruzione di un'aula per la scuola di disegno, lire 5,000.

Capitolo 146. Università di Genova. - Istituti biologici. - Riparazioni di danni cagionati dall'incendio, lire 21,000.

Capitolo 147. Università di Messina. - Mantenimento delle cliniche. - Arretrati dal primo gennaio 1902 al 30 giugno 1903, lire 10,500.

Capitolo 148. Università di Messina. - Clinica ostetrica. - Provvista di mobili e di materiale scientifico, lire 3,000.

Capitolo 149. Università di Messina. - Restauri al fabbricato universitario in seguito ai danni causati dal terremoto, lire 10,000.

Capitolo 150. Università di Modena. -

Mantenimento delle cliniche. - Arretrati dal 1° gennaio 1902 al 30 giugno 1903, lire 14,800.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Bossi, il quale ha presentato un ordine del giorno così concepito:

« All'oggetto di ampliare gl'insegnamenti clinici, rendendoli praticamente più efficaci senza aggravio delle finanze dello Stato con economie sugli istituti ospitalieri, s'invita il Governo a nominare una Commissione che studi i rapporti morali e finanziari fra le cliniche e gli ospedali. »

Bossi. Dirò due sole parole in appoggio del mio ordine dal giorno, che credo basato sopra un concetto eminentemente pratico; perchè con esso non si chiedono fondi al Governo, il quale, lo sappiamo, non li può dare, ma si mira ad ottenere un vantaggio nei rapporti dell'ampliamento degli insegnamenti clinici ed un vantaggio economico a favore degli ospedali.

Noi assistiamo a questo quotidiano spettacolo: il Ministero della pubblica istruzione è continuamente torturato dalle esigenze dei centri universitari dove esistono cliniche. È aumentato il numero degli studenti; sono aumentate le esigenze delle cliniche; invece il movimento clinico degli ammalati è assai limitato e, salvo che in pochi centri, in generale è inferiore al bisogno.

Evidentemente accade che gli studenti si lagnano e quando si laureano si trovano insufficientemente istruiti ed esercitati nel campo pratico; si lagnano anche i professori; simili lagnanze vengono anche dagli enti ospitalieri; e tutti ricorrono al Governo. Ora io credo che siamo di fronte ad un errore di base, che, studiato convenientemente e tolto di mezzo, metterà il Governo e gli enti universitari in condizione di raggiungere l'obiettivo che mi propongo, senza spesa e con vantaggio degli ospedali.

Ed invero io credo che, se si studia bene la questione, si vedrà che la opinione che i letti clinici costano più degli ospitalieri non è basata sul vero: non insisto a dimostrarlo ora, ma facilmente ed a base di cifre positive potrà dimostrarlo la Commissione.

Noi dobbiamo poi ritenere che se mettiamo in rapporti migliori gli istituti ospitalieri, le cliniche ed il Governo, avremo questo vantaggio: che le cliniche si amplieranno con grande vantaggio degli studenti, perchè riuscendo a profittare essi di un maggiore materiale clinico, noi daremo nella

pratica privata sanitari, i quali sapranno curare i malati, e non dovranno fare la loro esperienza sui malati stessi.

Gli istituti clinici devono non solo costare nulla in più agli enti ospitalieri, ma essere oggetto di economia, perchè presentano un corpo sanitario gratuito, il quale è felice di accorrere alle cliniche, e vi accorre volentieri appunto perchè nelle cliniche apprende quanto non può apprendere nella pratica privata. Per modo che quando (come accade in Germania, dove gli istituti clinici sono di gran lunga superiori ai nostri) siano ridotti ad istituti clinici, otterremo, ripeto, un risparmio nelle amministrazioni ospitaliere, perchè avremo un unico servizio sanitario stipendiato dal Governo, avremo un unico servizio di assistenza, avremo uniche le camere operatorie; si avranno tutti quei vantaggi che si hanno quando una amministrazione deve provvedere ad un ente solo e non a parecchi, quali sono le varie sezioni ospitaliere.

Per modo che io non insisto oltre: solo raccomando al Governo che voglia studiare la questione.

Cavagnari. Domando di parlare!

Presidente. Ma non apriamo questioni, onorevole Cavagnari.

Bossi. Questo è l'unico mezzo per risolvere le contese che sorgono fra cliniche e enti ospitalieri: studiare, cioè, il modo di regolare meglio i loro rapporti morali, sanitari e finanziari.

Presidente. Onorevole Cavagnari, il capitolo riguarda l'Università di Modena: non si può fare una discussione.

Cavagnari. Osservo che la questione sollevata dall'onorevole Bossi è una questione d'ordine generale, quantunque il capitolo si riferisca bensì all'Università di Modena...

Bossi. Permetta, non è solo nella città di Modena, che si ha questa questione. Io ho approfittato di questo capitolo per esortare, in generale, il ministro a studiare tale grave argomento convinto che si può ottemperare a molte anzi a gran parte delle esigenze odierne dell'insegnamento clinico senza aggravii nè pel bilancio dell'istruzione nè per gli ospedali, anzi con vantaggio del patrimonio di questi. La nomina di una Commissione a tale scopo si impone ed io confido che il ministro vi provvederà.

Cavagnari. Permetta, presidente.

Presidente. Parli, onorevole Cavagnari.

Cavagnari. Parlo solo per rettificare una asserzione, che a me non risulta fondata, dell'onorevole Bossi.

L'onorevole Bossi ha detto che il letto clinico costa negli ospedali quanto il letto ospitaliero. Orbene, l'esperienza di lungo tempo mi ha dimostrato che il letto clinico costa parecchio di più, e questo risultato è stato anche ammesso dal Governo.

Non ho altro da aggiungere perchè non voglio far perdere tempo alla Camera.

Presidente. S'intende così approvato il capitolo 150.

Capitolo 151. Università di Napoli - Istituto di anatomia umana - Costruzione di scaffali, lire 18,000.

Capitolo 152. Università di Padova - Istituto d'igiene - Provviste per completare l'impianto, lire 5,000.

Capitolo 153. Università di Padova - Gabinetto di geologia - Riparazioni urgenti al tetto, lire 7,000.

Capitolo 154. Università di Padova - Gabinetto di zoologia - Riparazioni urgenti al tetto, lire 3,500.

Capitolo 155. Università di Palermo - Costruzione di un'aula per disegno, 12,000 lire.

Capitolo 156. Università di Palermo - Lavori di restauro al prospetto principale del palazzo universitario, lire 4,600.

Capitolo 157. Università di Parma - Riparazioni ad alcuni locali dell'Orto botanico, lire 2,000.

Capitolo 158. Università di Pavia - Istituto di anatomia patologica - Restauro di locali, lire 10,000.

Capitolo 158 bis. Università di Pavia - Costruzione di un edificio in servizio della clinica psichiatrica (Legge 19 febbraio 1903, n. 68) seconda rata, lire 50,000.

Capitolo 159. Università di Pisa - Laboratorio di chimica agraria - Arredamento, lire 2,500.

Capitolo 159 bis. Università di Pisa - Spesa per riparare i danni dell'incendio nell'istituto di fisica, lire 15,000.

Capitolo 160. Università di Roma - Istituto di farmacologia sperimentale - Lavori e provviste occorrenti per il definitivo arredamento ed assestamento dei locali, lire 22,000.

Capitolo 161. Università di Roma - Istituto di patologia generale - Opere e provviste per completare l'arredamento e la sistemazione dei nuovi locali, lire 4,500.

Capitolo 162. Università di Roma - Istituto botanico - Riparazione ai tetti, lire 7,500.

Capitolo 163. Università di Roma - Isti-

tuto chimico - Riparazione ai tetti, lire 6,000.

Capitolo 164. Università di Torino - Clinica psichiatrica - Concorso nella spesa per la costruzione di un'aula per le lezioni, lire 7,000.

Capitolo 165. Istituto tecnico superiore di Milano - Lavori di fognatura, lire 25,000.

Spese per gli istituti e i Corpi scientifici e letterari. — Capitolo 166. Spese per i lavori di sistemazione dei locali dell'ex-convento delle Grazie in Milano, ad uso della biblioteca Braidense (Seconda rata), lire 20,766.66.

Capitolo 167. Costruzione di un nuovo edificio ad uso della Biblioteca centrale nazionale in Firenze (Legge 21 luglio 1902, n. 337), *per memoria.*

Capitolo 168. Annualità da corrispondersi alla Cassa centrale di risparmi e depositi in Firenze, ad estinzione della somma dalla medesima anticipata per l'attuazione del progetto di costruzione di un nuovo edificio ad uso della Biblioteca centrale nazionale di Firenze (Legge 21 luglio 1902, n. 337) - Seconda annualità, lire 120,000.

Capitolo 169. Annualità dovuta al comune di Modena per l'acquisto dell'archivio Muratoriano, da conservarsi alla biblioteca Estense - Prima annualità, lire 4,500.

Capitolo 170. Raccolta di libri, opuscoli e documenti editi e inediti relativi alla storia del risorgimento italiano da collocarsi nella biblioteca *Vittorio Emanuele* in Roma, lire 2,000.

Capitolo 171. Acquisto di nuove opere ad incremento della biblioteca *Vittorio Emanuele* in Roma (Legge 3 luglio 1892, n. 348), *per memoria.*

Spese per le antichità e le belle arti. — Capitolo 171 bis. Lavori ed acquisti per la biblioteca Mediceo-Laurenziana di Firenze, *per memoria.*

Capitolo 172. Lavori, attrezzi e spese diverse per il ricupero degli oggetti d'antichità provenienti dai lavori del Tevere, lire 12,000.

Capitolo 173. Lavori di ricostruzione della basilica di S. Paolo, lire 70,000.

Capitolo 174. Catalogo dei monumenti e oggetti d'arte, lire 22,000.

Capitolo 174 bis. Acquisto di oggetti di belle arti, lire 40,000.

Capitolo 175. Concorso nelle spese per le esposizioni estere e nazionali, lire 10,000.

Capitolo 176. Spesa per espropriazioni e per lavori inerenti alla zona monumentale di Roma - Sesta quota, lire 200,000.

Capitolo 177. Concorso del Ministero nella spesa per la sistemazione dell'edificio ove ha

sede il Regio Conservatorio di musica « Giuseppe Verdi » in Milano, lire 10,000.

Capitolo 178. Acquisto della galleria e del museo, già fidecommissari, della Casa Borghese in Roma (Legge 26 dicembre 1901, n. 524) - Terza quota, lire 200,000.

Spese per l'istruzione secondaria classica. — Capitolo 179. Spese per la costruzione di nuove latrine in sostituzione di quelle ora esistenti nel R. Liceo-Ginnasio « Genovesi » di Napoli, lire 6,500.

Spese per l'istruzione normale e magistrale, per gli istituti femminili d'istruzione e di educazione, per collegi e per la istruzione elementare. — Capitolo 180. Fondo per rimborso di tasse e spese relative alle concessioni di terreni sperimentali a vantaggio delle scuole per l'insegnamento delle prime nozioni di agricoltura, lire 1,000.

Capitolo 181. Sussidio alle scuole di magistero superiore femminile annesse all'istituto « Suor Orsola Benincasa » in Napoli e pareggiate con R. Decreto 15 maggio 1901, lire 10,000.

Spese diverse. — Capitolo 182. Spese e compensi per raccogliere documenti da servire alla storia dei musei di antichità, degli scavi, dei monumenti e delle gallerie del Regno, lire 8,000.

Capitolo 183. Continuazione della stampa dell'opera del De-Rossi intitolata *Inscriptiones christianae*, lire 3,000.

Capitolo 184. Osservatorio astronomico di Catania - Acquisto di materiale fotografico e spese varie, lire 10,000.

Capitolo 185. Spese per la conferenza internazionale di Londra, per la compilazione di un catalogo di letteratura scientifica, lire 15,000.

Capitolo 186. Concorso nelle spese del congresso internazionale di scienze storiche, lire 6,000.

Capitolo 187. Concorso nelle spese per la pubblicazione degli atti del dodicesimo congresso degli Orientalisti tenutosi in Roma, lire 2,500.

Categoria quarta. *Partite di giro.* — Capitolo 188. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di Amministrazioni governative, lire 1,396,600.63.

RIASSUNTO PER TITOLI. Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. Spese effettive, lire 49,556,003.59.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria prima. Spese effettive, lire 1,146.292.51.

Totale delle spese reali (ordinarie e straordinarie), lire 50,702,296.10.

Categoria quarta. - Partite di giro, lire 1,396,600.63.

RIASSUNTO PER CATEGORIE. — Categoria prima. Spese effettive (*Parte ordinaria e straordinaria*), lire 50,702,296.10.

Categoria quarta. — Partite di giro, lire 1,396,600.63.

Totale generale. lire 52,098,896.73.

Pongo a partito lo stanziamento complessivo di lire 52,098,896.73.

(È approvato).

Passiamo alla discussione degli articoli.

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1903-1904, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

(È approvato).

Art. 2.

Per quanto concerne il capitolo n. 114 « Concorso dello Stato nella spesa che i Comuni sostengono per gli stipendi dei maestri elementari » (legge 11 aprile 1886, numero 3798), potranno imputarsi sul complessivo fondo dei residui disponibili al 30 giugno 1903 e dell'assegnazione di competenza dell'esercizio finanziario 1903-904, tanto le spese relative a questo esercizio, quanto quelle altre per le quali in precedenza si fossero iniziati atti o si fosse preso impegno, senza distinzione dell'esercizio cui le spese stesse si riferiscono.

In sede di liquidazione, quando siano accertati tutti gl'impegni, come dalla legge 11 aprile 1886, n. 3798, le eventuali economie andranno in aumento al capitolo 112, che provvede alle spese per le scuole serali a beneficio della classe agricola con ispeciale riferimento al fenomeno dell'emigrazione.

(È approvato).

Art. 3.

Le somme che si ricaveranno dalla vendita delle riproduzioni dei cimeli posseduti dalla Biblioteca Mediceo-Laurenziana di Firenze saranno versate nelle casse dello Stato con imputazione ad uno speciale capitolo da istituirsi nella parte straordinaria dello stato di previsione dell'entrata; e nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione sarà iscritto nella parte straordinaria un nuovo capitolo *per memoria*, nel quale, con decreto del ministro del tesoro, sarà iscritta una somma corrispon-

dente a quella versata in ciascun esercizio per essere destinata esclusivamente a lavori o ad acquisti per la Biblioteca medesima.

(È approvato).

Art. 4.

La fusione delle due tabelle A e B del personale addetto ai Convitti nazionali, per la quale vengono introdotte le necessarie variazioni nell'annesso stato di previsione, è subordinata alla stipulazione di regolari convenzioni con cui la provincia di Cosenza e i comuni di Cividale, Correggio e Monteleone Calabro si obblighino di garantire il versamento nelle tesorerie dello Stato dei concorsi che attualmente corrispondono ai rispettivi Convitti locali.

(È approvato).

Si procederà domani alla votazione a scrutinio segreto sul bilancio della pubblica istruzione.

Risultamento di votazioni.

Presidente. Dichiaro chiuse le votazioni e prego gli onorevoli segretari di numerare i voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico alla Camera il risultamento delle votazioni segrete sui seguenti disegni di legge:

Assegnamento dell'annua pensione di lire 10,000 a titolo di ricompensa nazionale alla signora Italia Bedeschini vedova del generale Menotti Garibaldi, ed agli orfani superstiti:

Presenti	245
Votanti	245
Maggioranza	123
Voti favorevoli	203
Voti contrari	42

(La Camera approva).

Costruzione del tronco ferroviario di allacciamento delle stazioni di Termini e Trastevere in Roma:

Presenti	245
Votanti	245
Maggioranza	123
Voti favorevoli	203
Voti contrari	42

(La Camera approva).

Modificazioni alla legge 28 luglio 1901,

n. 387 (*Testo unico*) sulla Cassa Nazionale di Previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai:

Presenti	245
Votanti	245
Maggioranza	123
Voti favorevoli	214
Voti contrari	31

(La Camera approva).

Aumento di lire 300,000 al capitolo 48 « Servizi di pubblica beneficenza-Sussidi » dello stato di provisione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1903-904:

Presenti	245
Votanti	245
Maggioranza	123
Voti favorevoli	204
Voti contrari	41

(La Camera approva).

Provvedimenti per la sistemazione finanziaria dell'Amministrazione provinciale di Napoli:

Presenti	245
Votanti	245
Maggioranza	123
Voti favorevoli	221
Voti contrari	34

(La Camera approva).

Personale della scuola elettro-chimica « Principessa Jolanda » in Milano:

Presenti	245
Votanti	245
Maggioranza	123
Voti favorevoli	203
Voti contrari	42

(La Camera approva).

Gli onorevoli Morandi, Lucchini ed altri hanno presentato una proposta di legge, che sarà trasmessa agli Uffici.

Sull'ordine del giorno.

Presidente. Domani la Camera discuterà il disegno di legge sul bilancio dell'entrata e l'altro per la istituzione di una linea di navigazione tra Venezia e Calcutta.

Tecchio. Crederei che si dovesse mettere questo disegno di legge per primo nell'ordine del giorno.

Giolitti, presidente del Consiglio. Pregherei io pure di mettere questo disegno di legge per il

primo nell'ordine del giorno, tanto più che credo non possa dar luogo a discussioni.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nuvoloni.

Nuvoloni. Oggi dovevansi discutere le leggi sugli organici del personale dell'Amministrazione finanziaria e dei lavori pubblici; ma per l'avvenuta inversione dell'ordine del giorno, ciò non si è potuto fare. Ora io ho chiesto di parlare, perchè, mentre ho sentito che domani si dovranno discutere alcuni disegni di legge, tra cui il primo sarà quello che occupava il n. 10 nell'ordine del giorno d'oggi, ed un altro che è stato aggiunto, non ho sentito parlare affatto di quello relativo alle modificazioni ai ruoli organici del personale dell'Amministrazione finanziaria e nemmeno dell'altro relativo al riordinamento dei ruoli organici del personale dell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici, del Corpo del Genio civile, ecc. In tale stato di cose vorrei avere l'assicurazione che anche detti disegni di legge verranno mantenuti nell'ordine del giorno e che domani saranno discussi.

Faccio notare che questi organici dovevano venire in discussione fin dal mese di giugno, e la Camera prese le vacanze senza discuterli: non vorrei succedesse ora lo stesso; perchè io credo che dopo aver fatto aspettare e sperare gl'impiegati fino a questo momento, non sia bello prendere un'altra volta le vacanze senza far nulla per essi. Sarebbe una triste e dannosa delusione: onde è che insisto e propongo che vengano mantenuti nell'ordine del giorno di domani per essere una buona volta discussi ed approvati.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Alessio.

Alessio. Mi spiace di dovermi opporre alla domanda dell'onorevole Nuvoloni. La questione degli organici è gravissima tanto nei riguardi del Ministero delle finanze quanto in quelli del Ministero dei lavori pubblici; e non mi sembra che sia domani il momento opportuno perchè la Camera la possa discutere. Vi sono questioni di finanza: vi sono questioni relative agli ordinamenti dei servizi: vi sono questioni gravissime circa la differenza di trattamento tra il personale delle Provincie a quello dell'amministrazione centrale; perciò insisto nella proposta che questo argomento venga discusso dopo le vacanze.

Nuvoloni. Chiedo di parlare.

Tecchio. Ho chiesto anch'io di parlare già da molto tempo.

Presidente. Parli dunque.

Tecchio. Domando soltanto che, in relazione alle intelligenze già prese d'accordo col presidente del Consiglio relativamente alla leggina per la istituzione di una linea di navigazione tra Venezia e Calcutta, questa venga messa nell'ordine del giorno di domani prima del bilancio dell'entrata.

Presidente. Ma siamo d'accordo.

Giolitti, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Io avevo proposto di mettere nell'ordine del giorno, prima di tutto la legge che autorizza il Governo ad un accordo temporaneo per i trattati di commercio; in secondo luogo la legge relativa alla istituzione della linea di navigazione fra Venezia e Calcutta, perchè questa è già in corso ed è bene regolarla; poi il bilancio dell'entrata. Dopo queste discussioni, se rimarrà tempo, e spero che rimarrà, si potranno discutere gli altri disegni di legge, che sono stati indicati.

Presidente. Ma ci sarà anche la votazione!

Giolitti, presidente del Consiglio e ministro dell'interno. Naturalmente. D'altra parte non si tratta che di discutere un bilancio, il quale autorizza a riscuotere le imposte con le leggi già vigenti; mi pare dunque che non potrà dar luogo a discussione.

Presidente. A me pare che sia opportuno che la Camera determini il proprio ordine del giorno in modo da non far nascere situazioni penose; e che perciò sarebbe meglio che la Camera finisse i suoi lavori con la votazione dei bilanci, come già è stato proposto.

Cavagnari. Io proporrei...

Voci. Le vacanze! (*Si ride*).

Cavagnari. Io proporrei che la Camera avesse modo di discutere domani non solo il bilancio che è rimasto a discutersi, e gli altri disegni di legge che abbiamo stabilito di discutere, ma anche gli altri disegni di legge, così come sono iscritti nell'ordine del giorno. (*Oh!*)

Propongo quindi che la seduta di domani incominci alle ore 9 e si protragga nel pomeriggio; e che, come si è fatto altre volte, si sopprimano le interrogazioni; e ciò, ripeto, allo scopo di poter discutere e votare anche altri disegni di legge... (*Oh!*)

Presidente. Ma è impossibile!

Cavagnari. Si discuteranno solamente quelli che si potranno discutere. (*Oh!*)

Ad ogni modo mantengo la mia proposta che cioè la Camera tenga una sola seduta, la quale incominci alle 9 del mattino e continui, con due ore di intervallo, nel pomeriggio. (*Oh!*)

Spero che i colleghi consentiranno poi nella proposta, che io faccio, di sopprimere le interrogazioni.

Giolitti, presidente del Consiglio. La proposta dell'onorevole Cavagnari, in sostanza, non è che di continuare ciò, che si fa in questi giorni, incominciando le sedute al mattino alle 9 ed interrompendole poi per due ore.

Quindi non ci sarebbe altra variante che quella di non svolgere le interrogazioni, nella seduta di domani. Ora, se nessuno si oppone, mi pare che, trattandosi dell'ultima seduta, potrebbe rimanere stabilito così.

Aggiungo però una circostanza, ed è questa: che, quando avremo votate le due leggi urgenti, cioè il bilancio e l'altra legge che ho indicata, quanto alle altre il votarle ora o il votarle alla fine di gennaio sarà la stessa cosa, perchè è impossibile che l'altro ramo del Parlamento possa approvarle in questi giorni prima delle vacanze. Quindi la proposta dell'onorevole Cavagnari non ha una conseguenza pratica; perchè, se anche noi ci sforzassimo domani di discutere e votare tutti quei disegni di legge, che sono nell'ordine del giorno, essi rimarrebbero poi sospesi; perchè, ripeto, non è possibile che l'altro ramo del Parlamento si occupi in questi giorni di altri disegni di legge all'infuori di quelli che sono dichiarati urgenti.

Presidente. Dunque io propongo alla Camera di stabilire il suo ordine del giorno per domani alle due... (*Ooh!-Rumori*).

Allora facciamo quello che vogliono! mettano pure la seduta alle 9; io, per conto mio, faccio la mia proposta; la Camera delibererà. D'altra parte ripeto ciò, che ha già detto l'onorevole presidente del Consiglio: anche discutendo e votando domani diversi disegni di legge, come vorrebbero alcuni colleghi, non sarebbe possibile all'altro ramo del Parlamento di discuterli e votarli.

Nuvoloni. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Nuvoloni. Se io insisto perchè questi disegni di legge vengano in discussione domani, non è perchè io intenda che la Camera ne strozzi la discussione. Se la discussione non si potrà finire, si rimanderà a gennaio; ma mi pare che non sia giusta l'osservazione dell'onorevole Alessio, il quale ha detto che, soltanto ieri, il disegno di legge fu messo all'ordine del giorno. Io ripeto che la relazione del disegno di legge riflettente gli impiegati dell'amministrazione finanziaria fu distribuita il 27 giugno e che quindi chiunque

avesse voluto esaminarla e studiarla ne avrebbe avuto tutto il tempo. D'altra parte soggiungo che non insisto che entro domani si finisca la discussione: la Camera ha diritto e dovere di discutere con comodo, e se non si potrà finire, non si finirà; ma mi pare che dopo essersi promesso per tanti anni a questi funzionari il miglioramento delle loro condizioni, sia tempo che qualche cosa si faccia e che quantomeno si faccia tanto che gli impiegati si persuadano che la Camera prende in considerazione i loro organici, che ad essa sta davvero a cuore la loro sorte. (*Conversazioni animate*). Insisto.

Alessio. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Alessio. Insisto nella mia prima obiezione. (*Bravo! Bene!*) Credo che, nelle presenti condizioni della Camera, non si possa iniziare lo studio di modificazioni profonde negli organici, quali son quelle, che ci sono state presentate. Dobbiamo tener conto che queste questioni non sono argomenti che richiedono poco studio; ma sono argomenti, che involgono gravi problemi (*Conversazioni animate*); se ne cominciassimo la discussione, in questo momento, tenendo conto di tutte quelle modificazioni, che potranno essere proposte, e che sono richieste così dai bisogni del personale, come dalla necessità di un trattamento uguale e del personale della capitale e di quello delle provincie, non potremmo certo esaurirla in una seduta. (*Approvazioni — Commenti animati*).

Monti-Guarnieri. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Monti-Guarnieri. Mi associo alla proposta dell'onorevole Nuvoloni. (*Oh!-oh!*). Faccio riflettere alla Camera, che l'onorevole ministro dei lavori pubblici, quando ebbe a parlare (egli è presente, e può attestare se dico la verità) nella discussione generale del bilancio dei lavori pubblici, dichiarò che, nelle condizioni nelle quali l'Ispettorato si trovava, non poteva assolutamente andare avanti; e che sentiva il bisogno di assicurare l'opera sua, completando l'Ispettorato ferroviario con la nuova legge.

Onorevoli colleghi, le funzioni dell'Ispettorato ferroviario sono importantissime, specialmente nel quarto d'ora in cui ci troviamo, e non si può più prorogare la soluzione di una questione così importante. Discutiamo domani questa legge; ci sarà tutto il tempo per discuterla, e ce ne avvanzerà. (*Commenti in vario senso*).

Discutendo noi ora ed approvando questa legge, otterremo il vantaggio che sarà approvata dal Senato, non appena riprenderà le sue sedute. (*Rumori*). Se, invece, rimetteremo la discussione di questa legge a gennaio, le modificazioni riflettenti l'Ispettorato ferroviario saranno di là da venire; ed allora il ministro dirà che, per colpa della Camera, egli non ha potuto fare quanto doveva ed aveva in mente di fare. (*Rumori e commenti*).

Mirabelli. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Mirabelli. È iscritto nell'ordine del giorno il disegno di legge intitolato: « Costruzione di edifici ad uso della posta e del telegrafo a Napoli (Porto), Genova, Torino, Firenze, Bologna, Siracusa e Forlì ». Questa è una leggina, che sarà votata certamente senza discussione, ma che è importante sia votata subito. (*Commenti e rumori*).

Presidente. Ma ci sono nell'ordine del giorno anche altre leggine che pure potrebbero essere votate! È inutile! (*ilarità*).

L'onorevole Cavagnari ed altri propongono che domani si tenga una seduta antimeridiana alle ore 9 (*Rumori*). Chi approva questa proposta è pregato di alzarsi.

(*Dopo prova e controprova la proposta Cavagnari non è approvata*).

Giolitti, presidente del Consiglio. Propongo allora che la seduta cominci al tocco.

Presidente. Sta bene. Se non vi sono osservazioni in contrario, così rimarrà stabilito.

(*Così resta stabilito*).

Resta pure inteso che nell'ordine del giorno di domani saranno soppresse le interrogazioni. (*Commenti*).

Interrogazioni e interpellanze.

Presidente. Prego gli onorevoli segretari di dar lettura delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

Cirmeni, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno circa le cause del doloroso infortunio avvenuto a Montechino, provincia di Piacenza, il 12 corrente e i provvedimenti che il Governo intende prendere per impedire nuove sciagure.

« Cipelli. »

« Il sottoscritto desidera d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno per sapere se intende aderire al voto unanime della

cittadinanza napoletana che desidera, per decoro di una città civile, l'abolizione del carcere del Carmine.

« Capece-Minutolo. »

« Chiedo d'interrogare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica per conoscere le ragioni per le quali il prefetto di Massa non abbia ancora integrato nell'ufficio e nello stipendio il maestro Attilio Marchesi, come ne ha diritto.

« Credaro. »

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi sulle sue intenzioni circa la regolarizzazione degli agenti subalterni fuori ruolo assunti in servizio dopo la legge del 1897 relativa al divieto di assunzione di straordinari e destinati oramai a funzione di impiegato.

« Nofri. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro Guardasigilli per sapere le ragioni per le quali in tutto l'anno 1903 la Commissione per la statistica giudiziaria non si sia mai riunita.

« Monti-Guarnieri. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro dei lavori pubblici circa il proposito di introdurre la trazione elettrica sulla ferrovia Bergamo-Milano preferendo la linea Bergamo-Usmate, tortuosa, accidentata e con semplice binario, alla Bergamo-Treviglio-Milano, rettilinea, a doppio binario, attissima ad un servizio intenso e con grandi velocità.

« Engel. »

Presidente. Queste interrogazioni saranno iscritte nell'ordine del giorno; quanto all'interpellanza, il Governo dichiarerà a suo tempo se e quando intenda accettarla.

La seduta termina alle 19,15.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Al tocco.

1. Verificazione dei poteri. — Elezione non contestata del Collegio di Aversa (eletto Schanzer).

Discussione dei disegni di legge:

2. Autorizzazione per la stipulazione di un accordo provvisorio commerciale coll'Austria-Ungheria e per eventuali ulteriori provvedimenti (447). (*Urgenza*).

3. Istituzione di una linea di navigazione fra Venezia e Calcutta (397).

4. Stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1903-1904 (232).

5. *Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge*: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1903-904 (237).

Discussione dei disegni di legge:

1. Modificazioni di alcuni ruoli organici del personale dell'amministrazione finanziaria (336).

2. Riordinamento dei ruoli dell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici, del Regio Ispettorato generale delle strade ferrate e del Reale Corpo del Genio civile e provvedimenti riguardanti il personale straordinario addetto al servizio dei lavori pubblici (372).

3. Disposizioni relative alla proclamazione dei consiglieri comunali e alla rinnovazione ordinaria dei Consigli comunali e provinciali (285). (*Approvato dal Senato*).

4. Tassa di bollo sulle ricevute di stipendio rilasciate dagli impiegati governativi e delle pubbliche amministrazioni a favore dell'Istituto nazionale per gli orfani degli impiegati (263).

5. Della riforma agraria (147).

6. Ammissione all'esercizio professionale delle donne laureate in giurisprudenza (105).

7. Modificazioni al libro I, titolo V capo X del Codice civile, relative al divorzio (182).

8. Modificazione dell'articolo 85 del testo unico della legge sulle pensioni militari approvato con Decreto 21 febbraio 1895, n. 70. (106) (*Urgenza*).

9. Monumento nazionale a Dante Alighieri in Roma (142).

10. Modificazioni alla legge 6 luglio 1862 sulle Camere di commercio (103).

11. Aggiunte alla legge sull'igiene e sanità pubblica. (Igiene nelle scuole). (151).

12. Assegno in favore della Casa Umberto I dei veterani ed invalidi delle guerre nazionali in Turate (269).

13. Indennità ai superstiti della campagna dell'Agro Romano (271).

14. Approvazione del contratto di permuta di parte dell'edifizio di San Giacomo con parte dell'edifizio di Monteoliveto, in Napoli, stipulato fra il Demanio e il Municipio di Napoli (291).

15. Convenzione con la Società della Navigazione Generale Italiana per la tran-

sazione amichevole di varie vertenze concernenti il cessato esercizio della ferrovia Tunisi-Goletta, mediante la cessione allo Stato di terreni già di pertinenza di detta ferrovia ed adiacenti all'edificio scolastico « Asilo Garibaldi » in Tunisi. (257).

16. Riduzione di tassa pei pacchi contenenti gli abiti borghesi che i coscritti ed i richiamati sotto le armi spediscono alle loro famiglie. (293).

17. Sul contratto di lavoro. (205).

18. Esenzione delle guardie di città dalla ritenuta in conto Tesoro. (322).

18. Modificazioni alle tariffe postali. (335).

20. Approvazione dell'assegnazione straordinaria di lire 5,391,000 da inserirsi nei bilanci dei Ministeri della guerra e della marina per l'esercizio finanziario 1903-904 per le spese della spedizione militare in Cina. (312 e 312-bis).

21. Provvedimenti per la ricostruzione del Campanile di S. Marco e pel restauro dei monumenti di Venezia. (341).

22. Tumulazione della salma del cardinale Giuseppe Dusmet, arcivescovo di Catania, nella Cattedrale di Catania. (371).

23. Costruzione di edifici a Cettigne (Montenegro) ed a Sofia (Bulgaria) per uso di quelle Regie Rappresentanze. (345).

24. Sgravi gradualmente ai tributi più onerosi e altri provvedimenti a favore del lavoro e della produzione operaia e industriale. — Provvedimenti per le Provincie Meridionali, la Sicilia e la Sardegna. (204-248).

25. Lavori di consolidamento all'edificio del Regio Istituto di Belle Arti in Firenze importanti la spesa di lire 15,000. (342).

26. Assegno vitalizio ai veterani delle guerre nazionali 1848 e 1849 (331, 331bis).

27. Modificazioni al ruolo organico dei R. interpreti di 1ª categoria: creazione di tre posti di console interprete. (344).

28. Modificazioni al ruolo organico dell'Ufficio Centrale di meteorologia e di geodinamica. (359).

29. Disposizioni sull'ordinamento della famiglia. (207).

30. Estensione ai prigionieri di guerra delle speciali forme di testamento stabilite nel Codice civile e regole per la formazione degli atti di morte dei medesimi. (185)

31. Modificazioni al testo unico delle leggi sull'ordinamento dell'esercito approvato con regio decreto 14 luglio 1898, n. 525. (302).

32. Aumento degli stipendi minimi legali degl'insegnanti delle scuole elementari, classificate, e parificazione degli stipendi medesimi all'insegnanti d'ambo i sessi. (161).

33. Modificazioni al testo unico della legge sul notariato. (131).

34. Ruolo organico degli ispettori scolastici. (365).

35. Disposizioni per la nomina e la promozione dei professori straordinari. (383).

36. Per il riposo settimanale. (115).

37. Disposizioni per la leva sui nati nel 1884. (437).

38. Costruzione di edifizii ad uso della posta e del telegrafo a Napoli (Porto), Genova, Torino, Firenze, Bologna, Siracusa e Forlì, ed acquisto di un palazzo, per lo stesso uso, a Reggio Emilia. (438).

PROF. EMILIO PIOVANELLI

Vice-Direttore degli Uffici di Revisione e di Stenografia

Roma, 1903 — Tip. della Camera dei Deputati.